Anno XII TORINO, Giovedì 14 Novembre 1878 Num. 314.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco, non Pagato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 26 —	13 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 40 » 20 » 11.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia REGIS E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(Le Direzioni non rispondono i manoscritti che non si ritirano.)
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corrente mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

I prezzi d'Associazione.

Per Torino a domicilio e per tutto il Regno d'Italia franco per Posta:

Anno	Sem.	Trim.	Mese
L. 26 00	13 00	6 50	2 25

Torino (all'Ufficio di distribuzione e all'Agenzia in Piazza Castello):

Anno	Sem.	Trim.	Mese
L. 18 00	9 00	4 50	1 50

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 14 NOVEMBRE 1878.

ITALIA

La nuova convenzione monetaria — Ritorno dell'argento e partenza dell'oro — Conseguenze del cambio — Siamo noi in condizioni tali da poter togliere il corso forzoso? — Cattive impressioni — E la Camera? — La situazione del Gabinetto — La riunione di Napoli e la Maggioranza — Trasformazione dei partiti — Un articolo della Voce della Verità.

La notizia dataci dai giornali francesi, e che noi pure abbiamo riportata, circa l'obbligo assunto dal Governo italiano verso l'Unione monetaria (Francia-Belgio-Svizzera-Grecia) di ritirare in Italia, a cominciare dal 1880, tutte le sue monete d'argento che il corso forzoso ha fatto uscire dallo Stato — era stata accolta dapprincipio con un certo senso di soddisfazione, credendosi generalmente che si trattasse di ritornare senz'altro all'uso dell'argento, dando il bando ai biglietti di piccolo taglio.

Ma le informazioni che si hanno sui patti stipulati, dando luogo a più matura riflessione, sono tali che la stampa ce ne mostra molto scontenta.

Trattavasi di rinnovare la convenzione monetaria del 1865, che scade a dicembre. Potevasi prorogarla; l'Italia, che è la più compromessa per il suo corso forzoso, poteva uscirne sino al ristabilimento della sua circolazione normale; invece si preferì se la completa rinnovazione.

In questa rinnovazione vi sono disposizioni comuni agli Stati contraenti, i quali non potranno più coniare monete d'argento senza previo accordo. Ma le disposizioni più gravi concernono l'Italia, la quale si obbliga a distruggere i biglietti minori e ritirare le monete d'argento che si trovano presso gli altri Stati (specialmente nelle casse della Banca di Francia); a fabbricare soltanto 20 milioni ed a giustificare tutte le sue monete d'argento. Queste non potranno poi uscire più dall'Italia. Tutti i pagamenti si faranno in oro, e questo solo avrà corso all'estero, mentre fra gli altri quattro Stati dell'Unione si scambieranno ancora le monete d'argento.

***

L'idea dell'on. Doda è qui manifesta; egli vorrebbe, con ciò, far vedere che durante la sua amministrazione si è cominciato a togliere il corso forzoso. Ma, e la forte perdita cui dovrà sobbarcarsi l'Italia dovendo procedere al cambio dell'argento che trovasi all'estero con altrettanto oro? E poi, chi può prevedere le crisi che ne seguiranno, in ispecie pel piccolo commercio, chi dirà le perdite alle quali noi saremo soggetti, così nei bilanci privati, che in quello dello Stato? Non s'avrà a temere che l'argento, che perde, rifluisca tra noi, e così si abbia una nuova specie di corso forzoso?... Queste ed altre obbiezioni si van risollevando da ogni parte per le gravi deliberazioni prese a Parigi; mentre i più ritengono che sarebbe forse stato assai meglio che l'argento fosse tornato fra noi naturalmente, in seguito ad una lieve diminuzione dell'aggio, come si avrebbe potuto ottenere con un principio di ammortamento, cominciando a ritirare i biglietti più grossi.

***

Per quanto non si voglia credere possibile che il Governo italiano si sia impegnato a pagare 30 milioni in oro al momento della consegna della massa metallica, pure è ovvio che una spesa forte incomberà alle nostre finanze, risultante dalla diversità di prezzo che corre fra l'oro e l'argento. Nè minore aggravio sarebbe il pagamento dell'interesse del 3 per cento, per i tre anni destinati alla totale estinzione del pagamento, a cui si obbliga il Governo. Ora le condizioni delle nostre finanze sono forse tali da poter sopportare un onere di tal fatta, tanto più dopo che l'on. Ministro ha loro già data una forte scossa colla proposta abolizione del macinato? La questione dell'estinzione del corso forzoso è troppo grave, osserva il *Corriere Mercantile*, e richiede, per poterne trattare seriamente, una floridezza finanziaria tale che noi disgraziatamente siamo ancora ben lungi dal possedere.

Lo stesso foglio, poi, non sa capacitarsi come in un fatto di così alta importanza il Ministro abbia osato decidere *motu proprio* senza consultare prima le Camere. Egli ha quindi posto anche in un brutto bivio il Parlamento, cioè di respingere una convenzione internazionale conchiusa con una certa solennità, o di accoglierla ad occhi chiusi con grandissimo scapito dell'erario nazionale. Forse il Ministro ha creduto sua gloria poterci presentare alle Camere con la lieta notizia del principio dell'estinzione del corso forzoso; ma disgraziatamente nelle nostre condizioni attuali, tale notizia farà anche in Parlamento, come già nelle varie Borse italiane, l'effetto di una bolla di sapone. L'on. Selamit-Doda, il quale bada moltissimo all'affetto e ben poco alla sostanza, non ha considerato che l'empirismo del suo rimedio di fronte ad un problema colossale, quale è l'estinzione del corso forzoso, non avrebbe tardato a manifestarsi. — Intanto il serio organo genovese mette in sodo il fatto della cattiva impressione che hanno prodotto nel ceto bancario e commerciale le notizie che finora si sono potute avere, e promette di ritornare sull'argomento.

Anche l'*Opinione* giudica severamente l'operazione per i pericoli materiali che essa presenta, e si riserva di studiare più a fondo il complicatissimo problema quando si conosceranno esattamente i termini del contratto.

***

Gli ultimi tentativi di coalizione contro il Ministero porgono argomento al *Diritto* di esaminare la situazione di questo davanti alla Camera. E, prima di tutto, rilevando l'insuccesso di quei tentativi, ne trae la ferma convinzione che intorno al Ministero Cairoli si raccoglierà una maggioranza intelligente, schiettamente liberale, aliena dalle grette miserie del partigianismo, risoluta ad aiutare il Governo del Re nell'opera riformatrice che ha assunta e che saprà condurre a termine.

La riunione dei deputati meridionali, indetta dall'on. Englen, andò fallita perchè mancava l'autorità d'un vero capo di partito che potesse farla riuscire. Infatti, in nome di chi la riunione era convocata? Non certo in nome del Ministero, che pur deve sempre considerarsi come il capo legittimo della maggioranza. Nè poteva essere convocata contro il Ministero in nome della Sinistra pura, e storica, o vecchia, o giovane, che dir si voglia, perchè la grande maggioranza dei deputati che siedono sui banchi di Sinistra riconosce ed accetta la direzione del Ministero.

Per rendere seria e numerosa una riunione simile ci voleva dunque un uomo politico che rappresentasse col solo suo nome un grande partito, un numero imponente di voti. Ma chi sarebbe stato quest'uomo? Non l'onor. Depretis, perchè colla sua cooperazione allo scioglimento della recente crisi parziale, ha indicato nettamente che, se intende serbare in faccia al Ministero la sua libertà di giudizio e di voto, non pensa punto a farsi capo di una Opposizione aperta o mascherata.

Sarà l'on. Crispi? Ma la violenza de' suoi attacchi contro il Ministero mostra chiaramente che se l'onorevole deputato di Trisarico potrà essere capo di una piccola falange di deputati di Opposizione, non avrà autorità che basti a farlo capo di tutta una nuova Sinistra ricostituita. Sarà l'onor. Nicotera? Ma egli s'è fatto aderente alle idee dei conservatori estremi, e se pur potesse ancora esercitare qualche influenza, questa dovrebbe rivolgersi piuttosto sopra una parte della Destra che non sulla Sinistra. Quanto all'onorevole Coppino, il suo discorso agli elettori d'Alba ha mostrato che egli, se dissente su qualche punto dal Ministero, non è certo disposto a farsi ispiratore o strumento di una politica partigiana.

In sostanza se la riunione di Napoli andò a rotoli, gli è perchè mancarono gli elementi per la ricostituzione di un partito al di fuori di quella Maggioranza che ha portato e mantiene al potere il Ministero Cairoli. E se anche si ritenesse a raccogliere, all'infuori dell'azione del Ministero, qualche riunione speciale di deputati, essa non potrebbe avere che un valore assai subordinato.

***

Ritornando poi sull'argomento della trasformazione dei partiti, il foglio ufficioso indirizzandosi all'*Opinione*, di cui loda la prudente attitudine, dice: « Se vuole il giudizio di un sincero « giornale ministeriale » sulle divisioni della Destra, gliele esporremo noi. Noi pensiamo che questo fecondo *travaglio* che si compie nelle file della Destra e della Sinistra è uno dei fatti più consolanti e benefici che potessero avvenire pel nostro paese; e rivendichiamo con qualche orgoglio la nostra parte di merito nel risultato, merito cui dobbiamo delle invettive che ci rendono fieri. Noi pensiamo come l'*Opinione* che « non è più possibile una risurrezione « pura e semplice dell'antica Destra; » e aggiungeremo che reputiamo possibile ancora meno la risurrezione pura e semplice dell'antica Sinistra. I partiti debbono « prepararsi con nuove armi, con nuovi mezzi, « con nuovi intendimenti, ad altre lotte; » siamo del parere dell'*Opinione*. Noi non sogniamo, più di quello che sogni l'*Opinione*, « ibride alleanze o indecorose transazioni. » Vogliamo a situazioni nuove indirizzo nuovo, a nuovi bisogni nuovi concetti e propositi per soddisfarli. »

E conchiude col dichiarare che il Ministero seguirà una politica franca ed aperta a tutti, mentre la divisione delle vere forze parlamentari potrà effettuarsi sopra i suoi principali progetti.

***

La *Voce della Verità* del 12 corrente contiene un notevole articolo sull' « Intervento dei cattolici nella cosa pubblica. » Anche a questo foglio romano, che riceve direttamente le sue inspirazioni dal Vaticano, pare sia venuto il momento di agitare la « difficilissima questione » del concorso dei cattolici nelle elezioni politiche; epperciò si rallegra che sia già stata messa sul tappeto dall'*Unità Cattolica*, quantunque, a suo avviso, il vecchio foglio torinese abbia sciupato « *con vivacità più grande che per avventura non convenisse.* »

La *Voce della Verità* vuole che si vada molto a rilento nel toccare una così ardua questione; discutiamola pure, dice, ma con calma, ordinatamente, e, sopratutto, senza *dividerci in partiti*. — Ecco dunque un primo appello alla *concordia* che, lasciando supporre latenti divisioni, non promette troppo bene per le future imprese elettorali del partito nero. Comunque, il fatto si è che il lavorio d'organizzazione è già incominciato tra i cattolici, e che essi intendono, ad ogni modo, di profittare della larghezza maggiore promessa dal Gabinetto Cairoli nella nuova legge elettorale. E che le loro intenzioni sieno tutt'altro che benigne ce lo provino le seguenti parole con cui la *Voce della Verità* chiude l'accennato articolo:

« Qui sta e governa una monarchia per l'avvenire della quale vediamo preoccupatissimi e temenți i suoi amici più affezionati. Noi cattolici non dobbiamo marchiarci le mani coll'unirle agli sforzi dei nemici del trono; *ma è altresì vero che non abbiamo propriamente*, noi *cattolici*, *la missione di salvare una monarchia*, che ha preparata la propria rovina rovesciando essa il trono del Papa.

« Studiare ed essere apparecchiati dobbiamo — non dichiarandoci intanto astensionisti a qualunque costo, nè subito gettarci a occhi chiusi nel baratro delle politiche agitazioni.

« Bisogna perciò, a nostro avviso, che, mentre si aspetta la promessa riforma elettorale — *che non importa sia il suffragio universale* — i cattolici italiani diano mano sollecitamente alla loro organizzazione.

« Poi, si vedrà. »

RIFORMA ELETTORALE.

Il ministro Zanardelli citava come espressione del principio ch'egli vuole adottare nell'allargamento del suffragio universale una bellissima osservazione di Carlo Cattaneo, la quale suona così: « Non si potrebbe senza ingiustizia e senza temerità negare il diritto di voto a chi mostra di aver acquistato chiara coscienza di sè e del proprio diritto. »

E sta bene: ma come giudicherete quando un individuo dia prova siffatta?

Il Ministro, come già scrivemmo, crede che tal prova si abbia implicitamente quando una faccia constare di avere quell'istruzione che ora è per legge resa obbligatoria a tutti i cittadini: sappia cioè leggere e scrivere, conosca i rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico, ed abbia le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino.

Ma come faremo per appurare che l'individuo ha questa istruzione necessaria? Se fossero già in età di essere elettori quelli che saranno allevati sotto l'impero della legge d'istruzione obbligatoria, si potrebbe dire che l'attestato di licenza in codesta istruzione sarebbe documento bastevole a dar diritto all'iscrizione nella lista degli elettori, quantunque il signor Zanardelli medesimo riconosca che l'aver avuta siffatta educazione nella puerizia non basti a provare che nella maggiore età si abbia tuttavia la dottrina che si è voluto far imparare: perchè molti se la saranno semplicemente appena lì per lì, e poi non rimettendosi mai più colla mente su questi insegnamenti, anzi completamente mettendoli in non cale, li avranno affatto dimenticati. Invero vorremmo un po' sapere dopo cinque o sei anni che cosa ne resterà di quell'insegnamento nel pastore delle Alpi, nel figliuolo del bracciante delle nostre campagne, in quello dell'operaio medesimo della città, il quale cercherà naturalmente come prima lo potrà di trar profitto delle braccia del giovinetto e lo manderà all'opificio dove avrà ben altro da fare che pensare ancora ai pochi ammaestramenti avuti di lingua, di morale e di diritto pubblico!

Ma intanto il fatto è che per ora dei begli anni dovranno ancora passare prima che giungano all'età elettorale quelli che obbligherete d'or innanzi ad andare bambini nelle scuole.

E allora come farete per misurare alla stregua che volete porre la capacità di quelli che volete chiamare al più largo banchetto elettorale? Darete un esame? Chi non vede la ridevolezza e l'impossibilità di questo mezzo? E quanti credete voi si presenterebbero?

Oltre a ciò quanti non potranno esservi che non conosceranno i rudimenti della lingua italiana nè sapranno dirvi pure una parola ammodo intorno ai doveri dell'uomo e del cittadino, e che pure possedono tanto buon senso e tutto pratico da essere abilissimi a fare una buona scelta di rappresentante!

Pare a noi che il miglior metodo sia quello di prendere dal fatto esistente, non da una norma *a priori*, la misura della capacità.

Il principio da cui ogni legislatore deve partire per mettere le basi della concessione del suffragio elettorale crediamo si riduca a questo semplicissimo: « siano elettori quelli cui l'interesse e l'intelligenza fanno curiosi della pubblica prosperità. » Quindi i due elementi per costituire elettori: il censo e il sapere; di questi due elementi segniamo un limite minimo, come disse lo stesso Zanardelli, e tutti quelli che col fatto positivamente dimostrino — o colla tassa che pagano o colla professione che esercitano — di avere questo *minimum* sieno elettori.

Sarà metodo empirico, ma ci pare più chiaro e più sicuro.

Il Ministro vuole comprendere nel novero dei nuovi elettori una serie di categorie composte di coloro ai quali, all'infuori di qualsiasi prova, per una presunzione *juris et de jure* è attribuito il diritto di suffragio.

Ebbene, gli è a questo genere d'allargamento che ci pare si dovrebbe ora limitare la riforma elettorale per fare opera sicura, positiva e veramente proficua.

2ª Appendice: *A Parigi. Viaggio di Geronimo e Compagnia.*
3ª Appendice: *Note romane.*

APPENDICE

IL FORNO DELLA MARCHESA

RACCONTO
DI
ROBERTO SACCHETTI

III.
(Seguito).

Arrivavano trafelati una dozzina di soldati e un sergente, si buttavano entro la vicina caserma della Misura, si chiudeva il portone: la sentinella rimasta fuori si slanciava dal casotto, picchiava furioso; gli aprivano, i battenti si riaccostavano subito, si dava di dentro il catenaccio.

Arrivava scappando il custode della porta, correva malgrado l'età avanzata come un giovinetto a gambe levate.

Frattanto in capo alla strada lo schiamazzo cresceva.

— Ehi, ehi, non si scherza mica, — brontolò il fornaio repubblicano.

E tosto puntò, senza troppo complimento,

— Da porta Santa Caterina, da porta San Quirico, dappertutto; sono tre o quattro bande insieme; una l'ha menata giù da Cocconato l'Eremita di Verzolano, hanno bruciate Pisa, saccheggiate le cascine di Vignassone e Montechiaro, ammazzato i Vantaniere di Serravalle; sono diavoli scatenati: il *Cavaliere* è andato loro incontro fino a Rio Largo coi suoi uomini; è lui che li comanda tutti!...

A questo nome, tristamente famoso, *Gironi* impallidì.

Il Bertarone era sulle spine, si divincolò e riprese la corsa.

Egli voleva trattenerlo, ma aveva già abbastanza da fare per sè.

La sua posizione si faceva maledettamente scabrosa.

Di attraversare la città manco pensarlo. I briganti si avvicinavano anche da quella parte. Il meglio era ancora tornare indietro. Vicino alla sua casa v'era un androne per cui attraversando alcuni cortiletti si riusciva nei prati di Piazza d'Armi: se avesse potuto arrivarvi prima dei *brandalucioni* sarebbe andato al castello per i bastioni.

Tornò dunque indietro pigliando un vicoletto laterale che sboccava proprio di faccia alla sua bottega.

Quando ripiegò sulla strada grande, la marmaglia era venuta innanzi fino alle prime case del borgo: il Bertarone si dibatteva in mezzo a loro. Si rallegrò d'averlo lasciato andare come d'una buona ispirazione, pensando che la cattura del collega avesse trattenuto i malandrini. La banda aveva i suoi mesi denominatori che quando entravano in una terra denunciavano i repubblicani alle sue persecuzioni.

Gironi attraversò prestamente la strada, infilò il sospirato androne e ringraziò la sua buona fortuna.

Troppo presto!

Egli aveva fatto i conti senza un nemico implacabile, il sagrestano di S. Pietro, ch'egli aveva fatto condannare poco prima ed ammonire dalla Prefettura.

Costui era informato dal colpo di mano dei clericali, l'avevano avvertito che sarebbero venuti a celebrare la Madonna d'agosto in città. Egli li aspettava; non vedeva in tutto ciò che una cosa: la possibilità di vendicarsi del fornaio decurione; e appena seppe che i *brandalucioni* erano entrati in città, ebbe questo solo pensiero: non lasciarselo sfuggire. Sapendo che le bande occupavano i due capi della strada, provide che il suo uomo avrebbe cercato di svignarsela per gli orti; perciò, presi con sè due tomi d'ortolani suoi alunni una volta nelle paramesse nelli, era venuto ad appostare il *Gironi* da quella parte.

S'immagini come rimase lui quando agguatolando per una *retana* vide in fondo il buon sacrestano armato di un moschettone enorme, e fiancheggiato dai compagni che lo aspettavano col tridente in pugno!

Tuttavia non si smarrì. Colla pertinacia degli animali salvatici egli mutò lì per lì la sua tattica. Ritirossi prestamente il piede e riparò in casa.

Bernardo sprangava la bottega. Gli ordinò di riaprirla, di cavare il pane cotto dal forno e di allestire subito un'altra infornata, la maggiore che si potesse. Poi fe' scendere Orsolina che s'era barricata in camera col bambino.

Aveva fatto il suo disegno. Poichè evitare i briganti non poteva, deciso di far loro bella cera.

Gli amici non tardarono a comparire.

Due minuti dopo otto o dieci cafi di galera si affacciavano alla porta. Uno domandò:

— Ehi, compare, hai del pane fresco?

— Sicuro, ne volete? — rispose *Gironi* di buona grazia. — Entrate: anche se n'è non si dice mai di no alla povera gente.

C'era cogli altri un villano che lo conosceva bene; lo guardava sbalordito, tantochè gli sembrava più lui.

Si accrescano anche codeste categorie. A quelle che già sono comprese nella legge vigente sotto titolo di capacità, il Ministro vuole aggiungere coloro che sono o furono consiglieri provinciali o comunali, giudici conciliatori, presidenti o direttori di Banche, di Casse di risparmio, di Società di mutuo soccorso, anonime per azioni od in accomandita, gl'impiegati delle Provincie, dei Comuni, delle Opere pie, degli Istituti di credito, delle Società scientifiche, letterarie, artistiche, ferroviarie, di navigazione, tutti gl'insegnanti di qualunque grado pubblici o privati, coloro che furono sott'ufficiali dell'esercito nazionale di terra o di mare, gli autori di opere scientifiche e letterarie, i redattori ordinari delle pubblicazioni periodiche, tutti coloro che hanno superato l'esame della quarta classe elementare nelle scuole pubbliche e coloro che hanno superato l'esame in una qualsiasi scuola d'insegnamento secondario.

E notisi che l'abbassamento del censo serve eziandio a raccogliere, per così dire, quelli che non essendo compresi nelle suaccennate categorie pure hanno capacità di essere illuminati elettori. Sia elettore per esempio chi paga la tassa di venti lire di ricchezza mobile, e si potrà essere certi che chiunque abbia intelligenza e attività, anche senza aver preso esami di insegnamento secondario o elementare, presto saprà ridursi in caso di pagare quell'imposta.

Ma si può allargare ancora questa serie di categorie ed avvene un metodo che ci stupisce non sia venuto in mente all'on. Zanardelli, che mostrasi tanto interessato dei diritti dell'esercito da voler far votare chi ne fa parte, anche quando trovasi sotto le armi.

Egli ammette fra gli elettori tutti coloro che furono sotto-ufficiali nell'esercito o nell'armata di mare; e perchè solamente i sott'ufficiali? Noi siamo più larghi di lui e proponiamo che si scrivano fra gli elettori tutti quelli che hanno servito nella prima categoria, i quali sappiano leggere e scrivere. Sarebbe un compenso pel sacrificio ch'essi devono fare alla patria del loro tempo e del più bello della vita, di parte della loro libertà e anco di molti teneri e preziosi affetti.

L'onorevole Ministro dell'interno ha parlato di suffragio universale graduale; questo sistema sì che lo attuerebbe davvero man mano, un conveniente suffragio universale! Sarebbero centomila elettori ogni anno che, lasciando il servizio soldatesco, verrebbero a ingrossare il corpo elettorale; ed elettori a cui il vedere paesi novelli, l'esperienza del mondo, la stessa disciplina militare, il contatto colle popolazioni cittadine avrebbe scaltriti e rimanderebbe, anche ne' più poveri e riposti tugurii, a recare idee novelle, una cura della civiltà moderna e non lascierebbe essere vittime dei raggiratori e della superstizione.

No, noi, come abbiamo già detto, non siamo d'avviso che quando è sotto le bandiere il cittadino abbia da votare. Sono troppi, a nostro credere, gl'inconvenienti che da ciò nascerebbero; e riteniamo per sicuro che non la libertà avrebbe a guadagnarci, non la sincerità del voto popolare. Faccia anche questo sacrificio al bene comune il soldato, di veder sospeso in sè un prezioso diritto. Un giorno, quando l'umanità sarà di tanto progredita da non esserci più eserciti stanziali, tutti potranno essere egualmente cittadini riguardo all'esercizio dei loro diritti e l'adempimento dei doveri; ma oggidì che la follia e il pregiudizio mantengono la necessità di staccare dal corpo sociale una parte così vitale per levarla dalla produzione e mantenerla, non diremo disgiunta, ma all'infuori della massa, con principii non contrarii, ma diversi, stromento per forza cieco e potente nelle mani d'uno dei poteri fra cui conviene pure che si conservi l'equilibrio: oggi se questo equilibrio vuol conservarsi è pur forza ad ogni modo che l'esercito non getti il peso della sua spada nella bilancia delle elezioni.

Ma appena spogliata la divisa militare, per compenso, anche quegli che non avrebbe avuto il diritto più importante del cittadino, lo acquisti, quando appena tal diritto sappia esercitarlo, scrivendo di propria mano un nome o alcuni nomi sopra una scheda.

LE STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE ED IL *FONDO SPECIALE*.

Nella seduta del 6 corrente l'egregio consigliere Ceresa ebbe ad intrattenere il nostro Consiglio provinciale sopra un argomento di vitale importanza non solo per la provincia di Torino, ma per tutte le altre del Regno, specialmente interessate al completamento delle loro strade comunali obbligatorie.

Trattavasi dei sussidii da accordarsi dalla Provincia a queste costruzioni stradali, sul quale argomento il Consiglio aveva adottato un ordine del giorno sospensivo. Allora il consigliere Ceresa sorse a dimostrare la convenienza, la necessità di muovere rappresentanza al Governo intorno alla legge sulle strade comunali obbligatorie, sottoponendo all'approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale esprime al Governo del Re il voto che il sussidio ai Comuni per la costruzione delle strade obbligatorie possa essere concesso sempre quando sia giustificata la costruzione della strada anche quando siasi provveduto alle spese relative con mezzi diversi da quelli previsti dall'art. 2 della legge 30 agosto 1868.

Per comprendere tutta l'importanza di una tale mozione convien riflettere che il citato art. 2 della legge 30 agosto 1868 impone ai Comuni che aspirano al sussidio governativo, l'obbligo delle *prestazioni in natura*, ossia l'obbligo per ogni abitante di prestare la materiale opera sua e quella dei suoi animali da soma o da tiro, *per quattro giorni ogni anno*, in pro delle costruzioni stradali.

Ben a ragione il consigliere Ceresa chiamava *medioevale* tale disposto della legge, che in pieno secolo decimonono fa rivivere le imposte personali, *les corvées* di odiosa memoria. Le prestazioni in natura si dovrebbero subire come una necessità e nulla più: necessità alla quale non possono sottrarsi quei Comuni che per l'estrema loro povertà non possono altrimenti far fronte alle spese di costruzione delle loro strade. E tale restrittiva interpretazione deve esser data al disposto della legge, perchè la sua applicazione non torni contraria a quei principii di libertà e di progresso a cui si informa il nostro diritto pubblico amministrativo.

Si sa di che imponendo le prestazioni in natura, non si trovano appaltatori che vogliano assumere la costruzione di strade, a meno di accordare loro tale aumento sui prezzi ordinari da consigliare piuttosto l'adozione delle costruzioni ad economia, il quale sistema, da evitarsi sempre da ogni buona amministrazione, lo è più ancora nel nostro caso in cui si tratta di far lavorare gente per lo più inesperta, mal volonterosa e rinnovantesi ogni quattro giorni.

Inoltre le strade che restano a costruirsi occorrono pressochè tutte nelle regioni montuose, dove esistono vasti ma poco popolosi Comuni, dove il costo chilometrico d'una strada è molto elevato, dove il prestatore d'opera deve spesso percorrere grandissime distanze per portarsi sul sito del lavoro, dove infine facendo principale assegnamento sulle prestazioni in natura non si potrà aver completa la rete stradale che fra quindici o vent'anni, senza che in questo frattempo i tronchi che si van di mano in mano costruendo possano risultare d'alcun vantaggio e con manifesto pericolo, contemporaneamente all'ultimazione dell'ultima tratta, si debba incominciare una nuova opera di radicale sistemazione per le prime antecedentemente costrutte.

Quanto poi tale imposta personale torni gravosa agli abitanti, ce lo prova il fatto che per le costruzioni ora iniziate, molti Comuni chiesero la facoltà di sopperire con altri cespiti a tale odiosa imposta, e forzatamente dovettero ad essa sottomettersi per non vedersi rifiutato il sussidio governativo.

È bensì vero che il Comune che ha fondi disponibili può far figurare che gli abitanti abbiano riscattata con denaro l'opera loro; ma questa è una finzione che non deve essere permessa, che obbliga i Comuni egualmente alla compilazione dei ruoli dei prestatori, e che in ogni caso non può servire per quei Comuni che abbisognano della superiore approvazione per contrarre mutui, o imporre altre tasse in sostituzione del balzello delle prestazioni.

Egli fu quindi opportunissimo e lodevole l'aver richiamata l'attenzione del Consiglio sopra un argomento cotanto importante; e pel bene della viabilità del nostro paese è ad augurarsi che nelle modificazioni, che si annunciano di prossima presentazione al Parlamento, intorno alla legge delle strade comunali obbligatorie, il Ministero voglia tener conto delle accennate osservazioni esposte dal cons. Ceresa e assennatamente adottate dal nostro Consiglio provinciale.

DALLA PROVINCIA

Da Cortemilia. — Ci scrivono:

L'onorevole avvocato Sangiuliotti, in una lettera indirizzata ai giornali, nel porger grazie ai generosi i quali già offerivano qualche somma a pro' degli infiniti danneggiati dalle ultime inondazioni, faceva caldo appello alla carità pubblica perchè non venga meno il concorso di quanti sono in grado di spendere alcunchè in vantaggio altrui, dacchè tali e così urgenti sono i bisogni di un grandissimo numero di persone, che, a malgrado già si sia raccolta non tenue moneta, molto ci manca ancora per sopperire a cotante miserie, tanto più nell'incrudire di questa rigida stagione...

Ora ciò che egli dice a riguardo i mandamenti di Cairo, di Millesimo e di Calizzano, i quali fanno parte del Collegio elettorale di cui il ben degno rappresentante, vuolsi pure ripetere per quello di Cortemilia, ove per certo non minori, se non forse anzi maggiori d'assai, furono i danni cagionati da quell'immane e subitaneo rovinio, il quale, nel volgere di poche ore, ridusse nel più squallido stato una gran parte di fertili campagne, e più ancora coll'abbattere affatto o rendere inabitabili per gravi lesioni buon numero di case, distruggendo le masserizie e le derrate in esse raccolte, lasciava ovunque, infausta traccia di sè, ogni cosa ravvolta nel fango diffuso ovunque in copia grandissima!.....

Non parlo dei ponti abbattuti, delle strade rese quasi impraticabili, delle piante gettate al suolo... Ma quello che più stringe il cuore si è il vedere cotante povere famiglie spoglie affatto di quel tipo che possedevano, in una stagione in cui maraviglia più che mai il lavoro, raccogliersi a stento in qualche luogo umido mancando per la copiosa acqua infiltrata per ogni dove, e quivi alzare le mani al cielo, sospirando qualche aiuto indispensabile a ripararsi dal freddo e il vitto occorrente a sostentare la vita meschina!

Quanti piccoli commercianti che coll'indefesso lavoro trascorsero i giorni tranquilli, distrutte le loro merci, ora sono ridotti alla miseria! Quanti proprietari di qualche bestiame che provvedeva in gran parte al loro sostentamento, ora si trovano nell'impossibilità di comprarne un altro!

Ha grave è il danno per la Provincia e pel Comune, come pure per i proprietari alquanto facoltosi, ai quali pur troppo riesce impossibile il venire in sussidio fra cotanta jattura, riesce almeno di conforto il pensiero che per lo meno a grado a grado si porrà riparo ai guasti e alle perdite sofferte; ma sì è la povera gente che vuolsi soccorrere un po' largamente; e a malgrado la carità cittadina non sia venuta meno neanche in questa circostanza, dovendosi distribuire i soccorsi fra tanti luoghi, pur troppo così non possono in modo alcuno corrispondere agli infiniti ed urgenti bisogni...

Posciò aggiungo la debole mia voce a quella dell'onorevole avvocato Sangiuliotti, e raccomando caldamente la povera Cortemilia, e tutti insieme i luoghi desolati da così tremendo flagello.

Chi già diede, se può, dia ancora; e chi nol fece perchè, vedendo le numerose liste di sottoscrizione, giudicò già bastevole il sussidio, si commuova alle mie parole, che sono insufficienti davvero a dire come gravi e strazianti siano le miserie alle quali urge sovvenire!...

Luigi Rocca.

CORRIERE DI GENOVA.

Esposizione di Belle Arti in Genova.

Società promotrice — Risveglio — La 27ª Esposizione in generale — Una corsa per l'Esposizione — Rallegramenti ed auguri.

11 novembre.

Come vi ho detto nell'ultima mia, il primo del corrente novembre la Società promotrice di Belle Arti in Genova ha aperto la sua 27ª Esposizione nelle sale del ridotto del nostro *Carlo Felice*. Vi ho pure promesso che ve ne parlerei di proposito. Adempio ora con piacere la mia promessa, solo pregandovi che se per caso stavolta non vi parrò troppo breve, non vogliate attribuire la cagione alla materia che ho tra mani che è molta e svariatissima, mentre io ad ogni modo farò del mio meglio per *condensarmi*.

Ho da dire prima di tutto due parole circa la Società promotrice. Sono circa 60 anni che vive e lo scopo della sua esistenza non fa bisogno vi dica. Quello però che bisogna vi dica, perchè non potreste immaginarlo per deduzione dal suo titolo, si è che la nostra Promotrice dormicchiava da parecchio tempo della migliore coi suoi regolamenti di trent'anni fa per cuscino. Era un'immobilità che minacciava di diventare storica; la Promotrice pareva nata fatta per dare una smentita a chi vuol dire che il progresso è dappertutto. Ora, mercè lo zelo benemerito di vari soci, la Promotrice pare che si scuota: cosa ha da poco tempo discussi ed accettati nuovi organici nel suo regolamento, ed è appunto di varie ottime disposizioni che essa seguirà per l'avvenire che vi voglio far qui cenno.

La notizia gioverà, io credo, a molti dei vostri lettori artisti, giacchè, a questa Mostra ho visto che l'arte piemontese è rappresentata abbastanza in buon numero e molto più lo sarà ancora, io credo, per l'avvenire coi nuovi vantaggi che si promettono.

La Promotrice ha dunque prima di tutto abolito i piccoli premi (il massimo non di mille lire), i quali erano, anzichè di incoraggiamento, come li chiamano, premi alle mediocrità. Un artista di merito non concorre insieme con tanti disgraziati ad una mostra per la speranza di un premio sempre infelice.

È questione di un giusto orgoglio. Ora invece vi sarà un solo premio per tutte le opere concorrenti, ma considerevole: questo è proprio di incoraggiamento. Fu poi anche stabilito che il giudizio sulle opere da premiarsi sarà dato dal Corpo degli Accademici della Ligustica anzichè dai soci della Promotrice come si usò finora, ciò che, come vedete, è una buona garanzia per l'artista espositore. Il quadro scelto poi sarà comprato dalla Società, e da essa, giusta il regolamento, dato in dono ad un socio estratto a sorte. Con ciò si viene a levare il pericolo tante volte verificatosi che il socio premiato, mal pratico d'arte, lasciato libero di scegliere fra tutti i quadri d'uno stesso premio fissato dalla Società, sceglieva sovente il più appariscente anzichè il buono, con che incoraggiamento per l'autore di questo voi vedete.

Finalmente la Promotrice ha stabilito che gli espositori fuori Genova non dovranno più procurarsi un rappresentante presso la Società. Essa stessa si incaricherà sin dal ricevimento dell'opera che del riavio o della vendita possono il caso.

Dunque un impaccio di meno per tanti artisti di fuori e un rifiato di sgravio per tanti amici di qui.

Ed ora veniamo a questa 27ª Mostra. Essa, come dunque avete capito, fu fatta in base al regolamento antico. Non crediate che questa sia un'avvertenza soverchia. Io penso che debba appunto ripetersi in buona parte da questo fatto che figura al suddì all'antica, se questa 27ª Mostra, come vengo a dirvi, può chiamarsi tutt'altro che riuscita. Via, se non si avranno buone speranze per l'avvenire, ci sarebbe da contristarsi a molto per l'arte, di fronte ad un'Esposizione come questa nostra! Permettetemi che, prima di venirvene a parlare analiticamente, vi esponga a mo' di sintesi due fatti essenzialmente veri ch'io vi ho riscontrato: 1° che non si studia; 2° che si fa tendere l'arte al senso. Dico che non si studia perchè io ho veduto che la maggior parte dei lavori che soffermano il visitatore si scorgono fatti con ben altro intendimento che far progredire l'arte, si con quello solo condannatissimo di dar nell'occhio e destare nel pubblico effimere sensazioni. È un abuso di talento in molti che lede la coscienza dell'arte, l'umilia, la prostituisce; il calcolo d'un plauso incompetente è in moltissimi un solo, rovinoso desiderio di un guadagno illegittimo.

Quasi se la Società Promotrice non pongono ripari contro questa corrente fatale! È questione che, se non noi lumi che sono non si fanno incoraggiatrici solo loro in cui scorgono desiderio di studio artistico progresso, e non tengono addietro gli altri, l'arte va perduta, non resterà il commercio, e senza dubbio abbassato sino alla concorrenza! Ma ho detto anche si fa tendere l'arte al senso, e per me l'ho dimostrato il fatto che ad un'Esposizione incoraggiamento si è ammesso e rumorosamente si decantò già in anticipato un lavoro come quello ch'io noto al numero 93. Una donna ignuda, cui mal s'attaglia una storica e vergognoso nome (*Frine*), fa pompa della sua sfacciataggine in mezzo ad un pubblico. Se quella donna avesse almeno il tipo della sua nazione o qualche accessorio più caratteristico, se sopratutto avesse un rilevante pregio, si potrebbe dire che la bandiera dell'arte copra il carico da..... Ma il tipo non è greco, l'accessorio non è certo la veste che non c'è, l'arte non è che quella di una scorretta riproduzione di una scuola lenicea ed audace che non si regge che sul prestigio della lavorazione, diciamolo anche, sulla corruzione di qualche pubblico... Pare fino incredibile prima di tutto che a' nostri tempi ancora si voglia sotto il titolo d'arte e da un artista come il Barzaghi spendere la fatica (non voglio dire ingegno) attorno a lavori di tal fatta; poi più incredibile ancora che una Società Promotrice l'ammetta all'incoraggiamento! Un po' diverso che da noi ha fatto veder di pensarla il giurì di Parigi nell'ultima Esposizione, non accordando un solo premio ad un'arte cosiffatta. Sapete come l'hanno definita, lassù? Io ho avuto il piacere di sentirlo a dire di questi giorni qui dal Monteverde, al quale, desideroso per carità di natio loco di far ottenere un premio a qualche lavoro cosiffatto, fu risposto: Eccbè?! Questa non è arte: è salsa piccante che copre un *pesce fradicio!*

Per tutto questo che ho accennato (ne potrei dire però ancora tanto al riguardo) io vi ho detto fin dal principio che la 27ª Mostra non mi pare cosa rincalzata, e che se, ripeto, non vi fosse a sperare per l'avvenire, farebbe tristezza. Si compone di 300 circa capi d'arte: a detta di tutti se ne toglierebbero 100 di grame riuscirebbe mediocre: se 200; forse credereste buona; ma non è così ancora: per arrivare ad una mostra buona bisognerebbe scendere colle sottrazioni ancora più giù, almeno almeno fino alla..... Abbiate per amor della firma non diciamolo fino a che numero bisognerebbe scendere: diciamo che un'ottantina di capi d'arte non sono cattivi e diciamo qualche cosa di qualcheduno di questi.

Comincio con un vostro torinese, il signor Ernesto Bertea coi suoi *Popolo* e *Autunno*, due belle campagne entrambi, con pascolo nel secondo.

Sono due studi dal vero, fatti con diligenza, buona interpretazione e tono. Ci si vede coscienza d'arte e sono due buone promesse per l'avvenire. Dirò lo stesso a proposito del *Meriggio*, graziosa tela d'un altro vostro torinese, Balduino Alessandro, abbenchè forse con armonia di tinte un po' meno irreprensibile che nell'*Autunno* del Bertea. Segue il *Proscritto* di Federico Pastoris, pur vostro concittadino, un quadrettino luminosissimo, di bella intenzione, ben disegnato, di colorito simpatico.

Solamente il titolo del quadro non si sa spiegare, perchè a dire il vero non individuo in costume del secolo XVIII su un terrazzo e volgente le spalle all'osservatore tanto può valere per un titolo *Proscritto* come *Sul terrazzo*, *Pigliando il fresco*, ecc.

Il n. 32, *Ritratto di donna*, è un'opera felicissima di Santo Bertelli da Acqui, ov'io noto bellezza di carattere, di disegno, di colore, fattura spigliata e sicura ad un tempo. Peccato che il Bertelli non abbia mandato il suo ritratto all'Esposizione di Parigi, ove avrebbe fatto conoscere, ciò che in verità non è avvenuto, che anche in Italia si sanno fare buoni ritratti.

Un *Povero Lelio!* di L. Bassi, attira gli sguardi e la simpatia del pubblico, vuol pratico, vuol semplicemente visitatore. Un bambino nella culla sta per morire, se pur non è già morto: sulla culla riversa una la madre; essa nasconde col suo corpo quello del bambino; ad un lato su una sedia, il capo serrato tra mani, piange il padre; ritta a piè della culla è l'ala del bimbo, pallida e muta anch'essa... Il quadro è commovente al massimo e verissimo: il disegno è buono nell'insieme; non vi mancano i difetti, ma la simpatia del soggetto li vela: v'è grande armonia di colore.

Ben modellato, brillante nelle tinte, forse anche un po' troppo, è *Il Mattino di Carnovale* di Giuseppe Barbaglia, milanese; anche qui è fra l'altro superata in modo da maestro la difficoltà di uno specchio, e il disegno è irreprensibile.

Faccio un salto al n. 71: *La not a troppo cara!* di Arnaldo Raffaele da Napoli. Un pievano coi magnati di un paese se ne stanno ritratti in un'elegante trattoria di città, e dopo aver mangiato e bevuto, come dal loro volti si può vedere, si meravigliano dell'elevatezza di un

---

— Entrate, ragazzi, servitevi.

Bernardo, aiutato dal garzone, tirava in mezzo alla bottega delle grandi ceste piene di pane caldo fumante.

Quei così non si fecero pregare; si buttarono come lupi famelici sulle ceste e in un lampo l'ebbero vuotate.

Intanto sopraggiungevano i compagni: c'era da arraffare, fosse anche del pane, nessuno voleva rimanere indietro.

La bottega fu subito invasa, stipata da una calca soffocante; di fuori la moltitudine faceva ancora ressa per entrare.

Gironi, stretto contro il muro, appena poteva fiatare.

Ma nè a lui, nè alla figliola, nè agli altri non fecero violenza. Erano ancora trattenuti dalla istintiva timidezza che anche i birbi provetti provano nel fare il male; e quella pronta arrendevolezza li vinse.

Un omaccione che aveva stranamente corretto il suo abito da prete con un cappello a lucerna e due grossi pistoloni infiati alla cintura, e che all'importanza che tutti gli davano doveva essere uno dei capi, si appressò a *Gironi* e gli disse sotto voce:

— Dov'hai i denari, giacobino?

— Se lor mi fa largo ch'io possa andare a prenderli...

Allora colui si appressò al banco.

— Dàgli la ciotola! — gridò il fornaio

ad Orsolina che se ne stava là col bimbo in collo.

— Fo da me, — disse il prete brigante. Aperse il cassetto, ne cavò la ciotola e sollevandola col braccio teso perchè tutti la vedessero, venne a porsi sul limitare della bottega. Quindi cominciò a lanciare monete tra la folla che si pigiava in istrada.

Ne nacque uno scompiglio, un parapiglia immenso; i più vicini gharmivano le monete, se le strappavano di mano, si buttavano su quelle che ruzzolavano a terra; quelli che stavano dietro si buttavano sopra i primi; si accapigliavano, si percuotevano sconciamente.

Uno che, con un grosso crocione di legno divelto a qualche trivio, la faceva, pare, da signifero, adocchiata una mezza savoia, lesto a mettersi su il piede: ma un altro corse per carpirla; gittatosi ginocchioni, si sforzava di levarlo, — l'uno tirava, raspava; l'altro premeva, bestemmiava, e finalmente gli menava col crocione sulla schiena; ma sì, l'altro non si risentì più che di una carezza, — aveva smosso il piede, pigliato la moneta e la dava a gambe, mentre il primo, buttata la croce, lo incalzava.

Intanto la folla aveva sgombrata la bottega. Tutti correvano al bottino.

Gironi, immaginandosi che il prete avesse frainteso le sue parole, si rallegrava in cuor suo d'averla scappata a così buon mercato. Ma quegli tornò indietro e gli disse:

— Dunque; dove sono i soldi?

Gironi lo menò nella sua camera, aperse il canterano, ne cavò alcune monete d'oro e glie le porse dicendo:

— Ecco tutto quel che ho.

Non era tutto, bensì una piccolissima cosa in confronto delle somme che teneva nascoste fuori di casa. Ma il prete aveva fretta, non gli mosse obbiezioni, e, intascato il danaro, ridiscese.

Sul punto d'uscire parve ramentarsi di qualche cosa e gli disse:

— Ah! voi siete Girolamo Arri, decurione di città.

— Sì.

— Bene, venite con noi; voi ci dovete aiutare per le *requisizioni*.

E bisognava obbedire.

Gironi si guardò bene dal far delle smorfie: grazia che si fossero contentati così. Accondiscese premurosamente e seguì il capobanda.

Il tafferuglio era finito: chi aveva, aveva; gli altri si ripromettevano occasione migliore.

La colonna si mosse.

Era una strana processione.

Il prete con due *frati*, vestiti non meno stravagantemente di lui, col sequestrato *Gironi* camminavano in testa; dietro a loro veniva il Bertarone, a cui avevano addossato la croce. Finchè visse, il bravuomo parlò poi della sua *passione*, e discorrendo del Redentore lo chiamava a tu per tu il repubblicano Cristo.

Seguiva la marmaglia cantando le litanie della Vergine, alle quali frammischiava le grida più eteroclite: Morte ai *Jacobi*, viva la fede e l'abbondanza!

Urlavano: Abbasso i *sanculotti!* ed erano al poco vestiti — di cenci luridissimi e senza nome.

Brandivano armi disparate e bizzarre: tridenti inastati sopra uno schioppo inservibile; forche, pale, randelli, pistole, moschetti.

Di tratto in tratto un colpo partiva e andava a colpire i vetri di qualche finestra.

Tutto chiuso: la città sembrava un cimitero per il quale si fosse scatenata una tregenda di demoni.

L'inerzia di quella città si popolosa, sì vivace, era spasmodica come la pressura dell'incubo: un supplizio nel quale gridava alto il manigoldo e la vittima trepidava in silenzio. In quelle case silenziose si soffriva acutamente delle offese minacciate e profondamente dell'impotenza a combatterle.

I briganti urlavano fra un versetto e l'altro: *Fuori i Jacobi!* Passando rasente alle botteghe più doviziose e alle case dei ricchi borghesi, picchiavano col calcio dei fucili, col manico delle vanghe o delle forche nelle porte, vociando:

— Ora verremo!

E i cittadini appiattati là dietro mormoravano in cuor loro un'unica parola piena di paura: — Verranno!

Nessuna resistenza. Asti si abbandonava al loro maltalento.

I *brandalucioni* avevano vinto senza combattere: una vittoria ignobile, priva persino dell'equivoco prestigio che deriva dal pericolo. La lotta avrebbe irritati i loro istinti brutali; la facilità del successo li mise di buon umore: erano un po' meno terribili, ma più ributtanti. Il turpiloquio sproneggiava mentre scemavano le minacce. Uno di quei mascalzoni spiccò un sottanino muliebre che penzolava ad asciugare da una finestra e se lo cinse, eccitando con laide smorfie l'ilarità dei compagni. La commozione diventava gaia come una pagliacciata di martedì grasso. Si disponevano a incendiare, a scannare, a martoriare; intanto ridevano un po'. Le bisogna era lugubre, un po' d'allegria non guastava.

(*Continua*).

certo contadino che il cameriere ha loro consegnato... Fa bel contrasto coll'eleganza del alto la rusticità della comitiva: come forma il disegno è buono, ma la prospettiva barcolla; si vede nell'insieme che quel quadro ha dell'indovinato, ma pure gli manca della simpatia; forse, perchè le tinte sono troppo monotone.

Ben reso è il *Tempo piovoso*, di Francesco Carcano, milanese; un soggettino ben caratterizzato ed armonico. Mi piace soprattutto il modo di dipingere che il Carcano ha tutto suo speciale. È una maniera delicatissima.

Anche i quadrettini del signor Issel, genovese, hanno del delicato e del buono. Sono i numeri 47, 53, 54, 58: *Uomini di punta*, *Il governo*, *Villaggio del Canavese*, *Macchietta al sole*. Lo studio dal vero vi è evidente e coscienzioso, le tinte sono ben conservate; io credo fermo che il signor Issel abbia in sè la stoffa d'un buon artista. Ma dove poi io lo credo con più certezza ancora, se fosse possibile, è nella *Marina* (*Tra gli scogli di Quinto*) del signor Alfredo Luxoro, pur esso mio concittadino. Se notate che sono di lui e di ben pochi altri i nieli genovesi io in questa Esposizione faccio le lodi, credo sarete persuasi che io non sono condotto a parlarne bene, come si suol dire, per amor di campanile e che se dico che la *Marina* del signor Luxoro è del quadri che più mi siano piaciuti, dico la pura verità. Io vi ho notato quell'accurato studio (che pur troppo, come ho detto più sopra, si fa tanto raro oggidì; in vi ho notato dei tratti che dicono chiaro che quella tela fu ideata e compiuta al rombo del mare e quasi io lo scintillio delle onde colpiva lo sguardo dell'artista. E il mare vi è riprodotto, il dorso lubrico degli scogli vi brilla, l'alga si disegna per effetto di rifrazione sulla superficie che è una meraviglia. Avessi spazio da potervene dire di più! Pazienza. Solo do di cuore una stretta di mano al mio giovanissimo concittadino e lo raccomando alla vostra memoria.

Parmi ab e siano due lavori riusciti quasi del signor Francesco Santoro napolitano: *La prima età* e un *Bacio sospirato*. L'uno rappresenta due vecchi, marito e moglie, che seduti al focolare, anzi addirittura, come si suol dire, a cavallo al fuoco, stanno contemplando del loro primo amore e un sorriso di felicità si riverbera ancora sui loro volti aggrinziti. È una scena molto simpatica. L'altro è un bimbo che tende i bracci e si rizza in punta di piedi per arrivare al bacio materno (che bella contadina la mamma!) mentre il babbo e il fratello maggiore in disparte par che dicano, sorridendo: « *Issa, piccino!* » L'effetto è reso ad evidenza: in ambi i quadri il disegno è corretto; nel secondo forse meno simpatica l'intonazione. *L'amore nel pollaio* del veneziano Giacomo Favretto appartiene allo stesso genere artistico ed è un quadretto non meno simpatico che i precedenti. Due amanti seduti sopra un pollaio e in mezzo ad altri pollai e pollame tessono il loro idillio: il colorito è sfumatissimo e l'effetto affascinante; peccato che barcolla il disegno.

167, 178, 179 180, 229, tutti *bozzetti militari* di Raffaello Rasio, genovese, rappresentanti, come potete indovinare, episodi di caserma: molto carattere, molta evidenza di studio dal vero, molta finitezza. Io pensava guardandoli: Come starebbe bene qualcheduno di quei bozzetti in una splendida edizione del De-Amicis!

Un buon lavoro è anche *L'amore corrisposto* di Giuseppe Monticelli, un altro vostro torinese. È una sala elegante con sofà ad angolo su cui riposa una mamma mentre segue coll'occhio la sua bimba intenta a giuocare con un agnellino di legno. Mi piace l'intonazione del quadro, l'espressione della figura; solamente trovo un po' a ridire nel disegno, dello mani della signora principalmente.

Il numero 234 è forse il quadro che più meritamente riscuote gli elogi e le simpatie dei visitatori. È intitolato *In ritiro del pittore*, ed è di Vincenzo Volpe da Napoli. La scena è lo studio del pittore in tutta la sua realtà: un modello vestito da frate seduto, sonnecchiante, aspetta che l'artista venga a ritrarlo. Non potete immaginare un quadrettino più simpaticamente intonato di questo; è vivo, parlante in tutti i suoi particolari; il volto poi del modello è qualche cosa di mirabile; vi ripeto, è forse il più bel quadro dell'Esposizione.

Rimembrando un passato felice è il titolo di un quadro di un altro vostro torinese, Celestino Turietti. È un vecchio signore (costume del 700) che suona il mandolino; buono il disegno e il colorito, ma vi dico però franco che dal Turietti si poteva pretendere di più.

Dello stesso genere è il *Rimembrando* di Avendano Serafino; v'è però più finitezza di lavoro che nel precedente.

Sono tra i lavori più riusciti *Le Boscaiuole*, *Il Realista* e *Le ore calde* di Fattori Giovanni da Livorno, l'ultimo singolarmente, che è una campagna magnifica. Il colore è vibrato, ardito, l'impressione è giusta: è un di quei quadri che, quando hanno 200 anni di data, fan meravigliare di sè e della gente che non li abbiano conosciuti prima. Ora non pochi che l'osservino.

Il ritorno della mamma, di Francesco Giolino di Firenze, è un quadro di pregio; è il momento che le agnelle tornano dai pascoli e gli agnellini vanno loro incontro uscendo dall'ovile; l'esecuzione non era punto facile, ma l'autore vi è riuscito; peccato che il quadro sia stato collocato così all'oscuro da renderlo quasi indecifrabile. Anche questo non mi pare un modo di promuovere della Promotrice! — M'affretto al fine.

Abbastanza buone le vedute del *Duomo di Milano* e della *Certosa di Pavia*, l'una di Achille Paretti, l'altra di Burlando Leopoldo, il primo alessandrino, milanese il secondo. Delicatissimi poi le *Care memorie* e la *Treccia di fiori* della signora Michis-Cattaneo Maria, pur milanese, e simpatico colorito nel *Libro d'oro* di Ernocrate Bucchi (?). *Il chierico coscritto* è poi l'unico lavoro di scultura che nella Mostra mi sembri riuscito. È un bozzetto in bronzo, anzi una caricatura, ciò che rendeva sempre più facile all'esagerazione il soggetto; ma invece esso è reso a meraviglia e non fa bisogno il catalogo per vedere in qual bronzo il chierico che, strappato alla sacristia, rimembra seduto sui gradini della caserma i tempi dell'*Angelus!*... L'autore è il D'Orsi, napolitano: può andar superbo dell'opera sua.

E finalmente, come ho cominciato con un torinese, finisco notando in ultima sala l'acquerello di un altro vostro torinese, Pio Bianchi: *Una partita col maniscalco*. Il quadro, non si può negarlo, è buono; la stalla è ritratta bene; però mi ricordo che l'anno scorso il Bianchi aveva meglio lavorato nel suo *Cavallo morto*. Ora egli ha voluto imitar se stesso, ma è proprio vero che anche in questi casi l'imitazione non fa mai bene.

***

Ed ora che più che altro vi ho accennato quei capi d'arte che nella 27ª Mostra mi parvero più degni di menzione, vedete che il mio compito è finito. Avrei a fare un po' di conclusione, ma veggo che quel che avrei potuto dire in ultimo, l'ho già detto in principio: che cioè siccome di 300 capi d'arte esposti così pochi sono i buoni, l'Esposizione si può dire tutt'altro che riuscita; che speriamo bene per l'avvenire in seguito ai buoni provvedimenti che metterà in pratica la Promotrice, e che finalmente (questo però non l'avevo ancora detto, ma l'avrete notato voi) che fra gli autori di quadri buoni che io son venuto nominando, i vostri artisti sono i più numerosi.

Ma me rallegro con voi, augurandomi però, non ve lo nascondo, che un altr'anno qui vi possiamo dare la rivincita.

P...ino.

ESTERO

Lo Czar e il trattato di Berlino — Altre dichiarazioni — Discorso del conte Beust.

Un fatto, che dopo le ansiose incertezze degli ultimi tempi è considerato come un grande avvenimento, vien segnalato da Pietroburgo.

Assicurasi che Loftus, ambasciatore inglese presso la Corte russa, ha ricevuto da Livadia, villa di Crimea abitata ora dallo Czar, un telegramma così concepito:

« L'Imperatore ricevette la nota della Francia (riguardo all'esecuzione della clausola del trattato di Berlino in favore della Grecia) ed autorizzò Orloff (ambasciatore russo a Parigi) a dichiarare che *la stretta osservanza di* TUTTO *il trattato di Berlino* è la base della politica russa. La Russia appoggierà i passi della Francia in favore della Grecia: gli ordini relativi furono spediti a Lobanoff (ambasciatore russo a Costantinopoli). »

Vedremo dunque una modificazione delle vedute in favore della Grecia. Questo semplice annunzio ha già avuto la sua influenza, giacchè il *Daily Telegraph*, foglio molto addentro nelle cose della Sublime Porta, dice che la Turchia accettò in massima la rettificazione delle frontiere colla Grecia e propose la nomina dei delegati.

Questo però non è che un punto del trattato di Berlino e si assicura che la base della politica russa è l'osservanza di *tutto* il trattato di Berlino.

La Russia è stata finora accusata di voler aleggiare il trattato. Il linguaggio dei fogli russi, e la condotta del principe Dondukoff-Korsakoff nella Rumelia Orientale davano forza a tale accusa.

Probabilmente essa non era infondata. Tale era forse l'intenzione del principe Gortchakoff che considera il trattato di Berlino come una sconfitta della sua politica. È da credersi che il conte Schuvaloff, più proposto alla pace e più rispettoso dei diritti collettivi dell'Europa, abbia persuaso lo Czar ad adottare un contegno pacifico.

Se così è, saremmo indotti a supporre che sia prossimo il ritiro del principe Gortchakoff dalla direzione della cancelleria russa, e che debba sottentrargli il conte Schuvaloff.

***

Prendiamo atto di due altre dichiarazioni favorevoli alla prima esecuzione del trattato di Berlino.

Lord Beaconsfield, nel suo discorso del Guildhall, ha detto che il Governo inglese è risoluto di eseguire il trattato di Berlino secondo lo spirito e secondo la lettera.

L'Imperatore d'Austria, nella sua allocuzione alle Delegazioni austro-ungariche, ha insistito sulla necessità di una esecuzione « logica e totale del trattato di Berlino. » La parola usata dall'Imperatore non è veramente *logica*, ma « consequente. » Questa parola è tradotta in inglese coll'aggettivo *consistent* e in francese coll'aggettivo *rationelle*. Facciamo queste osservazioni perchè la parola « razionale » ammetterebbe la possibilità di qualche alterazione.

***

All'ammo banchetto di Guildhall seglione anche assistere gli ambasciatori stranieri accreditati presso la Corte di Londra. È d'uso che il nuovo Lord Mayor faccia un brindisi alla salute dei ministri stranieri presenti e che uno di questi risponda.

Il ringraziamento fu fatto quest'anno dal conte Beust, ambasciatore austriaco, destinato, come si sa, all'ambasciata di Parigi. Questo discorso dell'antico cancelliere dell'Impero austro-ungarico merita di essere notato. Vi si loda l'Inghilterra in modo da far chiaramente comprendere che l'Austria ha fatto e fa tutti gli sforzi possibili per aver amica ed alleata in ogni evenienza la Gran Bretagna. Il conte Beust è inoltre sospettato di favorire un'alleanza austro-franco-inglese coll'aggiunta fors'anche dell'Italia contro Russia e Germania. Il discorso farà credere a molti che il sospetto non è infondato.

Ecco il testo del discorso del conte Beust:

« My Lord Mayor,

« Più d'una volta ho avuto il gradevole dovere di rispondere, a nome dei miei colleghi ed in nome mio, ai brindisi di V. S., e considero oggi come un privilegio speciale il compito di cui sono incaricato.

« Rappresentanti delle potenze estere, noi abbiamo mille ragioni di apprezzare l'onore che ci si fa, invitandoci a questa festa, perchè il piacere di partecipare all'ospitalità tradizionale e splendida della Città di Londra s'unisce per noi col vantaggio di esercitare nel modo più gradevole una funzione essenziale della nostra vocazione diplomatica.

« Noi ci conformiamo senza dubbio ai desiderii dei nostri Governi rispettivi comprendendo che non dobbiamo limitarci ai nostri rapporti ufficiali col segretario di Stato per gli affari esteri, — dovere, del resto, molto piacevole in ogni tempo ed in ogni circostanza, — ma che dobbiamo fare intima conoscenza col paese in cui ci troviamo, e col popolo alla vita del quale momentaneamente partecipiamo. Noi abbiamo da studiare le loro qualità e le loro istituzioni, quelle istituzioni che sono e che furono sempre il modello del Governo costituzionale; noi dobbiamo imparare a toccare il polso allo spirito nazionale. (*Ascoltate*)

« Non intendo per spirito nazionale quello che si chiama ordinariamente opinione pubblica. L'opinione pubblica, variando di giorno in giorno, può paragonarsi a quelle sabbie mobili che il vento e le onde gettano di qua e di là. Intendo il vero sentimento nazionale, che ha le sue radici nell'amore del paese e nella coscienza che si ha della potenza nazionale, quel sentimento che, rendendosi pienamente conto dei benefizi della pace, ne garantisce il più solidamente che sia possibile il mantenimento, ma che attinge nel tempo stesso nel patriottismo e nella coscienza delle forze del paese la volontà ed il potere di fare qualunque sacrificio, quando le circostanze lo domandano. (*Ascoltate*)

« L'espressione di questo sentimento nazionale, il cui istinto è sovente meno soggetto ad essere mal compreso delle combinazioni più ingegnose, l'espressione di questo sentimento nazionale che è, secondo le congiunture, un'arma potente o una barriera insormontabile, deve essere pei Governi vigilanti il più delicato dei barometri, ed in nessun paese lo spirito nazionale si è conservato più puro e più vigoroso che in Inghilterra.

« È dunque per noi un grande vantaggio di poterci unire alla illustre assemblea che si riunisce ogni anno nel Guildhall di questa potente città, e difaver l'occasione, non soltanto d'intendere, ma anche di apprezzare le parole che vi si pronunciano. Io posso aggiungere che la nostra presenza in questi luoghi ha forse una certa importanza; essa significa che, quando i ministri di S. M. parlano a questa illustre riunione, ogni parola che cade dalle loro labbra è ascoltata con una rispettosa attenzione in tutti i paesi esteri.

« My Lord Mayor, le sono più specialmente felice di poter rispondere a questo brindisi, perchè è l'ultima volta che avrò il privilegio di sedere a questo banchetto tradizionale, ed è l'ultima occasione che mi sia offerta di dire pubblicamente addio alla cara Vecchia Inghilterra. Parto da questo paese penetrato della più profonda gratitudine per l'accoglienza che mi è stata fatta sempre e dappertutto. Io lo lascio con un sentimento di alta ammirazione e di calorosa simpatia. Lo lascio rendendo a me stesso questa giustizia di non aver mai trascurato nulla per cementare le buone relazioni che esistono fortunatamente tra questo grande paese e l'Impero che ho l'onore di rappresentare. (*Applausi*)

« Una cosa mi consola al momento della partenza: gli è che il mio soggiorno in Inghilterra mi assicura una cordiale benvenuta là ove sono atteso. Si saprà che cosa pensare della mia ultima scuola. Nessuno può aver occupato, per sette anni, la posizione che ho avuto l'onore di occupare senza apprendere ad apprezzare pienamente queste due grandi guarentigie della tranquillità internazionale: il sentimento giusto della libertà ed il rigoroso rispetto della legge. Possano le benedizioni della Provvidenza riposare sulla Vecchia Inghilterra, sulla sua grandezza, sulla sua prosperità e sulla sua graziosa Regina. »

CORRIERE DI PARIGI.

Il probabile duello Marion-Cassagnac — I Giapponesi all'Esposizione mondiale del 1878 *— Viaggio del duca di Norfolk a Roma e il Denaro di San Pietro — Falsificazione dei biglietti della lotteria dell'Esposizione — Conversione di uno Rothschild al cattolicismo — Morte di Darblay — Il richiamo di Chaldini da Parigi.*

12 novembre.

In seguito alle tempestose discussioni che hanno avuto luogo alla Camera dei deputati a Versailles a proposito dell'elezione di Paolo di Cassagnac, l'onorevole Marion, deputato dell'Isère, ha inviato due suoi colleghi, i deputati Bouchet e Laisant, a domandare delle spiegazioni all'ex-deputato di Cantons; quest'ultimo ha designato siccome suoi padrini.

***

L'Esposizione ha vinto; la strada ferrata che la lega alla rete principale dell'Ovest è stata rimessa in servizio. È uno spettacolo curioso il vedere con che attività, con che furia ogni nazione fa i suoi preparativi di partenza. Il Giappone ha dato il segnale della ritirata pel primo, come primo era stato pronto per l'apertura dell'Esposizione.

I Giapponesi furono poi anche i *lions* della stagione dell'Esposizione, tanto al Campo di Marte quanto nelle feste ufficiali. È stata da tutti notata la correzione europea del loro contegno, la loro maniera elegante, da gentiluomini, di presentarsi e di salutare alla solenne distribuzione delle ricompense.

È l'Inghilterra che ha compiuto l'educazione del Giappone, e la sua allieva lo ha fatto certamente onore. Per i Giapponesi l'Inghilterra è la gran nazione per eccellenza; e tant'è, chi ha visitato quella lontana contrada, sa pure che l'inglese è ormai la lingua ufficiale del paese. I giornali europei vi pervengono dall'Inghilterra, così pure i libri, così i grandi autori francesi, italiani e tedeschi che sono conosciuti dai Giapponesi per mezzo delle traduzioni inglesi. Quest'influenza è dovuta prima di tutto alla marina da guerra e mercantile d'Inghilterra, che ha più di tutte le altre nazioni rapporti frequenti coi porti giapponesi; poi tale influenza è dovuta ai missionari inglesi.

Costoro collo spirito innato di colonizzazione che caratterizza la loro razza (notate che dopo loro vengono i figli della Liguria e particolarmente i Genovesi), si affrettano, appena giunti in qualsiasi paese dell'estremo Oriente, ad insegnare la lingua del loro paese. Quasi sempre commercianti, unendo il temporale allo spirituale, i missionari inglesi stabiliscono delle relazioni d'interesse fra loro e gli indigeni. Col trascorrere degli anni, coll'arrivo di numerosi bastimenti, coll'importazione delle mercanzie, le primitive relazioni, per quanto minime in principio, si sviluppano, ed il paese si naturalizza... all'inglese. Tutti hanno potuto, a Parigi, in occasione dell'Esposizione, farsi giudici della prodigiosa facilità d'assimilazione dei Giapponesi. È dunque giusto tributare all'intelligente Giappone — sempre ben inteso relativamente — i primi onori dell'Esposizione mondiale del 1878.

***

Partiranno domani per Roma il duca e la duchessa di Norfolk. Il duca è nipote di lord Lyons e capo dei cattolici d'Inghilterra. È il più gran signore dei tre Regni d'Inghilterra sotto il punto di vista della precedenza dei titoli.

Egli s'intitola primo duca, primo marchese, primo conte, primo barone d'Inghilterra; ha sposato, ora è l'anno, lady Flora Hastings, la quale portava all'ultimo pranzo dell'Eliseo il famoso vezzo di diamanti offertole, in occasione del matrimonio, dalla città di Sheffield, vezzo di un valore colossale. Il duca di Norfolk ha una delle più grandi fortune del mondo intero ed è uno dei principali sostenitori del Danaro di San Pietro; è quindi completamente avverso all'attuale regime politico d'Italia.

Egli si propone di passare quasi tutto l'inverno a Roma, visitando però tutte le principali città italiane; la prima città dove farà sosta sarà Torino.

***

I biglietti della lotteria del 12 milioni dell'Esposizione hanno avuto l'abilità di rendere fanatico il popolino francese in generale ed il parigino in particolare. Sebbene l'emissione sia chiusa, si fa un gran commercio clandestino sopra questi biglietti: ne ho visto vendere con premio variante da 50 centesimi a 5 franchi. Quel che è peggio, si è che è stato constatato essere stato fabbricato buon numero di questi biglietti falsi; chi dice che la provenienza sia nel Belgio, chi in Inghilterra ed altri in Italia; e la Polizia intanto ha preso tutte le misure per iscoprire i falsari. Del resto la contraffazione non esige davvero una grande abilità, e credo sia ciò che abbia tentato i falsari internazionali ad intraprendere il loro criminoso commercio. Ieri una persona ha portato alla Polizia due biglietti identici collo stesso numero di serie e d'ordine, e il bello si è che non fu potuto riconoscere il vero dal falso, e si dovette ricorrere al paragone sul registro a madre-figlia del biglietto tagliato colla matrice per venirne a capo.

Si dà però per certo che la massima parte dei biglietti falsi sarebbero stati venduti nel Belgio, Svizzera, Germania, Italia e soprattutto nell'Alsazia-Lorena. Ecco avvisato è mezzo salvato: che i lettori della *Gazzetta Piemontese* prendano le loro precauzioni in tempo per non essere truffati.

***

Nel mondo parigino ha fatto gran rumore il matrimonio del duca di Guiche colla signorina Margherita Rothschild, e causa della prossima conversione al cattolicismo di questa ultima. Lo sposo è vedovo da un anno della principessa di Beauveau che gli ha lasciato una figlia, ed è capitano degli usseri. Il suocero di Limbourg è stato incaricato dell'istruzione e preparazione religiosa della sposa.

È questa la prima volta che la famiglia Rothschild contrae un'alleanza coll'aristocrazia francese, mentre invece se ne hanno parecchi esempi in Inghilterra, e, per citarne uno, l'ultimo fu il matrimonio di miss Anna Rothschild con lord Roseberry, che, se non erro, vi ho annunziato in una mia precedente cronaca.

***

Stamane alle 3 è morto nel suo castello di Corbeil una celebrità, direi quasi, europea: il signor Darblay, ex-deputato, censore della Banca di Francia, del Credito fondiario, membro della Camera di commercio di Parigi, commendatore della Legion d'onore.

Egli era nato nel 1794, ed acquistò una posizione ed un'influenza considerevoli nel commercio dei grani. La qualità di farine *Darblay* è nota su tutti i mercati europei, ed il suo sistema fu valso all'inventore le grandi medaglie d'oro alle Esposizioni di Parigi del 1855 e 1867.

Il suo nome è legato alla storia della fabbricazione delle farine, e la sua morte è stata annunziata alla Borsa di Parigi, dove ha prodotto una certa impressione.

***

Il duca di Chaldini, ambasciatore di Spagna a Parigi, è richiamato dal suo governo. Si dice che il duca abbia ricevuto l'ordine di partire da Parigi per aver dato un ballo in onore del duca di Norfolk, ballo che ha avuto luogo nel palazzo dell'ambasciata spagnuola, mentre il governo spagnuolo aveva ordinato che tutte le feste fossero sospese in segno di lutto per la morte della regina Mercedes.

A PARIGI

VIAGGIO DI GEROMINO E COMPAGNIA

(*Cont.* — *V. N° 328*)

XIII.

Letteratura volante.

Per Geromino sindaco filosofo, massimamente della scuola di filosofia morale e morale, fu di qualche importanza il notare come l'ingegno parigino, così bizzarro e così svolazzante, si assottigli in una semplicità dimostrativa, in una scevità e in una fiamma difficilmente per ispacciare le sue mercanzie.

Il nostro protagonista percorrendo una via di cui il solciato era tale da spedare il montanaro più ferrato, lesse sopra un manifestino a caratteri cubitali: *Non avete mai meditato*, e poi a caratteri ancora più cubitali: **sulle tristi conseguenze**, quindi di seguito in caratteri tuttavia grandissi: SULLE TRISTI CONSEGUENZE *dell'avere le scarpe mal fatte? L'uomo torturato in una delle sue estremità, non può fruire compiutamente del flusso e riflusso del sangue, di cui si compone la sua vita fisica, morale e intellettuale. Date un callivo calzolaio all'oratore, al banchiere, al poeta e all'amante. L'oratore avrà la lingua inceppata e lascierà la tribuna con disgusto; il banchiere smarrirà la chiaroveggenza dei suoi calcoli e non avrà bruciata la Borsa; il poeta troverà la musa ricalcitrante; e il lyon, divenuto diabetico, come il nobil animale suo omonimo, quando irritato dalle mosche scuote la coda, sentirà ingiusto male di sgarbata gelosia e verrà respinto... Uno straordinario numero di duelli fra gentiluomini ebbero origine dai loro calzolai. Volete voi sicura gloria, astro, buoni incontri, vera felicità nella vita? Tutto ciò otterrete mediante scarpe a buon mercato che vi calzeranno come guanti. Ricorrete al calzolaio tale, numero tale, via tale.*

Più in là Dino Sgorbi ricevette in mano da un distributore di foglietti il seguente *avviso*: — *Non battete mica via questo memorandum* S. V. P. (cioè, *s'il vous plait*, che è il *Senatus Populusque Romanus*, l'S. P. Q. R. di Parigi). *Allorchè voi vi porterete immancabilmente all'Esposizione, di grazia* (S. V. P.) *degnatevi di transitare davanti al negozio rinomato di Balloud*, 9, **Boulevard du Temple**, 9. *Si è la vostra strada più imperiosa convenienza che vi la impone; imperocchè gli è solo là che noi troveremo lo stupendo cappello di seta nera, montato su corteccia di sughero, leggiero come una piuma. Non costa più di 15 lire; ed è l'ultima parola della civiltà raffinata. Con esso, oh! non più incapacciature e sarà finalmente la vostra buona salute; non avrete caldo, non traspirerete, non ungerete e sarà la vostra economia, ecc. ecc.*

Il sindaco, commentando il foglietto raccolto dal segretario, trovò essere addirittura un portento quella pazienza, quella eloquenza e quell'abuso di confidenza che si ammira nei signori negozianti parigini quando sminuzzano il ragionamento al pubblico, come si affetta il pane ai bambini, e sentono il bisogno di spiegare che a non sentire più dolori di capo ci si guadagna di salute, e nell'evitare qualche gita allo sgrassatore c'è un vantaggio della borsa.

***

Pigliando il battello sulla Senna, mentre Dino Sgorbi con un ben nutrito occhieggiamento a cui rispondeva una sollecita telegrafia di piedini, pattuiva un'avventura con una lontana verginella di Saint-Cloud; — l'onesto sindaco dimostrava alla signora come c'era da spassarsela per tutto il tempo della corsa con lo scontrino della medesima. Infatti esso è una lunga lista di carta, in cui unita con una fregia da francobollo al vaso lembo del biglietto c'è una tratta di annunzi divertenti e illustrati: c'è per il *Charivari* una caricatura di Cham; l'elogio e il disegno dimostrativo di un poppatoio artificiale pei bambini; l'annunzio di un giornale politico e finanziario, che è mancomale *il vero gran successo* (non basta più del giorno) ma *du moment*; il panegirico del cioccolatte Menier, che amala e spaventa i passeggieri dappertutto col suo *Eviter les contrefaçons*; — quattordici altre raccomandazioni, e per stuzzicare gratuitamente l'intelligenza, un paesaggio arcadico, orientale, o invernale, con l'invito di trovare l'irreperibile figura del giardiniere, del cannello, o dell'orso, negli anfratti del disegno visibile dalle piante, dai ponti o dalle colline.

La signora Geromino si fermò principalmente sul richiamo delle macchine da cucire, rappresentante una bella in cuffia alta, che si lacera di meraviglia condannata davanti la signorina da lei allevata, seduta davanti ad una autentica Singer.

La balia dice: — *Oh! è uno stregone sicuramente quegli che ha inventato questo macchinismo, il quale ci spaccia lestamente in due ore ciò che noi avremmo appena apparecchiato in tre giorni con le nostre dita forate e callose.*

E la signorina le risponde: — *È proprio così, mia cara nutrice. E lo stregone abita sul Boulevard di Sebastopoli, al N. 20, proprio vicino alla via di Rivoli, ma non bisogna mica sbagliarsi di numero.*

***

All'uscire dal battello, se Dino Sgorbi fosse stato imbrogliato per la carta di un edificio notarile, dove avesse potuto redigere il contratto poco prima conchiuso con la pastorella di Saint-Cloud, sarebbe stato tolto d'ogni impaccio dalla seguente cartolina, che gli venne cacciata fra le mani: *Restaurant Barutto — Case all'uscire dai balli e dai teatri — Saloons pour noces — Cabinets de société* (*Rooms for society*); quindi saltato in inglese: *The restaurant remains opened the whole night.*

Ma Dino Sgorbi, per restare indietro dalla sua compagnia e scartarsi possibilmente dalla medesima, invano ne fece di tutti i colori, la moglie non lo abbandonò un momento nè collo sguardo nè colla mano adunca.

***

S'è fatta sera.

Il viale dell'Opera è inondato dalla luce elettrica, che sprazza da globi, di cui altrettanta la grotta fatiginosa.

Geromino prova un sentimento di malinconia e di compassione verso le stelle, la luna e il sole che si incamminano ad essere imitati, se non soppiantati. Infatti i fanali della luce elettrica hanno la potenza di astri effettivi.

Ne viene un chiarore bianco, d'una affinità chimica con quello del giorno.

***

La comitiva si fermò davanti la bacheca di un libraio.

La signora Geromino loda la felice scioltezza dei titoli; per esempio: *Giornale di un Giornalista...*

Dino Sgorbi la interrompe per gridare: — Per Dio! *Fiori di Bitume*. Avevamo già i *Fiori del male*, che erano un passo molto innanzi sui *Fioretti di S. Francesco*. Fra qualche mese mi aspetto un libro di poesie intitolato: *Fiori di Water-Closet*... A proposito, Geromino mio signor sindaco, non ti pare che qui di popolo... delle insegne pecchi di anglomania o di tedescomania, come da noi si pecca di gallomania? Qui i *cabinets*..... intimi ed idraulici si chiamano *water-closets*; un bicchiere di birra *bock*; i biglietti d'ingresso alla Esposizione *tickets*... Che ne dici, signor avvocato, dicesto mio?...

— Io ti dico e ti insegno, Dino discepolo, che una parola, la quale abbia nella sua lingua una significazione generale, trasportata poi in una lingua straniera acquista il vantaggio di subire la ricchezza di una significazione speciale. Così wagon in inglese vuol dire semplicemente e genericamente *carro*; e vagone, fatto italiano, vuol dire il carrozzone speciale dei treni della strada ferrata.

— Quanto si impara, per istrada, — disse con ostentazione adulatoria lo Sgorbi, — quando si ha il benefizio di aver in compagnia un filosofo peripatetico della tua forza!

***

Un'altra zeta della letteratura parigina, ambulante, spicciola, giornaliera, sia essa parlata o sia scritta, si è la disinvoltura nelle insolenze a cui il parigino si abbandona per semplice estro di frivolezza e di burla o per iscopo di trar gente.

Non fu raro il caso, che sull'imperiale dell'*omnibus* un parigino, conoscendo il nostro sindaco per forestiero, lo abbia toccato nel gomito con un gesto di carità fraterna e gli abbia indicato il maresciallo Mac-Mahon, che passava. Anzi Geromino assicura, che gli additarono sotto Mac-Mahon di fisionomia affatto diversa; ed invano il segretario volle spiegare l'arcano al suo superiore disendogli che una volta sarà stato l'Eroe di Magenta, una altra volta il Mac-Mahon delle batoste del 1870, a cui il popolazzo parigino in quei giorni parigini voleva imporre le orecchie d'asino; una terza volta il Debellatore della Comune; una quarta l'Uomo del 16 maggio; una quinta il Presidente del dilemma sortito di Gambetta: *dimettersi o sottomettersi*; una sesta il Presidente in voce di pigliarsi ambedue le corna, oltre la intimazione di Gambetta, cioè in voce di dimettersi, dopo di essersi sottomesso; una settima il possibile Presidente destituito dalle prossime elezioni senatoriali.

Nello stesso modo facile, con cui i Parigini danno ad intendere personalmente a Geromino un uomo per un altro, e una via per l'altra, così non hanno, come disse dantescamente il povero sindaco, così non hanno alcun rispetto nel litografare e nel vendere un *album* delle

(*S*)

rigi a Londra. Egli lascia una fortuna molto cospicua, e, quello che è più, un nome onorevole ed intemerato.

***

Per finire eccovi una gran notizia di cronaca politica che corre nei salotti politici.

Il generale Cialdini lascierebbe presto l'ambasciata di Parigi per prendere la direzione generale del corpo di stato maggiore. È naturalmente si parla già del probabile successore. Tre sono i nomi pronunziati: il conte Corti, il cav. Nigra e l'ex-Presidente del Consiglio onorevole Depretis.

Chi sarà dei tre? Seppure non sarà nessuno di essi.

R. R.

DA BERLINO.

Riapertura del Landstag, la cattiva situazione finanziaria e le nuove imposte — Eletti ed elettori, ossia il Papa, i cardinali e i giornalisti clericali d'Italia giudicati in Germania — Uno sciopero futuro di fiaccherai per causa dell'asfalto nelle vie — Ricevimento del Re di Sassonia — Un poema realista.

10 novembre.

Il Landstag si riunirà il 19 corrente e verrà aperto dal sig. Di Stolberg, vice-presidente del Reichstag.

Le sedute della Camera prussiana non verranno occupate che da questioni di finanza. Le condizioni finanziarie infatti tanto del Regno prussiano quanto dell'Impero germanico esigono pronti provvedimenti. Il *deficit* non è rappresentato da una cifra assai rilevante, ma ne è causa un male radicale, cioè il sistema finanziario seguito negli ultimi anni.

Convien provvedere affinchè i danni lievi di oggi non abbiano a mutarsi nei gravissimi del domani per la continuità dell'applicazione del sistema e quindi degli stessi errori e delle stesse cause di disavanzo. Per il Regno di Prussia si ricorrerà ad un prestito, per l'Impero ad una riforma sostanziale.

Sono note le chiavi maestre che il sig. Di Bismarck propone per l'erezione di questo edificio riformatore delle finanze. Il Gran Cancelliere vorrebbe far dono alla Germania, oltre ad altre imposte, di quella dolce e celestiale istituzione che è la Regia. Un progetto in questo senso venne già elaborato in seno al Consiglio federale e verrà letto al Landstag dal ministro delle finanze signor Hobrecht.

Un altro progetto verrà letto dal signor Maybach, ministro del commercio e successore del signor Achbach. Il progetto che leggerà il signor Maybach consiste nel riscatto delle ferrovie e così già fatiche inutili al suo antecessore, il quale aveva proposto persino un Ministero speciale per le strade ferrate.

Tanto il signor Hobrecht, quanto il signor Maybach, uno dei più caldi protezionisti, non credesi troveranno liete accoglienze e strade sparse di rose per toccar la loro meta.

Lo spirito pubblico è contrario alle nuove imposte che vogliono adottare. Già vi scrissi degli ostacoli incontrati dai membri dell'inchiesta preventiva circa il commercio dei tabacchi, e dei rifiuti categorici con cui alcuni, anzi molti negozianti di tal genere, hanno risposto alle domande degli incaricati del Governo circa i dati statistici di cui costoro avevano bisogno; ora la stampa, senza distinzione di colore, si mostra avversa quasi all'unanimità alla proposta d'una Regia, e dicesi persino che il Gran Cancelliere non la avanzerà più che *pro forma*, ma che dubiti egli pure quasi totalmente della sua riuscita.

In ogni modo, dal momento che il Principe non rinuncia a proporla, è segno evidente che ha qualche intenzione in proposito, e quando si passa all'influenza quasi onnipotente in Germania della sua volontà, non si può a meno di prevedere un'imminente lotta finanziaria d'altissima importanza. V'è persino chi asserisce che il signor di Bismarck abbia dichiarato che egli non vede altra risorsa per il riassetto delle finanze germaniche. In tal caso egli non indietreggierà a nessun costo, e siccome per lui volere è potere, così le sue proposte io credo che diventeranno fatti compiuti ad onta d'ogni ostacolo e d'ogni protesta.

***

La *Gazzetta di Colonia* reca una nota esplicativa circa il contegno del partito cattolico in Italia e circa la sua determinazione, rivelata dall'*Unità Cattolica*, di uscire dalla formola *nè eletti, nè elettori*.

La nota della *Gazzetta di Colonia* rivelerebbe la fonte di tale determinazione che ai suoi fogli italiani facevano salire fino al Sommo Pontefice, supposizione che provocò la smentita del foglio clericale. La *Gazzetta di Colonia* affermerebbe dunque che Leone XIII, non volendo personalmente esprimere le proprie idee in proposito, delegò una Commissione di cardinali e sottopose a questa il quesito della passività o della attività del partito cattolico nella futura vita politica.

La Commissione dopo parecchi lavori preliminari avrebbe presentato al Papa le proprie dimissioni, dichiarando che ne erano causa gli ostacoli incontrati per giungere ad esprimere un criterio esatto in proposito; ma il Papa non le avrebbe accettate, e rispondendo che appunto per rimovere tali ostacoli egli aveva delegato la Commissione e che in essi la Commissione stessa doveva attingere nuovo stimolo di sforzi, rimandò i prelati allo studio del quesito.

Ne uscì la nuova formola, formola la cui decisione, come si vede, non deve dunque attribuirsi nè al Papa, nè ad una semplice proposta fatta dai giornalisti clericali bensì ad un verbo medio, quello dei cardinali delegati dal Pontefice.

Se ciò è vero, la Commissione cardinalizia avrebbe rappresentato per la millesima volta nella politica del Vaticano la solita favola dello zampino e dei marroni sotto le bragie.

***

C'è in vista uno sciopero di fiaccherai.

Costoro hanno fatto istanza al Municipio perchè vengano distrutti i lastricati in asfalto introdotti da pochissimo tempo nella capitale della Germania e il cui numero è assai esiguo non trovandosene che in qualche via del quartiere elegante. I fiaccherai si lamentano di questo metodo di lastricatura e domandano, se non la distruzione dei lastrici d'asfalto già eseguiti, almeno la promessa che non ne verranno fatti di nuovi.

Le ragioni dei loro lamenti sarebbero parecchie. Dicono che l'asfalto produce certa polvere, la quale, penetrando nel legno delle vetture o negli interstizi fra il legno stesso e l'armatura in ferro, è causa di avarie. Soggiungono che sui lastricati d'asfalto, sdrucciolevoli, essi non possono trattenere i cavalli con sicurezza e che perciò non si fanno garanti delle disgrazie che potrebbero avvenire.

Ecco: quanto alle avarie la è un po' marchiana, e non credo che il Municipio passerà loro per buone le tenerezze eccessive che i fiaccherai dimostrano per le baracche dislocate lentovaganti per Berlino; quanto alla faccenda dei cavalli e delle disgrazie, credo che il Municipio risponderà loro di abbrinciarsi meno e di odiare un po' più la Weiss-bier e un po' meno l'asfalto. E, nemmeno anche l'ipotesi delle qualità velenose e perniciose dell'asfalto attribuitegli dai fiaccherai, *vada todos*, mi pare che sarebbe meglio far soffrire un poco legno, ferro e bestie e risparmiare i veri spasimi che i visceri umani provano quando vengono sobbalzati in una vettura sull'orribile lastricato berlinese.

Il Municipio non credo adunque che farà buon viso all'istanza dei fiaccherai. Costoro se lo aspettano, perocchè alla preghiera hanno aggiunto una minaccia, quella cioè di mettersi in sciopero qualora non vedessero esaudita la loro domanda.

***

Il prof. Giulio Schanz, notissimo in Italia per le sue traduzioni in lingua tedesca di moltissime nostre produzioni letterarie, e specialmente poetiche, la scorsa settimana venne ricevuto in udienza da S. M. il re di Sassonia, al quale fece omaggio dei suoi ultimi lavori letterari. Il Re di Sassonia lo intrattenne a lungo circa l'arte italiana moderna ed ebbe lusinghiere parole per lo Schanz.

***

Anche in Germania non difettano i poeti realisti. Lo dimostra un canto pubblicatosi di questi giorni e che fece parlar molto di sè pro e contro. Il canto ha per titolo *Hymne an dem Materialismus* (*Inno al materialismo*) e il nome del poeta è Gelbel.

Il limite a riportar qui i due ultimi versi del canto; essi sono caratteristici e da soli esprimono a sufficienza quale sia l'idea che informa tutto il componimento. Il canto chiude così:

Den schöner als die schwarze Bible
Ist einer Dirne weisse Brust,

che si possono tradurre letteralmente come segue:

Più bello della nera Bibbia
È d'una ragazza il petto bianco.

Se la traduzione non è libera, il concetto, diranno gli idealisti, è un po' libertino; ma io credo che in segreto i signori uomini, di qualsiasi età, non daranno al posto tutti i torti.

F. Fontana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 novembre reca:

1. **R. Decreto**, in data 11 novembre, col quale S. M. ha nominato il comm. avv. Enrico Pessina, deputato al Parlamento, a ministro d'agricoltura, industria e commercio.

2. **Relazioni** del Ministro del tesoro in data 29 ottobre, che precedono i relativi Decreti portanti i nn. 4550, 4551, 4552 e 4553, già pubblicati nella *Gazzetta Piemontese* del 12 corrente.

3. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra.

4. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale di Berna fa noto che è ristabilito il cavo fra Santa Lucia e St-Vincent.

Essendo però ancora interrotto il cavo Grenada-Trinidad, le comunicazioni telegrafiche colle isole di Barbades, St-Vincent e Grenada rimangono nelle stesse condizioni annunciate con precedente avviso.

Roma, 9 novembre 1878.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 5ª, dell'11 novembre.

È aperta alle ore 8 1/4.

Il Sindaco dà lettura di una lettera del cons. La Marmora, colla quale si scusa di non poter intervenire all'adunanza.

Sindaco. Se nulla osta, procederemo alla votazione sulle *eliminazioni di spese* proposte dalla Giunta stessa.

Marsucchetti interrompe.

Il Consiglio adotta la proposta del Sindaco.

Le conclusioni della Commissione, sulle quali il Consiglio è chiamato a deliberare, sono le seguenti:

« 1° Che la Giunta sia invitata a presentare al Consiglio un progetto di deliberazione per la mesa in economia delle *rimanenze disponibili*, di cui a pagine 5, 6 e 7 della relazione, » delle quali si dà lettura.

« 2° Che sia particolarmente deliberata la revoca delle deliberazioni del 29 dicembre 1873 e 9 giugno 1876 relative a via Bogino. »

Il Consiglio approva ambedue proposte. Così rimane realizzata un'economia di L. 497,574 e 40 cent.

Così sono eliminate le spese per le opere seguenti:

Dock — Riparazioni ai fabbricati ed ai meccanismi.

Ammazzatoio — Costruzione di un nuovo scompartimento.

Locale dei Fumi — Riduzione a magazzino.

Salto d'acqua al magazzino della fontana.

Apertura di via Bogino.

Idrometro sul Po.

Cancellata al monumento Alessandro La Marmora.

Chiesa di Sant'Agostino — Facciata.

Tempio israelitico — Ultima rata.

Stazione tori da monta.

Murazzi.

***

Si passa alla discussione del II capitolo: *Eliminazioni e rinvii aggiunti.*

Pacchiotti vorrebbe che la discussione si facesse su ogni titolo e non a mazzi capi.

Benazzo dice che si può votare tutto il capitolo II delle *Eliminazioni e rinvii.*

Spantigati vorrebbe che la discussione fosse limitata alle *eliminazioni* o *rinvii* aggiunti dalla Commissione finanziaria.

Il Consiglio delibera di discutere solo sulle eliminazioni proposte dalla Giunta.

Queste sono divise in otto articoli e porterebbero la complessiva economia di L. 909,800. Ecco gli otto articoli proposti per l'eliminazione:

Murazzi Lungo Po, a valle, 1° tratto verso via degli Artisti;

Abbattimento del Moschino;

Raccordamento dei muraggi colle via Napione e Lungo Po;

Passaggio pedestre sulla Dora presso il Camposanto;

Candelabri eleganti attorno ai monumenti;

Ampliazione officine ferroviarie;

Prolungamento ferrovia alla Stura per trasporto materiale stradale;

Orinatoi nel giardino del Valentino.

Ma sollevasi un'animatissima discussione il 1° articolo che è così concepito: « *Muraggi « Lungo Po, a valle, 1° tratto verso via de- « gli Artisti*, L. 75,000. »

Benazzo fa osservare come la Commissione finanziaria non potesse eliminare questa spesa dei *muraggi a valle*, poichè stanziata dal Consiglio stesso in data troppo recente.

Sindaco parla difendendo l'operato della Giunta, la quale si credette in dovere di proporre l'eliminazione di una spesa di L. 75,000 per un'opera che può essere estetica, ma non è per fermo necessaria. Se però il Consiglio crede di mantenere la spesa, la Giunta eseguirà i voleri del Consiglio stesso e ritirerà la sua proposta di eliminazione.

Allis ringrazia. Il consigliere Benazzo e la Commissione finanziaria per aver conservato in bilancio questa somma di L. 75,000 pei muraggi a valle. Questi stessi muraggi vengono ad essere un capostaldo, anzi una avanguardia della strada che si deve costruire la *via degli Artisti*. La quistione poi dei *muraggi* è collegata con un'altra quistione: ed è di sapere se il Borgo Vanchiglia debba essere uno dei più bei borghi di Torino, o rimanere un ammasso di casupole.

La Giunta, nelle sue eliminazioni, ci propone una *strage degli innocenti*...

Favale interrompe.

Allis. Se l'amico Favale volesse attendere un momento, vedrebbe come queste idee di economia all'osso, esposte ora dalla Giunta, non sono affatto divise dalla Commissione finanziaria.

Pasquali si dichiara paladino dei *muraggi*. Sostiene che si devono continuare a qualunque costo, e ritiene opportuno mantenere lo stanziamento di L. 75,000.

Pacchiotti. In questa discussione succede qualcosa di strano. Noi consiglieri al primo capitolo siamo tutti amici; al secondo tutti avversari; al terzo ritorniamo amici, ed amici rimarremo sempre, poichè in fin dei conti tutti amiamo il bene del paese; solamente nell'amarlo abbiamo un punto di vista differente... Io riconosco l'utilità dei *muraggi*, tanto più dal lato estetico; ma non approvo la spesa delle L. 75,000 nelle attuali nostre ristrettezze finanziarie... Noi ci troviamo di fronte ai nostri contribuenti; perciò, pensando a loro, noi siamo in obbligo di votare contro i muraggi, poichè tutti questi muraggi avvenire noi li dobbiamo sopprimere tutti, se vogliamo raggiungere l'*economia fino all'osso*...

Mi si dice che il Borgo Vanchiglia ha bisogno urgente di miglioramenti. Ma i quartieri centrali di Torino — che ora non nomino — non ne hanno forse maggiormente bisogno? Se noi andiamo di questo passo, ed ammettiamo l'urgenza di miglioramenti in tutti i borghi e quartieri di Torino, allora l'onorevole mio collega Benazzo non dovrebbe domandarci già 10, ma 100 milioni, e non basterebbero per tutti gli abbellimenti e miglioramenti della nostra città.

I nostri posteri debbono fare anch'essi qualcosa per loro conto ed a loro spese. (*Ilarità*) Noi facciamo un'operazione chirurgica con coraggio: recidiamo tutto quanto non è veramente necessario.

Benazzo parla di nuovo difendendo l'operato della Commissione finanziaria e sostiene necessaria la spesa di L. 75,000 pei *muraggi*.

Sambuy è lieto che la Commissione finanziaria abbia mantenuto nel bilancio la spesa dei *muraggi*. La Commissione merita per ciò ogni elogio: addimostrò di comprendere quanto doveva e poteva esigere una città seria come si è Torino. In questa quistione poi dei *muraggi* noi non dobbiamo badare puramente alla parte estetica. Il prolungamento dei *muraggi a valle* non è opera di puro abbellimento, ma essenzialmente *opera produttiva* per lo stesso erario municipale, una qualvolta il Borgo di Vanchiglia sia rimodernato ed ultimato.

La Giunta, stretta dal vostro spirito di economia, ha proposto l'eliminazione anche di queste L. 75,000 pei *muraggi*. Ha fatto bene; ma noi, pur lodandola per la sua proposta manovra, non dobbiamo però approvarla; poichè noi non abbiamo mica bisogno d'essere più cattolici del Papa e più realisti del Re... No: noi non vogliamo rinunciare ai *muraggi*; come non vogliamo rinunciare a nulla di quanto ha assoluto bisogno la nostra Torino per conservare degnamente il suo posto tra le città consorelle. Il rimandare ai nipoti le opere che dobbiamo e possiamo far noi, può essere un principio economico discutibile; ma non trovo certo generoso di far lavorare e spendere l'avvenire per quanto doveva lavorare e spendere il presente.....

E ciò è dovuto all'abbellimento di Torino — cioè alle comodità ed all'igiene — se noi abbiamo potuto portare la cifra di popolazione da 100 a 220 mila abitanti nello spazio di 25 anni. Non abbiamo adunque abbellita per niente la nostra città.

Bonsignori. Se abbiamo portato Torino alla cifra di 220,000 abitanti, non è già perchè l'abbiamo abbellita, come dice l'on. Sambuy, bensì perchè non abbiamo aggravato la nostra città di soverchie imposte, come malauguratamente si fece in altri paesi.

Pacchiotti. Se ci si domanda se i *muraggi* sono un'opera d'eleganza e di lustro cittadino, noi tutti unanimi risponderemo di sì. Ma se ci si domanda se questi benedetti *muraggi* sono necessari, noi risponderemo francamente di no. Prima dei *muraggi*, a Torino vi sono tante altre opere da fare ben più utili, anzi necessarissime a cui la nostra città sia un vero passo igienico ed industriale come ha diritto di sperare alcuno nell'avvenire.

Favale si associa a Pacchiotti e Bonsignori..... Il cons. di Sambuy, parlando del lustro della nostra città, portò l'esempio delle altre capitali europee, che tutte s'abbelliscono e spendono smisuratamente nei miglioramenti materiali. È un confronto che non può reggere con noi; poichè le altre grandi città hanno risorse che noi non abbiamo; e la tassa del dazio-consumo altrove va tutta a benefizio della città, ciò che, come si sa, da noi non avviene..... Noi non dobbiamo accendere lampioni che poi si devono spegnere. Ci si vorrebbero fare spendere due milioni in opere che sarà per certo ammirata dai forestieri, ma gravita di troppo sopra il povero erario municipale..... Il cons. Sambuy dice che la popolazione di Torino s'aumenti in breve tempo di 120 mila abitanti. Ciò è vero; ma ciò è dovuto alle nostre economie passate, non alle nostre prodigalità presenti.

Pasquali fa notare che il cons. Bonsignori ha cercato di spaventare il Consiglio, facendo supporre al pericolo dell'aumento di un milione nelle imposte...

Pacchiotti interrompe, dicendo che non si mise mai tale proposizione.

Pasquali continua, facendo osservare che collo stanziamento di L. 75,000 pei *muraggi*, non si fa che aggravare i bilanci futuri di L. 3500.

Rignon appoggia Pasquali e si dichiara contro Favale e Bonsignori... Quest'ultimo portò nella discussione la parola col *cuor leggiero*. (*Interruzioni*)

Nessuno ha votato col *cuor leggiero* le opere dei *muraggi*..... Quello che ho fatto nella mia amministrazione passata, lo lo tornerei a fare di nuovo, tanto sono convinto dell'utilità e necessità delle opere che furono imprese sotto la mia amministrazione. Mi dichiaro nuovamente responsabile di quanto ho fatto... Mi associo alle idee dell'on. Favale, quando dice che bisogna tenere le contribuzioni al livello della potenza retributrice del paese. Sta bene: ma appunto per ciò voglio mantenere le 75,000 lire pei *muraggi*, perchè ho la coscienza che questa spesa sta appunto nelle forze retributrici della città..... Questo *muraggio a valle* non è solamente estetico, ma sarà col tempo produttivo; mentre non si può dire lo stesso del *muraggio a monte*..... Noi poi dobbiamo risarcire il Borgo di Vanchiglia di quanto ha perduto collo sviluppo delle ferrovie.

Allis si trova confuso tra la moschetteria di Favale, l'artiglieria pesante di Bonsignori, la cavalleria pesantissima di Pacchiotti... In ogni modo crede che le L. 75,000 non sbilancierano l'erario della città. Crede questa spesa utile ed inutile per l'adozione.

Bonsignori replica, dicendo che gli furono attribuite frasi nella discussione ch'egli non ha mai pronunciate... Il consigliere Pasquali ci diceva l'anno scorso che ci vorrebbero 5 milioni; ora ce ne domanda 10. L'anno venturo ce ne domanderanno 20... Dove andremo noi a finire di tal modo?...

(*Rumori su tutti i banchi*).

Rignon. Con altre parole ridice il già esposto. Dice che impegni se ne prendono sempre: ne sia una prova la *Mole Antonelliana*...

Bruno. Lo stanziamento di L. 75,000 non è per un'opera d'estetica, ma bensì per un'opera di giustizia verso il Borgo di Vanchiglia.

Sindaco. Domanda la chiusura della discussione.

Diffatti viene accordata dopo un battibecco tra varii consiglieri.

Non viene ammessa la eliminazione delle L. 75,000 per i *muraggi*.

---

facciate delle nazioni all'Esposizione, facciate, forse anche migliori, ma affatto diverse da quelle che esistono in realtà.

Alcuni grandi magazzini o semplici negozii regalano ai loro avventori e anche a chi compra niente una pianta di Parigi e dell'Esposizione.

Or bene, Geromino verificò, che nella pianta dell'Esposizione il Campo di Marte era capovolto rimpetto al Trocadero, e ciò per poter collocare meglio negli angoli del disegno la raccomandazione dell'acqua di Melissa e della Brodà Bondier e della Sartoria Voltaire, che per 21 lira dà un vestiario completo, oltre al ritratto dell'autore dell'*Enriade*.

Nella pianta di Parigi poi isolaggia, fuori di ogni squadro, il magazzino che l'ha fatta stampare; cosicchè ad un forestiere meno ingenuo di Geromino parrebbe che il negozio di cui si tratta fosse cosa più notevole e più grande del Louvre, delle Tuileries, del Lussemburgo, della Maddalena, del Panthéon e degli Invalidi riuniti insieme.

***

A un certo punto la nostra brigata, passando davanti a un padiglione illuminato a vetri colorati, fu tutta intagliata dalla proiezione degli annunzi. La signora Giacomina aveva sulle spalle la raccomandazione di un romanzo; il sindaco aveva sulla faccia il disegno di un cappello; il segretario era attraversato da un *gran ristorante*; e la signora Clitennestra portava sul naso la strombazzata della Compagnia nazionale del lucido da scarpe francese.

Eglino erano diventati tante caricature di Cham; e come se ciò non bastasse, di sopra il parcotevano alcuni paroloni di gaz illuminante da degradarne Ottino, che predicavano le extra ultime mantiglie al primo piano; l'asfalto si spingeva sotto i loro piedi a cantare le lottare bianche le pantofole più morbide dell'universo, e i tavolini da caffè loro sorridevano mensili di avvisi benevoli e stuzzicanti.

(4)

Da quella ridda di reclami i nostri quattro viaggiatori s'involarono, riparandosi nella loro umile casetta di Rue du Bac, mobile come un vecchio armadio in riparazione davanti la bottega d'un falegname.

Sgorbi disse a Geromino: Ho fatta incetta qui di parecchi giornali scostumati; ma prima di leggerli rinserriamo le nostre conserti nei loro appartamenti. Certi giornali non potrebbe leggerli neppure... mia moglie.

Quando fu ben sicuro che il gentil sesso era rientrato nelle sue tende, il segretario con il più buffo sussiego da Consiglio dei Dieci, offerse un fascio di giornali alla lettura del suo sindaco.

Questi, dopo averli esaminati, stette un po' pensieroso e poi ragionò: — Una volta la letteratura francese commetteva qualsiasi bricconata con buon gusto; tanto è vero che il maledico Heine poteva scrivere di Victor Hugo che questi godeva appunto di una fama singolare, perchè egli era l'unico che sconfinasse dal buon gusto fra i suoi connazionali. Ora invece la bricconata letteraria francese viene fuori con la frase più tecnica e più brutale. In questo giornaletto c'è una lettera di uno zio padrino alla nipote Giovannina, cucitrice di nero a Montmartre, per i casi occorsile, onde ebbe origine un trovatello, ed è una lettera di cui si potrebbe tradurre il senso ma non la parola clinica. E questa poesia? — *La vita di un gaudente: Ninna, Nanna.* — « Quattro « anni! per dire mamma e papà, amare gli « zuccherini, le immagini, « farsela addosso, « è pure la gran bella età! — Dieci anni! per « andare in collegio, intraprendere un tiro- « cinio, è la gran bella età! — Diciotto, ven- « t'anni! per fare all'amore, per diteggiare « i vaghi corsetti, i giocondi visini, le gambe « fatte al tornio, ecc. » Per un tratto non si può più continuare nella traduzione in prosa. « Cinquant'anni! per essere scornato e rice- « vere un calcio nel sedere dall'uomo che vi « disonora, è la gran bella età! — Sessan- « t'anni! per crepare di quattrini, divenire « un personaggio immondo, gesuita, putrido, « classe dirigente, è la gran bella età! — « Ottant'anni! per essere completamente im- « becille, avere la testa che dondola e farsela « nuovamente addosso, è la gran bella età! »

— A me quello che piace di più è il seguente avviso, — interruppe Sgorbi, prendendo il giornale di mano al sindaco: — *La comparsa del libro di Paolo Mahalin*, Le leggiadre attrici di Parigi, *ha tenuto suggerito ad uno dei nostri più avveduti uomini di finanza il proposito di fondare una Società in accomandita per l'estrazione del mercurio dai corpi di ballo e simili...*

— Questo è niente — riprese Geromino: — è il n° 11, anno I, di un giornaletto che morrà presto, come un fungo..... È il grido di disperazione corbellatrice degli ingegni abortiti o disgraziati e delle vocazioni spostate, che si incollano confondendosi in queste scene di giulino parigino, dove nulla salva mostruosa l'individuo è isolato, e il parroco sanese può fare senza sudore il vetturino, e l'avvocato e l'ingegnere, la mancanza di meglio, possono adattarsi tranquillamente a fare il cameriere d'albergo. Direi che c'è qualche cosa di nobile e di positivo, di forte, o, per parlare più difficile, v'è qualche sentore d'aurora, d'ideale o di avvenire in questo orribile muoversi dei disperati e dei calpestati, che mordono la calcagna a coloro che passano di sopra... Ma io trovo molto più lercio e più rivoltante il linguaggio di alcuni fra gli ingegni riusciti, costituiti e dominanti. Prendiamo questo giornale illustrato, che ha 16 anni di vita fiorente: è l'organo della gente ammodo, è pieno di brio, di arguzia e di utilità pratica, e in una pagina sola di disegni ci fornisce un mondo di storia vera, istruttiva e divertente, la storia di una famiglia nobile dalle Crociate alla esposizione dei formaggi. Orbene, vediamo in quale prosa casca questo ammirabile giornale! Ecco qui a pag. 462: *Consigli pratici ai forestieri*. Ci descrive i quartieri delle disgraziate creature, che pigliano addirittura il loro nome dal mondo intiero loro clientela; ed esso non sono più le allegre Lisette di Beranger, le matte studentesse, le peccatrici dal cuore leggero, le *grisettes* dall'anima di cardellino; ma sono le avide, le truculente, le mascherate *cocottes*, entomati, virtuosi-mangiatrici di denaro. Ci descrive il *Quartier de l'Europe* e poi *le Quartier des Martirs*, e dice: « Le « castellane di questo quartiere si compiac- « ciono estremamente del respirare aria fre- « sca; e perciò fanno in accappatoio bianco « delle lunghe pose alle finestre del loro al- « loggi. Sarebbe perfettamente inutile l'ac- « cingersi ad una scrupolosa per commuoverle. « Non vi getterebbero di certo la scala di seta. « Il meglio si è rivolgersi al portinaio. D'or- « dinario si trova la chiave sotto l'uscio; se « non c'è, è meglio non insistere: — Chiuso « per causa di occupazione..... »

E questo birbone di giornalista seguita in un modo, che ho rossore di seguitare a tradurre, io... Ci descrive la sacerdotessa nella sacristia del suo abbigliatoio; e poi, meglio ancora, quando la porta si apre, la tenda si solleva; « la sacerdotessa compare nel tempio « fresca, fragorosa e olezzante; la scave capi- « gliatura sparsa, « la grande persona drap- « peggiata in un vago velo di China, celeste « o rosa, allacciato da capo a fondo da piccoli « nodi di nastro. Qui quel briccone di giornalista, che si potrebbe chiamare dantescamente *ga- leotto*, ci dà persino il manuale di conversazione, con la solita traduzione inglese per i viaggiatori che sono stimati più danarosi: « *Quelle étoffe soyeuse!* » « *Ce poignoir s'a- grafe jusqu'en haut. Ce sont des nœuds. Est- ce qu'ils peuvent se défaire?...* » « *Cette jarre- tière ne vous serre pas trop. Etes-vous sûre?* » « *Vos petis pieds sortant de ces pan- toufles ont l'air de sortir d'un nid...* » E concede persino degli scherzi piacidi alla morale e alla filosofia: « *La moraliste s'en étonne. La philosophe s'en afflige. Mais qu'y faire?* (*The moralist is astonished — The philo- sophe is sorrow. Can you help it?* »

A questo punto il sindaco si rizzò in piedi, fregandosi il pugno negli occhi, quindi proruppe: — Ma se vi sono dei giornali che si intitolano dei *Grandi Matrimonii*, se vi è *Le Trait d'Union*, *organe des célibataires et de la famiglie*, domanda io, perchè questa prosa non potrà entrare in un Giornale ufficiale della Mondane, delle Morellane?...

Poi l'adirato Geromino si sedette nascondendo la faccia tutte mani. Pensò al suo villaggio, alla sua famiglia, alla sua sposa; pensò che lo scrittore di quelle righe forse aveva anche lui una famiglia illibata in una città di provincia o in un castello, dentro la strombatura di una montagna... « Sit ed avrà una nonna bianca, veneranda, che sgranerà in un seggiolone a braccinoli, con gli occhiali verdi sul naso, leggerà al chiarore tremolante dell'olio d'oliva i giornali dell'ultima posta, cercandovi la notizia dei successi teatrali del figlio drammaturgo... E il figliuolo venturo qui, dove la fogna della grande città annichilla nella vita pubblica esterna i morali e santi ripostigli della divina famiglia, venuta qui, vittima innocente del putridume, che lo ingoia, senza da letterario mormore..... »

Il sindaco fu di nuovo in piedi e aggrantì pel bottone il segretario vociandogli con una efferatezza di voce soffocata: — Ma vi sono dunque due leggi morali, e due razze d'uomini... E una mia figlia potrà appartenere al sesso di quelle sciagurate!... Una delle due: o noi siamo minchioni; o quelli non sono uomini, sono compagni di Sant'Antonio.

Geromino era ricaduto sulla seggiola spossato; e si sarebbe detto che piangesse tacitamente.

Dino Sgorbi si appigliò al solito partito da lui praticato, quando vede alcuno a piangere; accende il sigaro, perchè, dice lui, non si vedano le sue lagrime di richiamo.

Ma il sindaco non piangeva; onde Dino Sgorbi gli disse: — Caro mio, impara a conoscere il mondo, e piglialo come viene. E per istruirci di più, domani sera dobbiamo andare tutti al Mabille.

(*Continua*)

Si pongono ai voti le altre 6 eliminazioni e vengono tutte adottate con un risparmio complessivo di L. 134,800.

Sindaco invita alla seduta per domani.

Voci. Non si può.

Voci. Si può e si deve.

Sindaco. Dunque?

Voci. Faccia lei.

Sindaco. Sarà adunque per venerdì alla stessa ora.

CORRIERE DELLA SERA

13 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

12 novembre.

Ferrovie economiche. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, esaminati i progetti per due ferrovie economiche, l'una da Napoli a Bajano, l'altra da Torre Annunziata a Cancello, li ritenne degni d'approvazione come progetti di massima, salve alcune avvertenze da aversi presenti nella redazione di quelli definitivi.

— *Sussidi all'istruzione.* — Il Ministero dell'istruzione con recenti decreti ha accordato straordinari sussidi per la fondazione delle scuole elementari ai Comuni che ne sono privi, ed anche ad altri nei quali i difetti di appositi locali rendono difficile l'attuazione della legge sull'istruzione obbligatoria. Quantunque esaurito da molto tempo il fondo assegnato in bilancio per tali sussidi, tuttavia l'on. De Sanctis e l'on. Speciale, economizzando altre spese non di assoluta necessità, hanno potuto mettersi in grado di provvedere, anche sullo scorcio del corrente esercizio, ai sussidi di sopra enunciati; e così ultimamente il comune di Praduro e Sasso ne otteneva uno di L. 6000; quello di Jesi un altro di L. 1000; l'Amministrazione municipale di Capua veniva sovvenuta con L. 600; il comune di Sant'Agata di Baltinti ottenuta L. 150; quello di Gadoni L. 100; il Municipio di Esperia lire 400; il comune di Cerignola L. 900; il comune di Fiorenzuola L. 900 e finalmente lire 900 per ciascuno degli Asili infantili di San Michele Mondovì e di Cavajonne Veronese.

— *Aspiranti allievi ingegneri.* — Gli esami per ingegnere allievo del Genio civile avranno luogo alla scuola degli ingegneri di Roma, in sale gentilmente concesse dalla Direzione di quella scuola.

I candidati dovranno trovarsi il primo dicembre p. v., alle ore 8 ant., in detta scuola, a San Pietro in Vincoli.

Gli esami scritti dureranno dal 1° al 4 dicembre, e verso il 7 od 8 successivo, a seconda del numero di concorrenti e del tempo che abbisognerà alla Commissione per esaminare i lavori scritti ed i disegni, avranno luogo gli esami verbali sulle leggi e sui regolamenti pei lavori pubblici non che sulle materie teorico-pratiche che formeranno l'oggetto dei temi scritti.

Con ulteriore avviso saranno indicati i libri, di cui sarà concesso l'uso.

Nel precedenti concorsi fu in generale limitato, quest'uso, al formulario del *Claudel* (*partie pratique*) escluso ogni altro libro.

Non sarà neppure permesso l'uso di memorie e lezioni manoscritte o litografate.

— *Distribuzione di premi.* — Ieri al mezzogiorno, nel locale assegnato al *Museo artistico industriale* entro l'ex-*Collegio romano*, ha avuto luogo la premiazione degli allievi che frequentano le scuole di perfezionamento ivi esistenti. All'imponente cerimonia non intervennero il segretario generale del Ministero del commercio, il sindaco ed il prefetto di Roma, nonchè tutti i membri della Commissione direttiva, l'assessore municipale per la pubblica istruzione e molti altri illustri personaggi.

La cerimonia è stata inaugurata da un forbito discorso del cav. Augusto Castellani, membro della Commissione anzidetta, al quale ha risposto brevi parole di ringraziamento e d'incoraggiamento l'on. Ruspoli, sindaco di Roma. Quindi sono stati distribuiti undici premi in tanti libretti della Cassa di risparmio dalle 60 alle 20 lire. Uno dei premiati, il signor Giovanni Chiaranzi, il quale aveva ottenuto il secondo premio nell'applicazione dello smalto ai metalli, ringraziando la Commissione, ha pregato di erogare la somma destinatagli a pro' degli *asili d'infanzia*.

Questo gentile pensiero è stato accolto dal plauso generale.

Dopo la premiazione, tutti gl'invitati si recarono a visitare i lavori esposti, e ne uscivano soddisfatti e meravigliati del progresso di queste scuole professionali.

Il rappresentante di Ostiglia.

L'on. Dell'Acqua, deputato del Collegio di Ostiglia, ha chiesto di essere esonerato da quell'ufficio per motivi di salute.

La grazia al soldato Fucci.

Il Ministro della guerra ha telegrafato in questi termini all'avv. V. E. Lagomaggiore di Genova, difensore del soldato Fucci, la grazia della commutazione di pena accordata da S. M. al Fucci stesso:

« Partecipo a V. S. che S. M. con decreto 8 corrente ha commutato la pena di morte al Fucci in quella della reclusione militare per anni 20 in aggiunta alle pene inflittegli con precedenti sentenze.

« *Pel Ministro*
MILON. »

Il vescovo di Ancona.

Scrive il *Corriere delle Marche* che il vescovo d'Ancona, cardinale Antonucci, è in città, e non si muove di colà per fuggire il Re.

Il cardinale non si recherà a far ossequio al Re, perchè i vescovi di quelle provincie devono credere che il sovrano legittimo sia sempre il Papa. Però il vescovo di Ancona è tutt'altro che disposto a far dispetti alla Loro Maestà. Anzi ha prestato i suoi cavalli per un tiro a due del corteggio reale.

Le prevaricazioni di Bari.

La *Gazzetta di Napoli* ci dà ulteriori notizie sulle prevaricazioni scopertesi a Bari.

Quel giornale dice che l'impiegato autore del vuoto negli uffizi del Provveditorato agli studi è sempre in carcere. Continua l'istruzione che metterà in chiaro la gesta di quel signore che godette la fiducia dell'ex-prefetto e del provveditore agli studi. Si sono scoperte, oltre al vuoto di 6000 lire, ricevute false di sussidi accordati a maestri elementari poveri, e pagati per metà o non pagati affatto.

Un telegramma repubblicano.

Il Consiglio direttivo del *Circolo Barsanti* di Pisa diresse, in data 10 corr., una lettera al *Dovere*, in cui si narra che l'ufficio telegrafico di Pisa si rifiutò di spedire il seguente telegramma:

« *Direzione giornale « Dovere » Roma — Circolo Pietro Barsanti riunito Pisa 8 novembre protestando gazzarra monarchica afferma fede incrollabile.* »

Il signor Egisto Palli, che aveva portato il dispaccio all'ufficio telegrafico, veniva poco dopo arrestato.

Cose della Spagna.

La stampa ministeriale fa eco al discorso pronunciato il 10 dal Ministro dell'interno per dichiarare che il Gabinetto non vede alcuna ragione per abbandonare all'opposizione la missione di sciogliere la Camera e di fare le elezioni al principio di febbraio. La legge elettorale e la legge sulla stampa saranno votate nella prossima settimana quasi senza discussione, giacchè l'opposizione riserva la sua definitiva decisione per l'epoca delle elezioni. Costituzionali e centralisti si sono fusi mediante l'accordo di rispettare la Costituzione del 1876, salvo ad interpretare il suo testo con delle leggi organiche più liberali sulla stampa, sulla libertà religiosa e sul diritto di suffragio.

La pena di morte nella Spagna.

Oliva Moncasi, l'autore del tentato assassinio contro il re Alfonso, è stato condannato a morte.

Nella Spagna, la pena di morte si applica per mezzo del *garrote*, cioè il condannato è seduto contro una tavola verticale e strangolato per mezzo d'un collare di ferro che una vite posta dietro la tavola spinge contro di esso.

Conservasi ancora l'esecuzione pubblica e l'orribile spettacolo del supplizio del condannato durante alcune ore sopra un palco su cui pregano monaci nel loro lugubre abito di penitenti.

Quando fu fatta a Madrid l'ultima esecuzione capitale, la stampa fu unanime a protestare contro lo scandalo che si fa intorno a quelle esecuzioni pubbliche.

La curiosità malsana che provoca l'espiazione suprema inflitta dalla legge penale è in Ispagna facilmente alimentata di un'usanza singolare.

Due giorni prima dell'esecuzione, si mette il condannato a morte in una cappella in cui passa 48 ore in presenza, per così dire, del suo supplizio. Nell'angusta chiesa della prigione il condannato resta così circondato da preti che gli recitano le preghiere degli agonizzanti e che non cessano di esortarlo al pentimento. Egli vede intorno a lui ufficiali della giustizia ed altre facce che non sempre assistono a quello spettacolo con un sentimento di commiserazione. Finalmente, quando arriva il momento di andare al patibolo, il più delle volte la regione del condannato si è a poco a poco paralizzata in un'agonia di 48 ore.

CRONACA

14 novembre.

— **Effemeridi torinesi** — 14 novembre 1572. Decreto decade per la notificazione degli Statuti del Collegio dei Giureconsulti.

— **Una prossima pubblicazione.** — Lunedì prossimo, 16, sarà pubblicato il *Primo Libro* della nuova opera di VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO
DI
VITTORIO EMANUELE II.

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA.

Quest'opera non è solamente una biografia o un elogio del Primo Re d'Italia, ma è un vero lavoro storico, una *storia contemporanea* la quale, pigliando le mosse dai primi moti del risorgimento italiano nel 1847, viene fino allo stabilimento del Regno italiano e alla morte di Vittorio Emanuele II in Roma.

Questo primo volume ha poi una speciale interesse, perchè esso è come l'introduzione di tutta l'opera, e ritraendo le condizioni del Regno di Sardegna sotto Carlo Alberto, descrive un periodo storico importantissimo: quel periodo pieno di trepidazioni e di speranze, di contraddizioni, di fermento letterario, scientifico e politico che fu la preparazione della rivoluzione italiana.

Esso presenta un quadro generale, un prospetto storico del nostro Piemonte d'allora, in cui sono ritratte tutte le istituzioni che vigevano, e sono raccolte, in una sola gran tela, si può dire, per la prima volta, notizie preziose di fatti e di personaggi che o tuttora vivono, o da poco tempo sono scomparsi, ma di cui pur rimane in molti di noi ancor viva e presente la figura e la memoria.

Eccone l'**indice**:

CAPO PRIMO. — Il Piemonte — Torino — L'aristocrazia — La borghesia — La milizia — Il clero — I Gesuiti e le scuole — Educazione popolare — Ordinamento dell'istruzione pubblica — Scuole secondarie — L'insegnamento in provincia — Le Università — Professori torinesi — Demargherita — Amoudi — Mario — Tonello — Pescatore — Rolando — Martini — Riberi — Schina — Gallo — Bidone — Bonsignore — Giulio — Chiò — Carlo Promis — Antonelli — Menabrea — Plana — Paravia — Vallauri — Corta — Botto — Avogadro — Simonda — Genè — Marta — Baruffi — Bertini — Berti — Ricotti — Capellina — Bertoldi — Magistrato della Riforma — Monsignor Paolo — Cesare Alfieri — Difficoltà di poter studiare.

CAPO SECONDO. — La borghesia piemontese — L'impiegomania — La laurea in leggi — Magistratura — Ufficio semipolitico della magistratura — Corrompimento esercitato dal Governo — Quel era l'ordinamento giudiziario — Tribunali eccezionali — Pubblico Ministero — Patrocinio dei poveri — Legislazione — Riformata da Carlo Alberto — Alcuni magistrati — Montiglio — Collet — Manno — Marco Salussо — Borelli — Stara — Dus Munio — Persoglio — Sclopis — Avvocati patrocinanti — Bruno — Fraschini — Miglietti — Vegezzi — Cassinis — Sineo — Marini — Brofferio — Ferraris — Amministrazione provinciale e comunale — Il Municipio di Torino — Tre polizie — Lazzari — Tosi — Michelo Benso di Cavour.

CAPO TERZO. — Accademia delle scienze — Uomini insigni — Sobrero — Cavalli — Mosca — Balbo — Sclopis — Dus Salussо — Manno — Peyron — Gorresio — Cibrario — Dus Promis — Sauli — Vesme — Cesare alfieri — Petitti.

CAPO QUARTO. — Vincenzo Gioberti.

CAPO QUINTO. — Amena letteratura ed arti — Pellico — Bertolotti — Marenco — Nota — Brofferio — Coralli — Briano — Regis — La Compagnia drammatica al servizio del Re di Sardegna — Bazzi — Il pubblico della commedia e quello dell'opera — Teatro Regio — Censura teatrale — Facelli — Distinti attori comici — Demarini — Boccomini — Dus Righetti — Vestri — Gottardi — Borghi — Taddei — Dondini — Guttinelli — Le attrici — Vincenza Righetti — Carlotta Marchionni — Amalia Bettini — Antonietta Robotti — Rosa Romagnoli — Il pubblico d'allora e il pubblico d'oggi — Gustavo Modena.

CAPO SESTO. — Poesia ed arte — Ravina — Canalis — Regaldi — Giuria — Buffa — Carutti — Castorina — Prati — Cicconi — De Foni — Tallone — Rocca — Rota — Massimo e Roberto d'Azeglio — Benevello — Accademia di Belle Arti — Biscarra — Margaritti — Arienti — Gaggini — Gonin — Paolo Morgari — Capisani — Bogliani — Brunori — Gastaldi — Enrico Gamba — Simonetta — Dini — Albertoni — Luigi Vacca — Sevesi — Ayres — Righini — Reviglio — Beccaria — Francesco Gamba — Piacenza — Camino — Artisti piemontesi fuori del Piemonte — Marocchetti — Cavalleri — Storelli — Migliara — Canina — Architetti: Melano, Talucchi e Michela — Palagi — Sada — Muricisti: Ghebart e Bianchi — Riccardi — Tarina — Bercanovich — Rossi — Operaio-artista: Gabriele Cappello.

CAPO SETTIMO. — Giornalismo politico — Impossibile in paese — Giornali letterari — *Il Messaggiere Torinese* — Brofferio — Giornalista — Tragico — Commediografo — Canzoniere in vernacolo — Romani — Suoi melodrammi — Sue gare col Brofferio — Baratta — Lorenzo Valerio — *Le Letture di famiglia* — *L'Associazione agraria* — Carlo Alberto e Lorenzo Valerio — Bon-Compagni — Le scuole infantili — Troya — Nuovi metodi educativi — Altri giornali — Ponza — Predari — *L'Enciclopedia popolare* — *L'Antologia italiana* — Il *Mondo illustrato* — Giuseppe Pomba — La *Storia universale* — Altri editori — Alessandro Fontana.

CAPO OTTAVO. — Genova — Antagonismo fra Piemontesi e Genovesi — Mazzini — I fratelli Ruffini — Campanella — Mazzini e Gioberti — Fede di Giuseppe Mazzini — Dio e popolo — I Carbonari — L'*Indicatore Genovese* — *Indicatore Livornese* — L'esilio — *La Giovine Italia* — Tragica morte di Jacopo Ruffini — Mazzini in Inghilterra — L'*Apostolato Popolare* — I fratelli Bandiera e Domenico Moro — Spedizione in Calabria — Giovanni Battista Ruffini — Issardi — Spotorno — Serra — Carlo Varese — Pareto — Lambruschini — Di Negro — Celesia — Giuliani — Casanova — Mongiardini — Viviani — Garibaldi — Turati — Giacomelli — D'Aste — Chiossone — Peschiera — Gaggini — Cevasco — Varni — Paganini — Barabino — Canale — L'Amministrazione comunale — L'istruzione pubblica — I Gesuiti.

L'edizione, elegante e comoda, è in-8°; il volume comprende 350 pagine, e costa L. 3 50. Esso sarà in vendita dallo stabilimento Roux e Favale, piazza Solferino, e da tutti i principali librai di Torino e del Regno.

— **Non c'è lavoro nè in Sardegna nè nell'Erzegovina.** — Ci crediamo in dovere di avvertire gli operai che si recano in Sardegna in cerca di lavoro che la prefettura di Sassari ha telegrafato a Genova a nome della direzione ferroviaria dell'isola di Sardegna che per ora gli operai sono colà esuberanti e coloro che volessero recarsi in Sardegna per trovare lavoro troverebbero invece disillusioni e miseria.

Anche il console italiano a Serajevo notifica per mezzo del Governo che tutti coloro i quali intendessero immigrare per lavoro nella Bosnia-Erzegovina, possono risparmiare la strada, sia perchè i lavori occupano già un personale eccedente, sia perchè esso non potrebbe agli emigranti disillusi fornire a suo tempo i mezzi di rimpatrio.

— **Servizio notturno di pubblica sicurezza a Milano.** — Dedichiamo al questore di Torino comm. Mazzi la seguente notizia:

Questa sera o domani sera comincierà a Milano un servizio notturno di pubblica sicurezza che per quella città è una novità davvero, ma una di quelle novità che fanno del bene ai cittadini. Ecco di che si tratta:

Milano è stata divisa in 20 rioni: ognuno di questi rioni avrà d'ora innanzi dalle 5 del dopopranzo alle 9 del mattino la sua brava pattuglia fissa. Però la pattuglia del suo rione procederà al finitimi, ed il servizio è così concatenato ed intrecciato ed i rinnovi delle pattuglie fra sè così ordinati, che ad ogni ora della notte si potrà dall'ufficio superiore sapere in modo matematicamente esatto in che preciso luogo trovinsi gli agenti, i quali avranno giurno per giorno stabilito il loro giro ed i loro punti di ritrovo e di fermata.

In questo modo il servizio verrà esattamente controllato non solo dall'ufficio, ma la pattuglia si controllerà anche fra loro: e così Milano in queste lunghe notti invernali sarà tutta frazionata in altrettanti percorsi dalla forza, con moltissima soddisfazione dei galantuomini e rabbia senza nome dei ladri.

E a Torino?

Si dorme o almeno si sonnecchia!

— **Dov'è la Compagnia di vini del Chianti?** — Abbiamo visto affisso sulle mura della città per parecchi giorni dei grandi manifesti i quali annunciavano la costituzione di una *Compagnia di vini del Chianti* che prometteva un tanto dividendo ai suoi azionisti ed il pagamento di un ricco *coupon*. Ora troviamo sopra un giornale vinicolo del Veneto una *scoperta* curiosissima. La *Rivista enologica* di Conegliano dice che la massima informazioni su questa famosa Compagnia, e da fonti attendibili seppe che in Toscana non si conoscono nè i promotori nè gli amministratori della *Compagnia di vini del Chianti*, nè si videro mai le Azioni di codesta Società, per cui devesi ritenere trattisi di una mistificazione.

Che giuoco è questo?

— **Agenzie doganali.** — La Società delle ferrovie Romane stabilirà quanto prima due Agenzie doganali una in Roma e l'altra in Napoli per sottrarre il commercio agli abusi ed alla *prepotenza* degli spedizionieri (sono parole del *Monitore Industriale Italiano*).

Benone!

— **Il tabacco va male.** — Questa non ce l'aspettavamo davvero! Da Bahia si hanno notizie poco lusinghiere sulla pianta nicoziana.

L'aspetto del raccolto nel Brasile è sfavorevole. Esso sarà quindi molto tardivo e si valuta per ora a 150,000 balle.

Non ci mancava altro!

— **Congresso farmaceutico.** — Si è accennato appena di sfuggita al Congresso farmaceutico avuto luogo testè a Firenze.

Quel Congresso ultimò i suoi lavori approvando lo statuto, che, salvo leggiere modificazioni, rimase quale la Società farmaceutica napoletana lo aveva formulato, e dopo aver dichiarata illegale la circolare Nicotera, relativa agli assistenti in farmacia, espresse pure il voto:

1° Che siano chiamati a far parte delle Commissioni per la compilazione della farmacopea ufficiale o per la revisione del Codice sanitario del Regno, anche farmacisti pratici;

2° Che si ordini la chiusura di quelle drogherie ove abusivamente è esercitata la farmacia;

3° Che i corpi morali, aventi farmacia per il loro servizio interno, non possano vendere medicinali al pubblico;

4° Che sia proibita la vendita dei medicinali segreti e permessa unicamente alle farmacie autorizzate la vendita delle specialità, le quali non potranno essere introdotte nello Stato se non dopo ottenuta l'approvazione di una Commissione a tal uopo eletta.

Nell'ultima seduta fu eletta la presidenza definitiva con sede in Roma.

Rimase composta dei signori: prof. Francesco Balestra, presidente; Paolo Perotti, vice-presidente; Luigi De Cesaris e Vincenzo Gentili, segretari.

— **Un'Esposizione di oggetti chinesi.** — Un nostro concittadino, il signor Chiapasco Giuseppe, che ha dimorato venti anni circa nella China, è tornato testè a Torino portando seco una gran quantità di oggetti dall'Impero Celeste. Questi oggetti, consistenti in vasi antichi e moderni, in paravento, in tamburi di Pekino, in stuoie per le finestre, in *divinità chinesi*, in radice, in corno di rinoceronte, in servizi da thè o da caffè completi, sono visibili e pronti a trovare acquisitori in una dei locali terranei della casa n. 28 in via Carlo Alberto.

— **I grandi reporters.** — Quantunque l'Afganistan sia molto lontano, l'Europa sarà informata sui fatti della guerra in quel paese non meno di quello che lo fu sui fatti della guerra turco-russa.

Un dispaccio da Pietroburgo all'Agenzia Reuter segnala l'arrivo in quella città di due celebri giornalisti che sono in viaggio pel Cabul e vanno a prendere in Russia delle commendatizie.

Uno è Gordon Bennet, il proprietario del *New York Herald* in persona, quegli che mandò Stanley alla ricerca di Livingstone nel centro dell'Africa.

L'altro è Wowstyne, il corrispondente del *Figaro* che fu il primo a verificare gli eccidii di Bulgaria e che morì il suo giornale come corrispondente nella guerra turco-russa.

Altri *reporters* seguiranno la guerra dalla parte dell'India. Nominerassi fra questi Alessandro Forbes, il famoso corrispondente militare del *Daily News*.

Come si vede, il tipo degli Stanley e dei Mac Gahan non si perde?

— **La fortuna dei libri in Inghilterra.** — Samuele Smiles, il noto autore del *Self-Help*, del *Carattere* e del *Risparmio*, ha pubblicato un nuovo libro intitolato: *Vita di Roberto Dick*.

Chi è Roberto Dick? Non l'abbiamo mai inteso nominare! — diranno i lettori.

Roberto Dick non è che un panettiere di Thurso, ma è uno di quegli eroi che piacciono a Smiles, uno di quegli eroi che gl'Inglesi chiamano *self-made men*, o « uomini che si fecero da sè. »

Un libro che narri la vita d'un tal uomo può aver fortuna?

Se ne giudichi. — Venerdì scorso ebbe luogo il pranzo annuale che suol dare l'editore Murray. In quell'occasione fu presentata l'opera di Smiles. L'intera edizione di 5000 copie fu esaurita immediatamente e l'editore ricevette ordinazioni per altre 20000 copie!

— **Gli stranieri all'Esposizione di Parigi.** — La Prefettura di polizia di Parigi ha fatto un esattissimo conto degli *stranieri* che durante l'Esposizione presero alloggio nei diversi alberghi parigini. Il loro numero ascende in tutto a 208,157 persone. La loro nazionalità è così ripartita: Alemagna 21,778 — Inghilterra 58,916 — Austria 9051 — Algeria 1382 — Belgio 26,830 — Bolivia 54 — Brasile 1164 — Canadà 719 — China 81 — Chili 81 — Colombia 116 — Colonie francesi 795 — Costarica 39 — Danimarca 1767 — Egitto 653 — Equatore 53 — Spagna 10,004 — Grecia 854 — Guatimala 42 — Honduras 13 — Olanda 6632 — India 306 — **Italia** 14,968 — Giappone 166 — Lussemburgo 2238 — Marocco 68 — Messico 1408 — Nicaragua 11 — Paraguai 11 — Oceania 69 — Perù 186 — Persia 83 — Piata 161 — Polonia 1052 — Portogallo 1667 — Rumenia 1442 — Russia 5795 — San Salvador 45 — Svezia e Norvegia 2706 — Svizzera 11,980 — Tunisi 96 — Turchia 890 — Uruguay 16 — Venezuela 148. Inoltre vi sono 1674 stranieri di cui non si potè precisare la nazionalità.

— **Una truffatrice russa.** — Una certa baronessa Maria Ilnlak Artymowska, la quale ha appena 25 anni, ed accolta nella migliore società russa, è stata data in Siberia a fare compagnia a quel proprietario d'una casa da giuoco che faceva cambiare le carte dei giuocatori da un suo servo adusato sul soffitto forato della sala.

Accusata di falsificazione e di frode, essa è stata bandita in Siberia. Lascia alcuni piccoli debitucci per la somma di 2,000,000 di rubli, cioè 8 milioni di lire.

Questo si chiama avere del coraggio.

— **Edison milanese!** — Il professore Filopanti scrive sul famoso inventore americano le seguenti notizie, che pubblichiamo a titolo di curiosità storica:

« Edison, il meraviglioso inventore, è nato a Milano l'11 febbraio 1847. Dunque è un giovane che non ha 32 anni compiti? Incontestabile. Dunque è ancora italiano? Ahimè! la conseguenza non è ugualmente netta. Vorrei bene che egli fosse italiano: ma il Milano ove Edison vide la luce non è altro che una piccola città degli Stati Uniti di America. Nondimeno anche questa casuale coincidenza torna a qualche onore dell'Italia; imperocchè gli Americani spesso impongono alle loro nuove città i nomi delle più illustri città dell'antico continente: ad esempio York (New York), London, Paris, Rome, Ninive, Memphis, Milano, ecc. »

Il signor Edison, in una lettera datata dal suo laboratorio di Menlo Park, e che pubblica il *British Medical Journal*, annuncia che ha, in questo momento, due collaboratori occupati ad esperimentare un apparecchio destinato a rimediare alla sordità. Fino ad ora, le esperienze hanno dato dei risultati soddisfacenti, ed il signor Edison spera che quanto prima potrà presentare al pubblico un apparecchio del tutto pratico. Il solo inconveniente che esso presenta, nel suo stato attuale, è che le

(5)

NOTE ROMANE

IN CHIESA

(Seguito. V. N° 283).

II.

Ignoro se l'intiera cristianità posseggа un monumento che, per veneranda maestà di tempo e di religione, sia paragonabile alla basilica di Santa Maria Maggiore. Posta al sommo del colle Esquilino, appare da lungi a chi viene dalla via Tiburtina come un segno della grandezza romana. Dentro, silenzio e terrore; un freddo sottile penetra nelle ossa, e dal suolo sparso di tombe pare che salgano le voci del tempo passato, gridando contro la poca fede di chi oggi calpesta quelle storiche pietre. Alle finestre sono vetri istoriati alla maniera bizantina, che compartono bizzarramente la luce nell'interno della basilica; santi dal nimbo aureo e dalla veste bigia, madonne circonfuse di una nube azzurra in mezzo alla quale spicca il vestito color di rosa.

È l'arte cristiana bambina, l'arte che, uscita allora allora dal cimitero di Callisto, si prova timidamente ad effigiare sul vetro i suoi meravigliosi concepimenti. Le colonne, di forma quadrata, sostengono un cielo pesante, mesto, uniforme, malgrado gli ornamenti di cui è sopraccarico. Questa è veramente l'antica chiesa cristiana, la chiesa di quei papi inesorabili che bruciavano i libri degli antichi sapienti, e bagnavano nel calice consacrato la penna per segnare col sangue di Cristo la condanna contro i monotoliti.

* * *

Ma che è quella folla silenziosa che si accalca presso ai confessionali di cui è piena la chiesa? L'uno parla l'idioma sibilante dei Castigliani, l'altro fa sentire le gutturali sillabe tedesche, un terzo, nato sulle falde dell'Olimpo, fa risuonare le volte del tempio di quell'armonioso favella greca che parve piena di tanta veemenza dolcezza a Catone il Censore. Nè alla sete di quelle anime vogliose di penitenza e di perdono manca il santo lavacro; su ciascuno dei confessionali è segnata la lingua alla quale è consecrato, e i penitenti di quindici popoli trovano qui chi li guida, li consola, li ammaestra nella diletta lingua nativa. Poi tutte le teste si curvano, una bacchetta, impugnata dalle mani tremanti di un vecchio sacerdote, tocca tutte quelle fronti rannuiliate, che tosto si rialzano raggianti di sovrumana felicità!... Qui veramente il pensiero cristiano si mostra in tutta la sua sublime grandezza; qui ci pare di essere ancora a quei tempi quando un Lino, un Clemente, un Telesforo, aspettandosi ad ogni momento la scure dei littori imperiali, ammaestravano le genti convenute dai ghiacci del Polo e dalle aduste rive dell'Etiopia. Quante colpe cancellate perchè tanta grandezza precipitasse nel fango alle grida di gioia degli amici della libertà!

* * *

Ora udite qual vigna siano state queste memorie pei reverendi. È annesso alla Basilica di Santa Maria Maggiore, o Liberiana, un Capitolo di canonici che menano la più grassa e beata vita del mondo. Non sono legati da voti, e possono, con un semplice permesso del Papa, congiungersi in matrimonio con qualche ricca ed avvenente sposa; vestono in abito secolare, e possono esonerarsi anche dal cantare in coro, pagando la lieve multa che si divide *inter presentes*; sono conti romani, monsignori e non so quante altre cose, e in premio di tutte queste fatiche ricevono uno stipendio che, secondo che mi hanno assicurato, non è minore di sei o settemila lire all'anno. Questo stipendio era prima molto minore, e si accrebbe assai dacchè il Governo italiano converti i beni stabili del Capitolo in rendita italiana; onde i canonici, come è giusto, passano il tempo a maledire lo scomunicato Governo piemontese.

Non tutto il tempo però, chè essendo i più giovani e agili, di buona famiglia e di robusta salute, preferiscono spesso la pastorizia all'agricoltura, e invece della vigna del Signore curano affettuosamente le pecorelle di Cristo. Poi di tanto in tanto danno una scappata a Gerusalemme o in Africa; e, reduci, tornano per molti e molti mesi alle vittime predestinate il come traversarono la Siria, e bevvero le acque del Giordano, e dettero lezione di galateo a un mascalzone di Druso del Libano che si permetteva di non conoscere monsignor Della Casa.

L'istituzione dei canonici rappresenta, a mio credere, una delle più splendide idee del Papato politico.

All'occhio del volgari sembra che il passare delle brave persone a pagaria perchè se ne stiano in panciolle e sbadigliino l'anima in coro alla foggia di Sant'Ermolao, è spesa sovercchia, e troppo maggiore dell'utile. Ma si pensi alla somma d'intelligenza, di valore, di passioni che restò così sepolta, per opera dei papi, nell'adipe canonicale; si rifletta ai molti re, condottieri, dotti, che finirono in uno stallo di capitolo, e poi si dica, se si vuole, che il Papato pagò troppo caro questi vantaggi, questo importantissimo ritardo del progresso. Envia!... Chi sa quanto avrebbe dato la Santa Sede per poter fare, come aveva già fatto di Copernico, tanti canonici di Giordano Bruno, di Campanella, di Galileo!...

ERNESTO.

ma dimensioni sono troppo considerevoli. Il sig. Edison non può dire ancora a qual prezzo sarà posto in vendita.

Teatri. — CARIGNANO. — La *Contessa di Somerive*, commedia o meglio dramma postumo in 4 atti, di Barrière, ha ottenuto ieri sera buonissimo successo a questo teatro. Verso la fine però non mancarono degli zitti, e, a dire il vero, la situazione all'ultimo atto è proprio delle più strazianti: si porta in iscena il cadavere di una giovanetta annegata.

A questo punto le signore piangevano per la troppa emozione. E sfidiamo noi a non piangere a vedere la signora Campi-Piatti in atteggiamento di morta, col volto insanguinato e le mani congiunte! Pareva una santa!

L'intreccio di questo dramma è al solito... inglese francese: una giovane sposa che abbandona il marito ed una tenera bambina per l'amante. La perfida ha col seduttore una figlia che dopo 20 anni s'incontra con quella abbandonata... e giù la catastrofe coll'annegamento della povera illegittima.

La *Contessa di Somerive* ha sofferto stupendo ed un dialogo vivo assai.

Gli attori della compagnia Rossi, meno qualche eccezione, hanno recitato la commedia del Barrière assai bene.

La signora Campi specialmente ed i signori Leigheb Maggi meritano un bellissimo elogio.

La commedia si replica.

— GERBINO. — Anche al teatro di via del Soccorso la *Contessa di Somerive* ha riportato successo e verrà la fine delle disapprovazioni.

Alla replica parleremo anche dell'interpretazione datale dagli attori della compagnia Bellotti-Bon N. 2.

— VITTORIO EMANUELE. — Sul grandioso ballo del coreografo Pogna: *Ettore Fieramosca*, rappresentato ieri sera a questo teatro, abbiamo lietissime notizie. Il ballo è un po' lungo invero, ma presenta situazioni tali da interessare lo spettatore e tenerlo inchiodato sulla sedia (abil). I ballabili sono variati, la mimica di grande effetto, la musica attraente e caratteristica. Piacquero maggiormente il vestiario dei Vicinelli, le nuove tele del bravo Fontana e la gran disfida, nella quale si battono i ventisei guerrieri con alla testa degli italiani *Ettore Fieramosca*.

Il coreografo è stato chiamato al proscenio una diecina di volte coi principali artisti signore Pratesi e Cornalba e signori Coppi e Smeraldi ed altri. Il *passo a due* fu trovato di buon gusto e tanto la prima ballerina signora E. Cornalba come il sig. Spadalino ebbero applausi a josa.

Tanto l'orchestra, come la banda sul palcoscenico ed il corpo di ballo sotto gli ordini del Simondi funzionarono bene.

Brava dunque l'Impresa!

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Il defunto cav. Don Giacomo Lanzina lasciò all'Asilo infantile di Chivasso un attivo netto di L. 10,000.

— *L.* 25 di rendita offerse pure alla detta Opera pia il sig. Actis Giovanni Giacomo.

— Alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino furono lasciati due legati: uno della rendita di L. 200 dal fu commendatore avv. G. Cottin; l'altro della rendita di L. 60 dal fu sig. Carità Bartolomeo.

— Al Collegio degli Artigianelli di Torino lo stesso comm. Cottin lasciò L. 200 di rendita sul Debito Pubblico.

Cronaca nera. — *Il San Martino a Milano* è stato solennizzato da alcuni soldati di cavalleria in un modo poco gentile.

Verso le 7 30 di quella sera parecchi cavalleggieri del reggo Saluzzo, nel vicolo Foro Bonaparte, altercavano per non sappiamo qual motivo. Gesticolavano avvinazzati.

Una pattuglia di bersaglieri accorse al tumulto e con buone parole cercò di indurre gli animi alla calma. E infatti quei bravi bersaglieri erano riusciti a sedare pacificamente la lite e se ne partirono credendo che tutto fosse terminato.

I cavalleggeri, rimasti soli, forse per sfogare in qualche modo la voglia di menar le mani, cominciarono a dire:

— Facciam correre questi borghesi!

Detto fatto: un soldato mena uno scappellotto a un cittadino, e gli altri agguantano le sciabole. Poi, ratti come il baleno, senza lasciar tempo ai cittadini, attratti al rumore, di mettersi in salvo, si formano in catena e sciabolano a dritta e a sinistra, gridando:

— Via i borghesi!

Tutti fuggirono, cercando di salvarsi dalla furia brutale: parecchi ricevettero piattonate sulle spalle: un giovane che era uscito dalla bottega di un tabaccaio ricevette un tremendo fendente sul viso, che lo ferì gravemente al naso, alla guancia ed alle labbra.

Il povero colpito cadde a terra davanti la casa N° 4, in un lago di sangue, e i soldati, compiuta la prodezza, dopo aver sciabolato i muri e le porte, si diedero alla fuga e scomparvero.

Il *Secolo*, da cui togliamo questi particolari, dice che i cittadini inermi non poterono mettersi al dovere i prepotenti, che evocarono coi loro contegno i ricordi d'un tempo per sempre finito.

A Torino.

Tre giovani industrianti. — L'altra sera, nell'*Albergo Monte Graglia*, in via Dora Grossa, vennero rubati un *paletot* che il proprietario Ferrero Francesco aveva depositato in una sala da pranzo ed un biglietto da lire 500. Avvisate, le guardie di P. S. si posero tosto sulle traccie dei ladri e poterono scoprire che il biglietto era stato rubato dalle giovani S. E., d'anni 17, e M. M., d'anni 16, insieme a certo M. C., d'anni 17. Furono bensì rintracciati tutti tre gli detti individui, ma la maggior parte della somma era già stata spesa in compera d'oggetti preziosi e quello che rimaneva ancora, cioè L. 150, venne trovato nascosto nei capelli delle due donne.

Bon scioglio. — Ieri, circa le 2 1/2 pomeridiane, certo D. D. venne derubato in via Roma del portafogli con L. 5.

Arresti: 1 per disordini, 3 per questua e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 13 *novembre.*

Morti. — Poli Giovanna nata Penso, d'anni 34, di Venezia — Haberly Pietro Corrado, id. 69, di Thurgovie (Svizzera), carbonaio — Mario Rosa nata Chiaraviglio, id. 44, di Bricherasio — Gallenga Margherita nata Cattarel, id. 76, di Prascorsano — Cortese Giuseppina nata Genella, id. 35 — Garzena Giacomo, id. 3 3/4, di Pancalieri, addetto alle ferrovie — Rolle Antonio, id. 69, di Torino — Gai Anna, id. 30, di Caselle — Graglia Rosa, id. 17, di Cortiglione Rebella — Miroglio Paolo, id. 17, di Torino — Più 4 minori d'anni 7 — *Totale* 14, *cioè a domicilio* 10, *negli spedali* 4, *non residenti in questo comune* 0.

Nascite 15, cioè: maschi 6, femmine 9.

(6)

Spettacoli d'oggi:

Carignano, o. 8 — *La contessa di Somerive.*
Vittorio, o. 7 1/2. — *La sonnambula*, opera — *Ettore Fieramosca*, ballo.
Gerbino, o. 8. — *La contesse di Somerive.*
Alfieri, o. 8. — *Cicco e Cola*, opera — *Eusticchio e Sinforosa*, ballo.
Rossini, o. 8 — *Papà grand* — *I dui sordi.*
Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fanfo.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Parigi del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.
Birraria e caffè della Corunia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.
Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.
Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
13 novembre 1878.

Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 728,8	+ 2,8	5,1	80	14° 23'	calma	copert.
9 a. 733,1	+ 3,4	5,3	90	14° 23'	calma	piogg
12 m. 731,8	+ 3,8	5,8	95	14° 24'	calma	piogg.
3 p. 729,6	+ 3,0	5,5	90	14° 22'	calma	piogg.
6 p. 728,3	+ 3,2	5,3	83	14° 22'	NE d.	piogg.
9 p. 727,4	+ 3,7	5,6	92	14° 22'	NE d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 1,9; Massima + 4,5
Acqua caduta mill. 16,6
Minima della notte dal 14 novembre + 2,5

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 15 novembre 1878.
Nascere del **SOLE**, 7 19 — Passaggio al meridiano, 0 4 — Tramonto, 4 48.
Nascere della **LUNA**, 9 22 sera. — Passaggio al meridiano, 4 12 mati. — Tramonto, 0 2 sera.
Giorno della **Luna** 21°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 novembre 1878 (ore 1 pom.):

Venti forti da scirocco a ponente nell'Italia meridionale, venti freschi o forti da ponente a maestro sull'Adriatico superiore. Mare agitato in molti punti del Mediterraneo ed in alcuni dell'Adriatico; grosso a Procida ed a Portoempedocle. Cielo generalmente coperto o piovoso tranne in Piemonte e in qualche parte delle provincie napoletane. Barometro abbassato di 4 mm. in Sardegna e da 5 a 8 nel resto d'Italia.

Venti ancora assai forti in molti punti delle nostre coste.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 10 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	8.4	0.7	Genova	12.8	9.9
Firenze	11.0	—0.5	Napoli	13.7	6.9
Parma	11.1	2.8	Bologna	13.9	6.8
Milano	11.9	0.6	Livorno	16.4	8.5
Roma	11.9	1.7			

CORRIERE DEL MATTINO
14 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.
13 novembre.

Spaventa consigliere di Stato. — È stato firmato il decreto che nomina l'on. Spaventa consigliere di Stato.

— *Commissione del bilancio.* — Nella riunione della Commissione generale del bilancio l'on. Depretis insisterà perchè si preparino le relazioni sui singoli bilanci, onde presentarle in tempo utile alla Camera.

— *Ferrovie economiche.* — Il comm. Rivera, stato incaricato dal Ministero dei lavori pubblici di recarsi all'estero per esaminare le ferrovie eseguite con un sistema di costruzione più economico, ha presentata all'onorevole Baccarini la sua relazione. Essa concerne le ferrovie locali a scartamento normale o le ferrovie a scartamento ridotto.

— *Museo agronomico.* — Nell'ex-convento della Vittoria sono incominciati i lavori per l'impianto del Museo agronomico che per iniziativa del comm. N. Miraglia, direttore capo dell'agricoltura, si vedrà sorgere in Roma. Le principali collezioni di questo Museo proverranno da scambi fatti con altre nazioni all'Esposizione universale di Parigi.

— *Scuole di oleificio.* — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha iniziato trattative con alcune provincie del Regno per l'impianto di alcune scuole di oleificio.

Conferenze ferroviarie.

Per disposizione del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, si riprenderanno d'ora in poi le conferenze dei capi-servizio, che già si tenevano sotto la cessata Società ad epoche determinate; ed il Consiglio stesso pare intenzionato di darvi anche un maggiore sviluppo.

In tali conferenze si discuteranno diverse ed interessanti questioni relative al servizio a cui s'intende giovare, specialmente coll'adottare in ogni parte quel carattere di uniformità ch'è molto desiderabile e vantaggioso, e che non può mancare di ottenersi dallo scambio d'idee e dalla discussione tra funzionarii pratici e competenti.

Una di siffatte conferenze ebbe luogo appunto in Milano ieri ed oggi, e gl'intervenuti sottoporranno poi le loro osservazioni e proposte all'apprezzamento della Direzione dell'esercizio e del Consiglio d'amministrazione per le opportune decisioni.

(*Monit. Strade ferr.*).

I Russi nel Turkestan.

Un dispaccio del *Pesther Lloyd* annuncia che il generale Lamakin è giunto, sempre combattendo nell'alta valle dell'Attrek (affluente del Caspio che divide il Turkestan russo dalla Persia).

Le tribù turcomanne delle pianure di Nevi e Tedzend hanno fatto la loro sommissione. Inoltre un corpo russo di 8500 uomini è in marcia verso Balkh (al sud di Bukhara, nell'Afganistan).

Così la strada verso Herat (città principale dell'Afganistan occidentale, sul fiume Heri-Rud) è aperta. Si dà a questo avvenimento una grande importanza politica.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Ancona, 13. — Stamane i Sovrani partirono. Acclamazioni continue lungo la via.
La squadra è partita per Napoli.

Londra, 13. — Tutti i giornali riproducono come emanante dal Ministero degli esteri, il telegramma di Loftus da Livadia pubblicato dal *Globe*.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la Porta accettò in massima la rettificazione delle frontiere della Grecia e propose la nomina dei delegati.

Lo *Standard* ha da Vienna che la Lega Albanese decise di sgombrare Novibazar.

Parigi, 13. — Secondo un dispaccio da Vienna, la circolare russa sarebbe così concepita: L'Imperatore ricevette la nota della Francia ed autorizzò Orloff a dichiarare la stretta osservanza di tutto il trattato di Berlino, essendo la base della politica russa. La Russia appoggierà i passi della Francia in favore della Grecia; gli ordini relativi furono spediti a Lobanoff.

Budapest, 13. — Il Comitato per gli affari esteri della Delegazione ungherese decise di discutere i bilanci ordinarii, primachè i progetti relativi all'occupazione siano presentati. Il Ministro degli affari esteri non fece dichiarazioni; Andrassy non assisteva alla seduta.

Sciuvaloff giunse ieri, ed ebbe una lunga conferenza con Andrassy.

San Vincenzo, 12. — È arrivato e partito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Pest, 13. — La Commissione della Delegazione austriaca riuscì di accordare le somme domandate dal Ministro della guerra per accomodare i fucili alle cartuccie rinforzate, per le prove dei cannoni di bronzo e per la fabbricazione di 96 pezzi d'assedio.

La Camera dei deputati respinse la proposta Iranyi chiedente la presentazione della corrispondenza colla Turchia riguardo alla Convenzione austro-turca.

Tisza dichiarò che le trattative sono ancora pendenti.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo: Sembra che Sciuvaloff non abbia alcuna missione formale, ma istruzioni per uno scambio d'idee cogli uomini politici dell'Austria e per accentuare le serie intenzioni della Russia di eseguire il trattato di Berlino. Sciuvaloff deve però richiamare l'attenzione sull'attitudine della Porta. Finchè la Porta non eseguirà le stipulazioni del trattato riguardo il Montenegro e la Grecia, e respingerà un accomodamento colla Russia sui punti non decisi dal trattato di Berlino, la Russia non sarà in istato di realizzare le sue buone intenzioni.

La notizia che Sciuvaloff rechi una lettera dello Czar all'Imperatore d'Austria non è ancora confermata.

Budapest, 13. — Sciuvaloff sarà ricevuto dall'Imperatore.

Costantinopoli, 13. — La Porta prepara una nuova circolare in cui lamentasi della condotta dei Russi che oppongono difficoltà al ritorno dei rifugiati maomettani, volendo far scomparire l'elemento maomettano nella Rumelia. La Porta proporrebbe una riunione degli ambasciatori a Costantinopoli per discutere tale argomento.

Parigi, 13. — In seguito ai passi fatti dal Governo francese in favore della Grecia, Orloff dichiarò a Waddington che la sincera esecuzione del trattato di Berlino forma la base della politica della Russia, ed il Governo francese può contare sul concorso della Russia nei suoi passi in favore della Grecia.

I giornali conservatori pubblicano un manifesto della Destra ai delegati senatoriali. Il manifesto fa rimarcare agli elettori le tendenze del partito radicale, che si dissimula sotto il velo dell'opportunità, vuole annichilire il Senato, distruggere la Magistratura, la religione e l'esercito. Il manifesto termina facendo appello all'unione dei conservatori per resistere al radicalismo.

Londra, 13. — Gladstone, rispondendo ad un indirizzo dell'Associazione liberale di Bedfort, critica la politica di Beaconsfield. Dice che l'Inghilterra farebbe rispettare meglio il trattato di Berlino, se non avesse violato il trattato di Parigi e turbato l'accordo delle potenze colla Convenzione anglo-turca. Il migliore baluardo contro la Russia sarebbe di dare alla Turchia istituzioni liberali, che le popolazioni avrebbero interesse di difendere.

Budapest, 13. — Il redattore della *Corrispondenza di Pest* fu ricevuto da Sciuvaloff, che gli dichiarò non essere latore di alcuna proposta dello Czar, come pure che l'Imperatore d'Austria decise d'eseguire il trattato di Berlino; ma fra la Russia e l'Austria, i cui interessi si toccano, sorgi sempre da regolare alcuni piccoli affari, e lo Czar spedì Sciuvaloff a Pest per iscioglierli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ANCONA, 13, ore 1,30. — I Sovrani lasciarono la nostra città stamane alle 10 partendo per Chieti.

Le vie per cui doveva passare il corteggio reale erano gremite di popolo entusiasta, festoso e plaudente.

Alla stazione furono accompagnati da tutte le Società che erano intervenute ad Ancona, da tutte le rappresentanze civili e militari, da molti personaggi.

Essi lasciarono Ancona indubbiamente commossi per le accoglienze avutevi. I ringraziamenti con cui manifestarono alle autorità la loro massima soddisfazione furono dei più affettuosi e cordiali.

ROMA, 13, ore 2,30. — L'Autorità giudiziaria di Napoli ha convalidato gli arresti fatti dalla Questura di quella città, di sette individui, sotto l'accusa di cospirazione per aver tentato di distribuire fra i cittadini e i soldati manifesti rivoluzionari.

— I provvedimenti presi dall'Autorità politica di Milano contro alcuni stranieri rifugiatisi in quella città, non riguardano individui indiziati in reati politici, ma individui i cui mancamenti sono contemplati nel codice penale e nella legge di pubblica sicurezza.

ROMA, 13, ore 3,30. — Si conferma la notizia che le nomine dei nuovi senatori non sorpasseranno la ventina.

Contrariamente ad alcune notizie corse, seguita ad affermarsi che in esse non saranno compresi dei deputati.

— Il ritorno delle Loro Maestà a Roma sarà protratto di qualche giorno per insistenza dei Napoletani.

Del mattino.

VIENNA, 13, ore 6,8 pom. — L'ufficioso *Pesther Lloyd* suppone che lo scopo della venuta del conte Sciuvaloff a Pest sia di dissipare le paure che la Russia pensi a sottrarsi agli obblighi del trattato di Berlino.

Il foglio ministeriale soggiunge che qualsiasi altro scopo andrebbe incontro ad un sicuro smacco.

PALERMO, 13, ore 9,20, sera. — Oggi ebbe termine alla Corte d'Assise straordinaria il famoso processo delle bande Alfano e Plaia. L'esito fu il seguente: 7 briganti vennero condannati a galera a vita, 6 a tempo, altri alla reclusione ed al carcere.

Duecento uomini di forza pubblica accompagnano i briganti nelle carceri.

Il verdetto fece ottima impressione.

Una folla immensa si accalcava attorno al Palazzo di Giustizia.

PARIGI, 14, ore 9,50. — La sottoscrizione alle Obbligazioni demaniali egiziane, patrocinata dalla casa Rothschild, ha avuto uno dei più bei risultati. I titoli fanno 6 franchi di premio. Parlasi di una riduzione del 60 0/0.

VIENNA, 14, ore 10,17. — L'*Abendpost* ha da Pietroburgo che confermansi le voci relative alla riunione di una conferenza per precisare l'esecuzione del trattato di Berlino.

— La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che deve tenersi una conferenza per istudiare la questione del rimpatrio dei fuggitivi della Rumelia Orientale.

— Una deputazione di notabili erzegovinesi è giunta a Pest ove trovasi sempre l'Imperatore.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

COMUNICATI

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

Tassazione dei trasporti di recipienti vuoti che sono poi ritrocessi pieni di olio.

Di conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, le agevolezze attualmente concesse ai recipienti destinati al trasporto del vino e spediti vuoti per essere ritrocessi pieni, sono estese, a partire dal giorno 1° dicembre p. v., anche ai trasporti a piccola velocità di botti o barili vuoti che si spediscono ai luoghi di produzione per essere di là ritornati pieni di olio, sotto l'osservanza delle stesse norme e prescrizioni fissate pei recipienti da vino e specificate per questi nell'avviso al pubblico in data 9 giugno 1872.

Milano, 10 novembre 1878.

La Direzione dell'Esercizio.

Società permanente per corse di cavalli. — Si rende noto ai signori sottoscrittori di azioni per la fondazione in Torino di una *Società permanente per corse di cavalli*, che il numero di adesioni prescritto dalla circolare diramata dal Comitato provvisorio, trovasi raggiunto.

A termine di detta circolare s'invitano gli egregi firmatari a voler intervenire all'adunanza generale che si terrà in questa città il 24 novembre alle ore 1 pom. nel salone detto delle Congregazioni (Palazzo Municipale) gentilmente concesso dall'egregio sig. Sindaco, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Dichiarare costituita la Società;
2° Nomina della Direzione.

Torino, 11 novembre 1878.

Il Comitato provvisorio:
Colli di Felizzano sig. cav. Giuseppe, maggior generale;
Coardi di Carpenetto sig. conte Emanuele;
De Gregorio di S. Elia sig. marchese;
De Fernex sig. Enrico;
Engelfred sig. avv. Giuseppe;
Pasta sig. Giovanni;
Borda sig. Alessandro, capitano di cavalleria;
G. Buscaglione A. ing. *Segretario.*

NB. Quei signori che non avessero ricevuta la circolare suddetta ed intendessero far parte della nuova Società, possono inviare la loro adesione al Comitato provvisorio, via della Rocca, n. 28.

Società di farmacia di Torino. — In una seduta della 2ª 15ª del prossimo mese di dicembre, questa Società procederà alla deliberazione intorno al solito sussidio; epperciò quei farmacisti, già spettanti alla scielta Società di mutuo soccorso di Torino e in legittimo bisogno, che intendessero concorrervi, potranno presentare la loro domanda al Presidente della Società stessa non più tardi del 15 dicembre 1878.

Il Segretario generale
M. GIORDANO.

Circolo Filologico di Torino
via Arcivescovado, num. 1.

Col giorno 19 corrente novembre, alle ore 9 1/2 pom., avrà principio un Corso di conversazione ed esercitazioni pratiche in lingua inglese, cui è preposto il chiarissimo professore Angelo Ferri.

Tale Corso seguirà regolarmente con due lezioni settimanali al martedì e giovedì nell'ora sovra indicata.

— Col giorno 20 corrente novembre avrà principio un Corso regolare di lingua russa affidato all'egregio prof. conte Zakorowschi; le lezioni avranno luogo dalle ore 7 1/2 alle 8 1/2 pom. dei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Le inscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo dalle ore 7 1/2 alle 11 pom.

Il segretario
Avv. CESARE BOZZALLA.

Volontari reduci dalle patrie battaglie.

La riunione avvenuta domenica 10 corrente nel teatro Rossini fu alquanto numerosa, e dopo spiegato dai promotori lo scopo della fondazione della Società, venne nominata una Commissione composta di un presidente nella persona del signor Bonino Luigi, proprietario dello stabilimento Bagni di San Simone, di due vice-presidenti nelle persone dei signori Antonietta Giovanni e Bonetti Michele, di cinque consiglieri nelle persone dei signori Barbera Carlo, Miotti Giorgio, Gallo Gio. Battista, Franceschetti Annibale e Patrizi Francesco, e di un segretario nella persona del signor Peila Luigi.

La predetta Commissione riconoscendo il nobile sentimento, rinnovò così nobili cuori che, abbandonando ogni cosa, corsero volontari sui campi di battaglia per l'unità ed indipendenza d'Italia, fa adunque caldo appello a tutti quelli che trovansi in tale condizione di accorrere all'adunanza che avrà luogo domenica, 17 corrente, alle 2 pom., nel locale che verrà indicato con apposito avviso.

Si fa noto intanto che coloro i quali desiderano farsi iscrivere, potranno farlo presentandosi dal signor Bonino, presidente, in via Mercanti, n. 7, dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom. d'ogni giorno.

La Commissione.

Associazione di mutuo soccorso
fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.

Il Comitato eletto nella riunione privata della scorsa domenica invita i soci alla riunione che si terrà domenica prossima, 17 volgente, alle ore 2 pom., nel locale della sede sociale, via Lagrange, 21, allo scopo di concertare le candidature per la imminente rinnovazione delle cariche.

Trattandosi d'interesse generale, il Comitato confida che vorranno intervenirvi numerosi.

Il Comitato
G. Drebertelli — Bonino Luigi — Gobetti G. B. — Massaza Lorenzo — Beccaria Michelangelo.

Circolo filodrammatico A. Manzoni, via Cernaia, n. 28.

L'Adunanza generale definitiva avrà luogo stassera 14 corr. dalle 8 alle 10, nel locale del Circolo, salone sottopiano del Caffè Santa Barbara.

Ordine del giorno:
Riformazione del Circolo;
Accettazione di nuovi soci.

Società degli esercenti di Torino. — In seduta 8 andante il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di convocare l'Assemblea generale in *Ordinaria straordinaria*, giusta il prescritto dall'art. 16 degli Statuti sociali.

I signori azionisti sono perciò invitati ad intervenire alla suindicata Assemblea che avrà luogo alle ore 2 pom. del 18 corr. mese nel locale del teatro Vittorio Emanuele, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento finanziario della Società.

Il Presidente dell'amministrazione
CHIAPETTI cav. VALENTINO.

Circolo degli impiegati. — Sabato 16 novembre avrà luogo nelle sale di questo Circolo un trattenimento musicale, con facoltà ai signori soci di fare inviti. *La Direzione.*

Circolo Bargese. — Si prevengono i Soci effettivi ed onorari che la prima Assemblea generale ordinaria, prescritta dall'art. 19 dello Statuto organico, avrà luogo domenica p. v., 17 corr. mese, alle ore 2 pom., nella sala del Circolo, in via Urbano Rattazzi, n. 1, per discutere l'ordine del giorno già da parecchi giorni esposto nella sala dei convegni.

Il Segretario CRAVERI GIO.

GUARIGIONE della BALBUZIE.
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio** 2706.

Istituto Fornaris via S. Francesco da Paola, 24, Torino.
Corso liceale e dell'Istituto tecnico. — Preparazione all'Accademia e alla Scuola Militare. 2697

Istituto Barberis 2732
per la preparazione degli aspiranti alla **R. Accademia, Scuole e Collegi militari**. Torino, via delle Rosine, 15.

(2360) **Istituto Grillo**
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e commerciali. Convitto annesso al R. Ginnasio Gioberti ed alla R. Scuola Tecnica Po. Via delle Rosine, num. 15 bis.

Circolo Filologico di Torino
Via Arcivescovado, n. 1
SEZIONE FEMMINILE 1878-79 — ANNO IX
Apertura delle Lezioni 15 novembre 1878.
Scuola complementare superiore con lezioni di lingua italiana, francese, inglese, tedesca, spagnuola e di storia, geografia, aritmetica, fisica e scienze naturali.
Le iscrizioni si ricevono nella sede del Circolo a cominciare dal 2 novembre dalle ore 2 alle 4 pomeridiane. 0619

DEBOLEZZA DI VISTA.
Il professore **Neuschüler**, Dottrico-Oculista di Germania, autore di un sistema di **lenti speciali**, le quali adattate da lui secondo i dettami della Scienza Diottrica-Oculistica più moderna, non solamente conservano, ma migliorano la vista, ha l'onore di annunziare il suo ritorno a Torino ove soggiornerà per qualche tempo. Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5, n. 4, p. 1°, via Giannone (accanto al teatro Alfieri). 0671

Andate
a vedere al negozio **Gribaldi**, via Lagrange, 21, dei tappeti da tavola con bel disegno, larghi m. 1,20 quadrati, al prezzo incredibile di L. 2 25.
Fazzoletti da naso a 2 soldi. 0684

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

	PARIGI (sera) novembre	12	13
FARINE	3 marche pel corr. (1) L.	61 75	61 25
»	» per maggio e giugno »	61 75	61 25
»	» luglio e agosto »	61 75	61 25
»	» pel 5 mesi da gen. »	61 75	61 25
ZUCCHERI	saccarino 88[13 (2) »	59 50	59 50
»	» 7[9 »	56 75	56 75
»	bianco 3 »	59 75	59 75
»	raffinato sodo »	142 —	142 —

LIVERPOOL, 13 novembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000 di cui per la speculazione 1500, e per la consumazione 2000

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 6000.

HAVRE, 13 novembre (sera).

COTONI — Vendite balle 1200.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 750.

Mercato pesante.

Rio non lavato (3) Fr. 60.

Haiti gonaives (3) Fr. 92.

MARSIGLIA, 13 novembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 39562

» — Vendite » 29000

Mercato sostenuto.

(1) Questo premio s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Fino dagli ultimi giorni di agosto il Governo del Bengala ha diminuito di 4 *annas* per *maund* il dazio d'importazione sul sale, riducendolo così da rupie 3 2[16 a rupie 2 14[16. Il *maund* equivale a 37 chilogrammi circa, ed il cambio della *rupia* oscilla fra franchi 2 10[00 e 2 16[00. Tale notizia ha uno speciale interesse pel commercio italiano, essendo il sale l'articolo di maggiore importazione in Calcutta e che forma nella massima parte il carico dei piroscafi di alcune Società nazionali di navigazione.

Con legge del 23 luglio il Governo di Santiago ha dato corso forzoso ai biglietti di tutte le Banche della Repubblica del Chili.

L'esportazione sempre crescente della moneta metallica e la diminuzione correlativa del numerario nelle casse dei varii Istituti di credito, facevano già da più mesi manifesta la necessità di questo provvedimento, il solo che potevasi prendere per impedire la sospensione dei pagamenti delle Banche, la quale avrebbe tratto seco una liquidazione disastrosa e la rovina economica dell'intero paese. La circolazione fiduciaria, che alla fine di giugno ultimo era di pesos o scudi 8,349,696, è portata adesso a 18 milioni e 000 mila scudi. Il Governo assicura che i biglietti saranno convertiti in moneta metallica il 31 agosto 1879. Le Banche, dal canto loro, danno in pegno allo Stato il valore delle rispettive emissioni in titoli del Debito Pubblico e in cedole ipotecarie di due Casse di credito fondiario, che si ricevono al corso o saggio che sarà fissato dallo stesso Governo.

Il corso forzato durerà finchè non ritornino i tempi degli alti prezzi dei cereali e dei rame, le sole merci importanti dell'esportazione, e finchè duri il disavanzo già molto notevole del bilancio pubblico. E significa altresì, ciò che è peggio per noi, la decadenza del commercio estero con questo paese. Il cambio sull'Europa, che nei giorni passati era ragguagliato a lire 4 e centesimi 15 per ogni scudo o pezzo d'argento, equivalente in titolo e peso alla moneta nostra da cinque lire, scenderà, dopo l'adozione del corso forzato, al disotto di 4 lire, con probabilità di maggiori ribassi fra poco tempo. Con un cambio così ruinoso è impossibile fare commercio sopra un mercato ridotto a termini tali di strettezza e di disagio da non comportare rialzo di prezzi. Cesserà piuttosto il consumo delle merci estere.

La carta-moneta e l'aumento dei dazi doganali, decretato pochi giorni fa, daranno l'ultimo crollo al commercio. E peggio ancora andrebbero le cose, se alla legge del corso forzato dovesse tenere dietro, come purtroppo si aspetta, altra legge che venga ad imporre il pagamento dei dazi d'entrata in moneta metallica.

Le pratiche fatte dal nostro Governo presso il Governo spagnuolo per ottenere una diminuzione dei diritti d'importazione sulla carta, hanno ottenuto un esito favorevole sia per la soppressione dei diritti straordinari della tariffa spagnuola, sia in forza dell'applicazione all'Italia (in virtù della clausola della nazione più favorita) del trattato ispano-belga del 6 maggio 1878, il quale ha stabilito per ogni 100 chilogrammi di carta senza colla e a mezza colla, da stampare, il diritto di 10 pesetas, che è identico a quello esistente prima del 1877.

Il R. Console a Calcutta nell'inviare alcuni esemplari della Rivista del mercato della ditta F. Acerboni, aggiunge che questa è tra le case nazionali in Calcutta la sola che lavori con vantaggio e goda la stima del paese; essa va ognora più estendendo le proprie relazioni anzitutto colla madre patria, e non tralascia inoltre di far conoscere nelle Indie i prodotti italiani. Il R. Console significa eziandio che si è istituita in Calcutta un'altra casa italiana sotto la ditta E. Passero, la quale comincia a fare discreti affari. Si attendono pure a Calcutta due giovani lombardi incaricati da rispettabili ditte di Milano per fare acquisti diretti di prodotti del suolo.

Il Ministero crede opportuno di pubblicare nel presente Bollettino il N. 24 della Rivista del mercato suaccennata della ditta F. Acerboni, e spera di potere in seguito inviare alle Camere di commercio un esemplare della Rivista stessa, poichè la ditta F. Acerboni si è offerta di trasmetterne un numero sufficiente da inviarsi alle rappresentanze commerciali del Regno.

Per deliberazione del Governo di Tripoli venne rinnovato, a partire dal 17 settembre (stile vecchio) fino a tutto il corrente ottobre il permesso dell'esportazione dell'orzo da quella provincia.

Il regio console a Stettino porge le seguenti notizie sui raccolti nel regno di Prussia:

« La temperatura mite dell'ultimo autunno permise che le sementi d'inverno potessero essere piantate in modo favorevole, e il loro sviluppo fu aiutato considerevolmente dalla benignità della stagione d'inverno. Il termometro scese raramente al disotto dello zero e l'umidità non venne meno. L'assenza quasi totale di neve non ha recato effetti perniciosi, poichè i germogli non avevano bisogno di essere coperti. Nel mese di marzo le sementi di estate poterono essere piantate e germogliarono bene, e si ebbe diritto di sperare un buon raccolto. Alla metà di marzo la temperatura divenne frattanto più rigida, e vi furono geli notturni assai frequenti, che continuarono eziandio fino alla metà di giugno, e si concepirono timori sul raccolto. Questi aumentarono a cagione dei frequenti uragani, sovente accompagnati da grandine, che cagionarono molti danni. Alla metà di giugno il tempo si fece assai caldo e durò fino al principio di luglio; dopo quell'epoca fu assai variabile, non mite, e in generale assai umido. Malgrado ciò i proprietari sono riusciti ad allocare i loro cereali in buona condizione. Si può quindi affermare che il raccolto in generale è stato assai favorevole quantunque non si possa ancora fissare il prodotto in cifre.

« Il frumento ha dato un raccolto che sorpassa la media in grani e in peso.

« La segala ha sofferto qua e là durante la fioritura per il freddo; il raccolto tuttavia non è stato cattivo. Si crede che darà in grani il 10 per cento meno della media, e che in peso la sorpasserà.

« Il raccolto dell'orzo e dell'avena ha sorpassato, secondo tutte le apparenze, la media tanto in grani che in peso. I piselli hanno raggiunto in alcuni distretti la media, mentre in altri sono rimasti un poco al disotto.

« La quantità di paglia di tutti questi cereali è sì grande che quasi dovunque i granai esistenti non sono stati sufficienti a contenere i covoni; è stato quindi necessario di farne catasto.

« Quanto ai grani oleosi, la fioritura di quelli di rape ha sofferto pel freddo durante il mese di maggio. Malgrado ciò il raccolto ha raggiunto la media. La colza, che fiorisce più tardi, si è bene sviluppata e il raccolto non lascia niente a desiderare.

« I foraggi, cioè il fieno e il trifoglio hanno pure dato buon risultato; essi sorpassano la media. Il raccolto dei frutti d'ogni specie è stato abbondantissimo, particolarmente quello delle prugne. Il raccolto delle patate è già cominciato in alcuni distretti. Il risultato sarà probabilmente favorevole nei campi di terreno leggiero; si parla di 200 quintali, di 50 chilogrammi per ettare; però si afferma che la putrefazione appare nei campi di terreno grasso e umido. Tuttavia è difficile di constatare l'estensione del male, tanto più che le patate impiegate per le sementi palesano, secondo la loro qualità e origine, un risultato molto differente. Il tempo è già da 15 giorni assai favorevole al raccolto, il quale sarà terminato, secondo le previsioni, alla fine di ottobre. Le barbabietole, di cui il raccolto è già cominciato, daranno buoni risultati, particolarmente per la quantità.

« Il tabacco promette bene, e se ne spera una buona media.

« Il ricco raccolto di tutti i cereali, tanto in Germania che in parecchi altri paesi, segnatamente in America, ha fatto abbassare i prezzi al disotto della media dei dieci ultimi anni. »

I prezzi attuali al mercato di Stettino sono i seguenti:

da fr. 225	a 237 50	per 1000 kil.	frumento
id. 145 50	a 152 50	»	di segale
id. 200	a 218 15	»	d'orzo
id. 143 75	a 152 50	»	di avena
id. 162 50	a 175	»	di piselli
id. 312 50	a 337 50	»	di grani
id. 31 50	a 45	» per 1200 kil.	di patate

franchi 1 87 per ogni 50 kil. di fieno.

La Sublime Porta, sulla domanda delle autorità del Vilajet di Bagdad, ha deciso di prolungare ancora per qualche tempo il divieto d'esportazione dei cereali da quella provincia, eccettuati però quelli destinati alla capitale ed all'Kedjaz. Tale interdizione non riguarda però i cereali di Bussarah.

Il divieto d'esportazione dai cereali dal Sandjak di Gallipoli venne parimenti prolungato d'altri due mesi, in vista del cattivo raccolto di quest'anno. In tale divieto sono pure comprese le fave, i ceci e le cipolle, nonchè le pelli bovine conciate e non conciate.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 13 novembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	200 72
	Trame	»	» »
	Greggia	1	7 08
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	207 80
	Tot. nel mese a oggi	84	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	635 60
	Trame	»	» »
	Greggia	23	1843 04
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	31	2478 64
	Tot. nel mese a oggi	172	
Condiz. colare di M. Ponsone	Organzino	3	257 75
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	257 75
	Tot. nel mese a oggi	22	

FERRARA, 12 novembre. — Più animato dell'ottava scorsa è riuscito il nostro odierno mercato.

GRANI. — Mentre le qualità mercantili si mantengono stazionarie, nelle fine si ebbe a notare 50 cent. di aumento. Si fecero diversi contratti con scritture di L. 27 per fine mese e 27 50 per xbre e gennaio.

FORMENTONI. — Stante i bisogni per mantenere molti impegni, ricercati, e fecero assi pure da 25 a 20 cent. di rialso. È opinione generale che, trascorsi questi bisogni, dovranno certamente ribassare.

AVENA. — Sen'affari ed abbandonata.

Eccovi i prezzi di giornata:

Grani fini ferraresi	L. 27 50	a 28 —
Id. mercantili	» 26 25	a 27 —
Id. Polesine	» 24 50	a 25 50
Formentoni Polesine	» 16 50	a 16 —
Id. ferraresi	» 15 75	a 16 —
Avene	» 16 50	a 17 —

Il tutto per ogni 100 kil. posto Ferrara.

CANAPA. — Maggiore attività si constata in questo tomile. Si vendettero varie partite da lire 270 a 280 ogni mille libbre ferraresi.

CARMAGNOLA, 13 9bre. — Ecco il bollettino:

400 ett.	Frumento	prezzo medio L.	20 58
60 »	Segale	»	12 13
40 »	Avena	»	9 70
100 »	Meliga	»	11 91
100 »	Riso	»	30 32
— »	Fagiuoli comuni	»	— —
300 mir.	Patate	»	0 75
2000 »	Castagne fresche	»	1 50
20	Buoi e manzi 1ª q.	»	8 25
100	Id. 2ª q.	»	7 50
25	Vitelli 1ª q.	»	9 75
90	Id. 2ª q.	»	8 50
120	Giovenche	»	6 70
—	Maiali	»	— —
110	Maiali da latte per capo	»	20 —
3000 mir.	Canapa greggia	»	6 50
100 »	Id. lavorata	»	15 —
— »	Seme di canape	»	— —
400 »	Cordame	»	9 40
300 »	Olio fino d'oliva	»	16 80
— »	Trifoglio	»	— —
85 »	Burro 1ª q.	»	31 50
95 »	Id. 2ª q.	»	27 —
1500 doz.	Uova	»	1 —

GUNEO, 12 novembre. — Animatissima riuscì la nostra fiera di S. Martino, ed il successivo mercato, a segno che vi concorsero oltre 20 mila persone.

Molte contrattazioni ebbero luogo in ogni genere

Il frumento si mantenne fermo ai prezzi antecedenti, malgrado la grande quantità esposta sul mercato. Quelli della meliga cedettero di qualche centesimo; ma in sostanza è inevitabile un tutti i cereali un prossimo aumento.

Si vendette una quantità di buoi, cavalli e bestie bovine a prezzi piuttosto elevati.

Anche i grossi grossolani di Entracque trovarono pronti compratori.

Del resto chi fece ottimi affari sono gli osti e caffettieri, che ebbero continuamente ingombri i loro negozi di forestieri.

Ecco il listino dei prezzi:

1300 ettol.	Frumento	L.	22 10	a 19 60
220 »	Id. meccolo	»	16 30	a 14 70
30 »	Segale	»	14 25	a 13 40
20 »	Orzo	»	13 40	a 13 —
1000 »	Avena per mir.	»	2 —	a 1 80
200 »	Riso	»	32 70	a 28 20
780 »	Meliga	»	11 40	a 10 20
60 »	Formentone	»	8 —	a 7 —
80 »	Miglio	»	12 10	a 11 05
40 »	Fave	»	16 50	a 15 60
200 »	Fagiuoli	»	13 75	a 11 65
140 »	Id. bianchi	»	22 75	a 12 —
16000 mir.	Patate	»	0 85	a 0 70
— »	Canapa	»	— —	a — —
20400 »	Castagne	»	2 25	a 1 —
60 quint.	Legna forte	»	3 30	a 3 10
50 »	Id. dolce	»	2 50	a 2 30
100 »	Fieno	»	8 50	a 7 —
80 »	Paglia	»	4 50	a 4 —
Burro al chil.		»	2 70	a 2 40
Lardo		»	2 —	a 1 80
Ova douzina		»	1 05	a 1 —
Vino	(20 ett. 1° q.	L.	54 a 53	l'ettol.
	(30 » 2ª q.	»	52 a 50	»

CHIVASSO, 13 novembre. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	21 69	a 20 60
Segale	» »	14 10	a 13 01
Avena per mirria	»	8 24	a 7 59
Riso	ettol. »	29 94	a 27 98
Meliga	» »	13 23	a 12 58
Fagiuoli bianchi	» »	20 60	a — —
Id. di colore	» »	15 88	a — —
Legna forte	quint. »	3 —	a — —
Id. dolce	» »	2 50	a — —
Fieno	» »	8 —	a — —
Paglia	» »	4 —	a — —

Stante il tempo cattivo non ebbe luogo il mercato del bestiame.

CHIERI, 12 novembre. — Frumento un po' più sostenuto, meliga poco domandata. Bestiame da macello in aumento.

Frumento	ettol. L.	20 31	a — —
Segale	» »	13 22	a — —
Meliga	» »	12 45	a — —
Miglio	» »	10 60	a — —
Fave	» »	— —	a — —
91 Buoi 1ª q.	mir. »	6 75	a 9 75
52 Id. 2ª	» »	6 50	a 7 50
67 Vitelli 1ª q.	» »	8 50	a 10 —
42 Id. 2ª	» »	7 —	a 8 —
Vino 1ª q. da L.	— a —; 2ª q. da	— a —	al 1[2 ett.

	FIRENZE,	12	13
Rendita 5 0[0		81 67	82 20
Rendita dal 1° luglio 1878		— —	— —
Oro lettera		22 01	22 01
Londra lettera		27 45	27 40
Cambio su Parigi		110 20	110 —
Prestito Nazionale		— —	— —
Azioni Tabacchi		827 50	830 —
Banca Nazionale		2042 —	2045 —
Azioni Ferrovie Meridionali		347 50	347 50
Obblig. Ferrovie Meridionali		— —	— —
Banca Toscana		— —	— —
Credito Mobiliare		686 50	687 50
	PARIGI,	12	13
3 0[0 Francese ammortizzabile		78 22	78 52
3 p. 0[0 Francese		75 70	75 97
5 p. 0[0 Id.		112 17	112 40
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		74 45	75 20
Ferrovie Lombardo-Venete		150 —	151 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.		240 —	242 —
Azioni Ferrovie Romane		72 —	73 —
Obblig. Lombarde		240 —	240 —
Obblig. Romane		270 —	272 —
Cambio su Londra		25 29 5	25 29
Cambio sull'Italia		9 1[8	9 1[4
Consolidati Inglesi		95 9[16	95 13[16
	VIENNA,	12	13
Mobiliare		223 75	227 —
Lombarde		69 —	69 25
Banca Anglo-Austriaca		97 75	150 25
Austriache		255 —	256 —
Banca Nazionale		790 —	789 —
Napoleoni d'oro		9 37 5	9 35 5
Argento in banconote		100 —	100 —
Cambio su Parigi		46 60	46 45
Cambio su Londra		116 75	116 55
Rendita Austriaca		62 20	62 35
Rendita in carta		60 77	60 97
Unionbank		66 50	66 25
Rendita Austriaca nuova		71 80	71 60
	BERLINO,	12	13
Mobiliare		389 50	396 50
Austriache		441 —	443 50
Lombarde		119 50	120 —
Cambio su Londra		20 24 5	20 24 5
Rendita Italiana		73 50	73 90
Obbl. Regia Tabacchi		— —	111 90
Rendita Turca		11 20	11 50
	LONDRA,	12	13
Consolidato Inglese		95 1[2	95 1[16
Rendita Italiana		73 1[8	74 1[4
Spagnuolo		14 3[8	14 3[8
Turco		11 1[8	11 5[8
Egiziano del 1868		54 —	54 1[8
Egiziano del 1878		51 7[8	52 1[2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Lst. 40,000.

BORSA DI GENOVA. — 13 novembre.

Rendita Italiana	82 32 cont.	— 82 40 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2042	— f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	686	— f.m.
» Regia Tabacchi	—	—
» Ferr. Meridionali	347	— f.m.

Francia lettera 109 75 — denaro 109 55
Londra vista 27 31 — denaro 27 28.
Marenghi da 21 99 a 22 02 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 12 novembre.

Rendita Italiana f.m.	81 97 1[2
Obbl. Regia Tabacchi	567 —
Oro	22 —

BORSINO.

Torino, 13 novembre (ore 5 pom.).

Se la Borsa di Parigi ieri non raggiunse l'aspettativa, oggi l'oltrepassò. Già stamane da noi si notava una spiccata volontà di fare dell'aumento, come in realtà si fece, ma non si osava sperare di vedere a Parigi il corso di chiusura per l'Ital. a 75 20, cioè 75 cent. d'aumento. Le Rendite francesi non parteciparono con tanto ardore al movimento, poichè il 3 0[0 a 78 non segna che 25 cent. di più, ed il 5 0[0 a 112 40 non migliorò che di 20 cent. Di questa differenza qualcuno intende darne la ragione in questa guisa.

La sottoscrizione del 3 0[0 a Parigi a 78 non raggiunse pienamente il suo scopo, per cui gran parte di questa sottoscrizione restò nelle mani del sig. Rothschild. Ora siccome il pubblico preferirà sempre d'impiegare i suoi capitali nell'Italiano a 4 84 sterlino che non nell'Egiziano al 5 senza garanzia, così bisogna che il primo monti di valore finchè il pubblico non se ne trovi più il suo tornaconto d'impiego.

Da noi si fece da 82 45 a 82 55.

Oro da 21 90 a 21 94.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 14 novembre 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 82 55 55 55 85 85 — in l. 82 60 60 60 60 60 62 1[2 67 1[2 f.c. — 82 85 95 f.p.

Corso legale 82 57 1[2.

Oro da 21 85 a 21 92.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc. (breve / lungo) mese 3	109 40 109 70	— — — —
Svizzera mese 4 1[2	109 40 109 70	— — — —
Londra più 5	— — — —	27 27 1[2 27 35
Germania più 5	— — — —	183 1[4 183 3[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 novembre 1878.

Dopo parecchi giorni di aspettativa, ieri finalmente si manifestò un movimento abbastanza vivo di rialzo alla Borsa di Parigi, però movimento che si vede fatto da un partito e non già dalla situazione generale della Borsa, nè dalla politica, poichè portò specialmente sul nostro Consolidato e ben poco sugli altri fondi che sono pure più importanti del nostro.

Per ispiegare questa preferenza data alla nostra Rendita, si dice, come già accennammo nel nostro Borsino di ieri, che la si fa montare onde il pubblico trovi maggior vantaggio nell'Egiziano che si lascia a Parigi in questi giorni, con gran rinforzo di elogi di tutti i giornali di Parigi che si occupano di Borsa.

Oggi pare che si aspetti la continuazione del rialzo.

Alla nostra Borsa di questa mattina tutti si mostravano desiderosi di comperare.

La Rendita fine corrente cercava a 82 62 1[2; faceva quindi 82 65, 82 67 1[2, 82 70, 82 72 1[2, rimanendo in chiusura offerta a questo prezzo con denaro a 82 70.

Per contanti si fece 82 60 a 86 62 1[2.

Az. Banca Naz. 2156 a 2059.

Az. Mobiliare 689 a 689 1[2.

Az. Banca di Torino 705.

Az. Banco Sc. 289 1[2 a 290 1[2.

Az. Banca Subal. 316 1[2 a 317 1[2.

Az. Tabacchi 830 a 832.

Az. Meridionali 348 a 349.

Obbl. Meridionali 254 1[2 a 255 1[2.

Obbl. Cavour 516 a 517.

Cartelle S. Paolo 477 a 478.

Francia 109 40 a 109 70

Londra 27 32 1[2 a 27 37 1[2.

Oro da 21 85 a 21 90.

BOCCARDO G. — DIZIONARIO della economia politica e del commercio.

Opera originale italiana, 4 vol. in-4° L. **30.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

GIULIANI G. B. — SUL VIVente linguaggio della Toscana. Lettere, 2ª edizione corretta ed ampliata, 1 volume in-16° L. **3.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

LESSONA M. — ALFONSO Balsico. Con ritratto dello scultore Balsico e monumento al Duca di Genova, L. **0 80.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

BAZZONI A. — LA REGGENZA di Maria Cristina duchessa di Savoia, con documenti inediti, 1 vol. in-8° L. **5** —

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

ESERCIZI DI TRADUZIONE dall'italiano in latino del Sac. D. G. B. Garneri. — Un volume in-12° di 80 pagine. Cent. **50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

VITA DI TOMMASO VALlauri scritta da esso. 1 vol. in-8°. Prezzo, L. **4.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

FRANCESCHI E. — DEL LEGgere e del porgere. Trattato, 1 vol. in-12° L. **2.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

MUZZI S. — I FIGLI DEL popolo venuti in onore, 1 vol. in-8°, L. **1 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

ARTE FORENSE DI DOMEnico Giuriati. 1 vol. in-8° di pag. 488 L. **5.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

IL PRIMO RINASCIMENTO — Saggio di GIUSEPPE GUERZONI, Professore di letteratura italiana nella R. Università di Padova.

Un bel volume in-12° grande di 320 pagine con dedica.

Prezzo L. **3.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

LA TENUTA DEI LIBRI IN partita doppia insegnata per mezzo di esempi pratici ad uso delle scuole tecniche, normali e magistrali, dei segretari e ragionieri delle aziende pubbliche e private, per G. CERUTTI, prof. di computisteria alla Scuola di Commercio di Torino. — Prezzo lire **2.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

GHIRON S. — FERDINANDO di Savoia duca di Genova con *fac-simile* autografo del Duca, un'incisione rappresentante il monumento equestre erettogli in Torino e una carta della battaglia di Novara. Un bel volume in tipi elzeviriani, in-8°, L. **3.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

PRINCIPII DI DRITTO AMministrativo di GIOVANNI MANNA, già ministro di Stato, professore ordinario di Economia politica nella R. Università di Napoli. Con appendice e note sullo stato attuale della legislazione e giurisprudenza amministrativa italiana e col confronto della legislazione dei principali Stati d'Europa e d'America, per l'avv. GIOVANNI TELESIO. — 3ª edizione. 2 vol. in 8° grande di 800 pag. caduno — Prezzo L. **14.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DANTE A. — LA DIVINA Commedia, nuovamente illustrata e renduta in facile prosa per G. CASTROGIOVANNI. Un vol. in-4° grande a 2 colonne di 460 pag. L. **3.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

FEDERICI B. — CRONOLOgia universale dell'incivilimento, tradotta ed accresciuta da C. Fallani. L. **0 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

PEROGLIO C. E MARMOCCHI F. G. Nuovo atlante cosmografico, fisico, storico e politico-statistico, ordinato in 84 carte, di cui 14 *doppie*, già compilato da F. C. MARMOCCHI, diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia ed accordato con gli ultimi programmi delle scuole classiche, tecniche e magistrali. L. **22.** — Miniata e legata in piena tela, L. **30.**

— Nuovo atlante ad uso delle scuole e degli istituti tecnici, ordinato in 63 carte, di cui 18 *doppie*, scelte dall'atlante generale di F. C. MARMOCCHI, riveduto e corretto secondo le più recenti scoperte e gli ultimi trattati internazionali. L. **16.** — Miniata e legata in piena tela, L. **20.**

— Nuovo atlante ad uso delle scuole classiche, ginnasiali e liceali, ordinato in 55 carte, di cui 12 *doppie*, scelte dall'atlante generale. L. **14.** — Miniata e legata in piena tela, L. **18.**

— Nuovo atlante ad uso delle scuole ginnasiali, ordinato in 28 carte, di cui 5 *doppie*, scelte dall'atlante generale. L. **7.**

— Nuovo atlante ad uso delle scuole elementari e serali, ordinato in 10 carte, di cui sei *doppie*, scelte dall'atlante generale. L. **3.**

Ogni carta separata, cent. **30.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CAVALLERO A. — ATLANte di Macchine a vapore e ferroviarie con leggenda ad uso particolarmente degli allievi delle Regie scuole d'applicazione per gl'ingegneri, utile agl'ingegneri meccanici, agl'ingegneri del materiale e trazione delle strade ferrate ed agli allievi della sezione di meccanica degli istituti tecnici e professionali.

Seconda edizione interamente rifusa, ridotta al corrente degli ultimi perfezionamenti e corredata di un indice alfabetico-terminologico colle voci corrispondenti nelle lingue francese, tedesca ed inglese, 2 vol. in-4°, l'uno di testo a doppia colonna di pag. 450, e l'altro di 74 tavole litografate contenenti circa 1200 figure. L. **12.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

BOGGIO P. C. — STORIA POlitico-militare della Guerra dell'Indipendenza d'Italia (1859-60), 3 vol. in-4° con ritratti e vedute, ecc. L. **30**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CASTROGIOVANNI G. — FRAseologia poetica, e Dizionario generale della Divina Commedia, 1 vol. in-8° grande di 340 pagine a 2 colonne, L. **3** —

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

L'INTERESSE DEI VITICOLTORI ITALIANI DI FRONTE AL pericolo d'invasione della Filossera, per GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Un bel fascicolo in-8° con una bella carta in cromo-litografia prezzo L. **2.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SUNTO TEORICO-PRATICO DI ENOLOGIA, DI AL DIRETTORE tecnico della Società Enologica della provincia di Treviso professore A. CARPENÈ, dottore in chimica. — 3ª edizione corretta ed ampliata con figure. 1 volume in-8°, presso L. **1 50.**

Vol. 1° **Vinificazione.**

Vol. 2° **Analisi enochimica**, ossia descrizione delle principali operazioni e dei principali processi per determinare quantitativamente i più importanti componenti dei mosti e dei vini.

Un volume con venticinque illustrazioni nel testo ed una tavola litografica, presso L. **1 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

SAGGIO DI UNA AMPELOGRAFIA UNIVERSALE, PER GIUSEPPE dei Conti di ROVASENDA.

Elenco generale dei vitigni e ragione del medesimo — Proposta d'un sistema di classificazione ampelografica — Ampelografia — Sua utilità — Descrizione dei vitigni — Cenni sulla loro coltivazione — Principali uve distribuite secondo il sistema predetto.

Un bel volume in-8° grande con una carta in cromo-litografia, prezzo L. **6.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

IL PROMEMORIA DEL TORNITORE, O SERIE DI TAVOLE per trovare con grandissima facilità le combinazioni delle ruote dentate occorrenti per eseguire sul tornio qualunque dato passo di vite, ad uso dei direttori, capi-operai e operai di stabilimenti meccanici, calcolate da ANTONIO FORNERIS, capo-tecnico d'artiglieria, addetto al laboratorio di precisione dell'Arsenale di Torino.

Un volume in-12° di 135 pagine, prezzo L. **2.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 25; all'Agenzia L. Tanio, Galleria Subalpina, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., 5 bis, Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Rud. Mosse's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

DELIBERAZIONI
della
DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO
nell'Adunanza di lunedì 11 novembre 1878.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 7 novembre 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 38, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
3. Deliberò la nomina di una Commissione incaricata di proporre il modo di eseguire la deliberazione del Consiglio provinciale intorno alle onoranze a S. E. il conte Sclopis.
4. Deliberò di associarsi al Presidente del Consiglio provinciale nel porgere ringraziamenti al Club Alpino d'Ivrea per l'offerta fatta alla Provincia di un tipo in rilievo del bacino morenico della Dora Baltea, mandando presentare il prezioso e dotto lavoro al Consiglio provinciale.
5. Ordinò la spedizione di un mandato di L. 8000 per concorrere col Municipio di Torino nell'acquisto di macchine pel Museo Industriale italiano.
6. Nominò un cantoniere per le strade provinciali in surrogazione di altro deceduto.
7. Approvò il capitolato pel riappalto della manutenzione della strada provinciale Torino-Lanzo.
8. Autorizzò il signor Ballini a costrurre sul fosso laterale a giorno della strada provinciale Torino-Susa, un ponticello d'accesso ad una sua proprietà mediante sottomissione alle prescritte condizioni.
9. Autorizzò, per quanto le spetta, lo svincolo della cauzione prestata dal signor Bernard Maurizio già Esattore Consorziale di Quart.
10. Autorizzò il pagamento delle spese semestrali di manutenzione per le strade provinciali Torino-Genova, Torino-Susa, Torino-Savona per Mondovì, Torino-Ivrea per Castellamonte, Torino-Saluzzo, e per quelle consortili amministrate dalla Provincia, Germagnano-Viù e Germagnano-Ceres.
11. Nominò il personale dei cantonieri pella strada consortile Chivasso-Ozegna.
12. Deliberò intorno ad una domanda per costruzione a fianco della strada provinciale Pinerolo-Cuneo.
13. Dichiarò non potersi accogliere la domanda del Comune di Poirino per maggiore assegno d'indennità per la manutenzione della traversa selciata.
14. Ammise a pensione gratuita 3 maniaci poveri di cui uno col concorso di lire L. 178.
15. Prese deliberazioni su affari diversi di amministrazione interna.

Tutela dei Comuni.

16. Andrate — Autorizzò nuovi esperimenti d'asta con riduzione dei prezzi per la vendita di beni comunali.
17. Avigliana — Autorizzò la cessione di terreno alli signori Allais per transazione di lite vertente coi medesimi.
18. Bard — Autorizzò il Comune ad eccedere il limite legale della sovraimposta per l'anno 1879.
19. Chivasso — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1879.
20. Cuorgnè — Mandò ingiungere il Comune per lo stanziamento in bilancio delle spese per le scuole nalla borgata Rosa, con diffidamento che in caso contrario vi provvederà d'ufficio la Deputazione.
21. Courmayeur — Approvò il verbale portante concessione dei diritti di caccia nei beni comunali a S. M. il Re Umberto.
22. Giaveno — Dichiarò non essere in grado, per motivi di competenza, di risolvere le questioni proposte da quella Giunta municipale in ordine a ricorso in prima istanza contro l'applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite.
23. Perlea — Dichiarò nulla avere a deliberare, allo stato delle cose, sulla vertenza in ordine alla costruzione del cimitero nella borgata Envers.
24. Rivalta — Approvò il Regolamento per l'esercizio del peso pubblico.
25. Settimo Vittone — Emise parere favorevole sulla domanda di Negro Tommaso per spaccio polvere da sparo.
26. Torino — Emise parere favorevole sulle domande di Masera Domenico e Balagna Giacomo per esercizio professione da calderaio.
27. Torino — Autorizzò la vendita per mezzo dell'asta pubblica della rimanente parte del lotto IV delle aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto.
28. Valprato — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame per l'anno 1879.
29. Verrès — A termini dell'art. 142 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato *A*, deliberò d'ufficio la spedizione del mandato di pagamento delle quote arretrate di concorso in spese mandamentali dovute al Comune di Donnas.
30. Chiaverano — 31. Cuorgnè — 32. Salassa — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.
33. Lagnasco. — 34. Quincinetto — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e sul bestiame per l'anno 1879.
35. Aosta — 36. Brusasco — 37. Brandizzo — 38. Meleto — 39. Novalesa. — Autorizzò la vendita di piante delle tratte dai rispettivi Comuni.

Tutela delle Opere pie.

40. Carignano — Ospedale degli infermi — Autorizzò l'alienazione a trattativa privata di beni stabili rimasti invenduti all'asta pubblica.
41. Cavour (Rito — Congregazione di Carità — Approvò la transazione colla vertenza col signor Caffaratto in ordine al legato della fu signora Angela Falchero.
42. Chivasso — Asilo Infantile — Autorizzò l'Opera pia ad accettare l'eredità lasciata dal fu cav. Don Giacomo Lancina, consistente in un attivo netto di L. 10,000, e l'offerta di L. 25 di rendita fatta dal signor Actis Giov. Giacomo.
43. Chivasso — Asilo infantile — Autorizzò la vendita all'asta pubblica di due appezzamenti di terreni legati alla pia Opera dal fu Arc. Ignazio Guala e l'impiego del prezzo ricavando in acquisto di rendita sul Debito pubblico.
44. Chivasso — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita all'asta pubblica di una pezza di bosco e ghiaia, nonchè l'impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito pubblico.
45. Foglizzo — Approvò il Regolamento per l'amministrazione dell'Ospedale istituito da quella Congregazione di Carità.
46. Quart. — Congregazione di Carità — Autorizzò l'cessione di capitale colla cancellazione della relativa ipoteca, e l'impiego del medesimo in altro mutuo.
47. Sarre — Congregazione di Carità — Non approvò la deliberazione per la vendita di immobili a licitazione privata.
48. Torino — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione di due legati: l'uno della rendita di L. 200 sul Debito pubblico fatto dal fu signor comm. avv. Giacinto Cottin; l'altro della rendita di L. 60, pure sul Debito pubblico, dal fu sig. Carità Bartolomeo.
49. Torino — Collegio Artigianelli — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 200 di rendita sul Debito Pubblico fatto dal fu signor comm. Giacinto Cottin.
50. Torino — R. Manicomio — Autorizzò la provvista di generi alimentari a trattativa privata.
51. Villastellone — Congregazione di carità — Autorizzò la vendita di piante all'asta pubblica.
52. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie: Congregazione di carità di Trausella (anni 1876 e 1877); Congregazioni di carità di Frossasco, Sangano, Vische, Settimo Vittone, Campiglia Soana, Courmayeur, Antey St-André, Avise, Ehême St-Georges, Quart, Jovençan, Valgrisanche, Opera pia Falchero in Vin, Opera pia Francesio in Ivrea; Asilo Infantile di Mazzè, Asilo Principe Amedeo, Legato Batsilla ed Ospizio di carità in Aosta (anno 1877).

Ordinò alli complementari relativi ai seguenti affari:

1. Châtillon — Congregazione di Carità — Esazione e reimpiego di capitale.
2. Feisa — Rifiuto del Comune al pagamento dello stipendio al maestro.
3. Tina — Tassa di famiglia — Sovratassa al dazio consumo.

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di Cedue e Piante.

Nei giorni infrascritti, ore 9 antimeridiane, in Torino, nella solita sala dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 8, si devenirà per mezzo di pubblici incanti alla vendita in distinti lotti di cedue e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 28 novembre corrente di cedue e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornace, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso; ed il 30 stesso mese di cedue e piante della Commenda Magistrale di Stupinigi e sue dipendenze.

Negli Uffizi della R. Segretaria del Gran Magistero, dal notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi economi locali si può aver visione del Capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive. 2721

Fabbrica di Pelliccierie
CONCIERIA E TINTORIA
DI PIETRO BERNARD
INGROSSO — DETTAGLIO

Doragrossa, N. 13, TORINO — Doragrossa, N. 13, TORINO

premiata a diverse Esposizioni nazionali ed estere ed unica premiata per le tinte alle Esposizioni di Vienna e Parigi.

Prezzi senza concorrenza.

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS
Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1479

DENTIERE leggere, perfezionate, a base di *caoutchouc* fino L. 80; a base di platino L. 150; a base d'oro L. 200; fatte senza levare le radici. Bellezza, solidità e masticazione garantita. Via S. Tommaso, N. 4, Torino. 0374

DENTISTA DI PARIGI
Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire*

senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2898

AVVISO INTERESSANTISSIMO

L'antico Gabinetto medico-magnetico della chiaroveggente sonnambula **Filippa Carolina**, in unione al professore **Filippa Cesare**, continua sempre a dare le sue consultazioni magnetiche private sopra qualsiasi genere di malattia tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 5 pom. I medesimi vennero premiati con diplomi e medaglie d'oro dal *R. Circolo Frentano*, posto sotto la protezione di **S. A. R. il Duca d'Aosta**, nonchè dalla **Regia Associazione dei Benemeriti Italiani**, sotto il protettorato di **S. M. il Re**, e da vari altri Circoli scientifici italiani ed esteri. — Il Gabinetto è situato in **Torino, via S. Tommaso, num. 22, piano primo.** 0676

Partenze ed arrivi da e per Torino dei treni ferroviarii
a cominciare dal 5 novembre 1878.

Ore	PARTENZE	Treno	Qualità	Ore	ARRIVI	Treno	Qualità
ant.				ant.			
4.25	Venezia	75	Omnibus	4.14	Modane	41	Omnibus
5.—	Fir.-Roma-Gen.	57	id.	7.35	Alessandria	59	Misto
5.5	Modane-Susa	49	id.	7.50	Chieri	433	Omnibus
5.15	Cuneo-Mon.-Sav.	231	id.	8.—	Bardonecco-Susa	43	id.
5.35	Chieri	431	id.	9.5	Cuneo	233	id.
6.35	Milano	77	id.	8.25	Roma-Gen.-Fir.	5	Diretto
6.45	Pinerolo	161	id.	8.57	Pinerolo	163	Omnibus
7.35	Genova-Milano	1	Diretto	8.48	Novara	75	id.
8.—	Alessandria	59	Misto	9.—	Modane-Parigi	3	Diretto
8.15	Chieri	433	Omnibus	10.25	Chieri	434	Omnibus
9.—	Modane-Parigi	2	Direz. 1ª Cl.	10.35	Pinerolo	164	id.
9.10	Cuneo	233	Omnibus	11.47	Pinerolo	54	id.
9.15	Venezia	11	Diretto				
9.30	Modane-Susa	44	Omnibus	pom.			
9.45	Firenze-Roma	2	Diretto	12.14	Sav.-Mon.-Cuneo	234	id.
9.50	Sav.-Mon.-Mondovì	323	id.	12.20	Milano	74	id.
10.30	Pinerolo	163	Misto	12.38	Genova-Milano	4	Diretto
11.—	Verona	79	Omnibus	3.20	Chieri	435	Omnibus
11.22	Alessandria	61	id.	4.—	Pinerolo	165	Misto
pom.				4.15	Modane-Susa	45	Omnibus
12.30	Chieri	435	id.	4.50	Sav.-Mon.-Cuneo	236	id.
12.40	Pinerolo	165	id.	4.55	Verona	78	id.
1.—	Genova	63	Misto	5.10	Roma-Firenze	56	id.
2.30	Cuneo-Mon.-Sav.	235	Omnibus	6.40	Modane-Parigi	8	Direz. 1ª Cl.
5.—	Alessandria	65	id.	7.40	Venezia	13	Diretto
5.25	Chieri	437	id.	7.50	Firenze-Roma	4	id.
5.35	Milano	81	id.	8.30	Chieri	437	id.
5.40	Susa-Bardonecco	40	id.	9.10	Pinerolo	166	Omnibus
5.45	Pinerolo	167	id.	8.42	Parigi-Susa	67	id.
7.30	Gen.-Fir.-Roma	5	Diretto	9.50	Cuneo	236	id.
7.50	Cuneo	237	Omnibus	10.10	Sav.-Mon.-Mondovì	238	Diretto
8.5	Chivasso	703	Misto	10.30	Genova	64	Misto
8.50	Modane-Parigi	6	Diretto	10.45	Venezia	78	id.
11.40	Modane-Parigi	48	Omnibus	11.20	Genova-Milano	8	Diretto

CITTÀ DI TORINO
AVVISO

Venne dal Municipio aggiudicata la vendita di un tratto di terreno di metri quadrati 4800 circa della soppressa piazza d'Armi, vincolato a fabbricazione con portici, mediante l'offerto prezzo di L. 12 70 per ciascun metro.

Il tempo utile per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al detto prezzo scade alle ore 2 pomeridiane di mercoledì 27 novembre 1878.

DA AFFITTARE
Pel 1° *Gennaio prossimo*
Via Galliari N° 12

Due appartamenti signorili al 2° e 3° piano di 9 membri caduno messi totalmente a nuovo, prospicienti a levante e ponente acqua in casa, cessi all'Inglese e cantina.

Altro **alloggio** di 5 membri al 3° piano, acqua in casa, cesso particolare e cantina.

Idem d'angolo di 7 membri al 4° piano, con cesso, acqua in casa e cantina.

Tre altri piccoli **alloggi** al 5° piano con acqua sul pianerottolo, da affittare al presente.

Da affittare al presente
3 bellissimi **alloggi** mesi a nuovo. Via Basilica, 9. 2745

LIBERTÀ E MISERIA
Scena popolare di **PELLEGRINA.**

È una commedia morale con cui l'Autrice si prefigge di partecipare all'ufficio di educare il popolo.

Vendibile dalla Tip. di **Gio. Bruno e C.**, a cent. **50.**

Impiego lucrativo
è offerto ad un giovane intelligente che possa disporre di qualche migliaio di lire.

Dirigersi all'Agenzia L. Tanio, Galleria Natta, 3, Torino. 0633

Occasione favorevole
per buon impiego di capitali.

Da vendersi all'incanto una casa in Torino con reddito netto di L. 6000. Prezzo d'asta lire 50,000.

Dirigersi ai procuratori capi avv. Abelli e Bevione, via Doragrossa, 25 e 26. 2748

Da affittare al presente
al piano nobile
nella Galleria dell'Industria Subalpina un
GRAN SALONE
con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, sì uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. 2763

Appigionansi pel 1° gennaio 1879
Via Passalacqua, Num. **6,**

Sotterranei a piena luce uso laboratorio m.q. 221
Laboratorio al piano terreno . . . . . » 235
Alloggio id. id. . . . . » 56
unitamente o separatamente a piacimento.

Visibili tutti i giorni feriali. — Indirizzarsi dal sig. ingegnere cav. RONDINO, via Arsenale, N. 6, o dal portinaio della casa. 2689

FARMACIA TARICCO angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

JOHN GOSNELL & C.
PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che la loro specialità possono ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2565

Stuoie-tappeti
per appartamenti, di metri 3 per 1,50 L. 8; più grandi e fini L. 5.

T. Rossi, via Po, 35, Torino. 2788

DIGESTIVO-ABRIC
Sig. ABRIC, *farmacista a Lione*

Sono lieto di parteciparvi che ottengo tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro **Digestivo-Abric** negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, contro le malattie di stomaco, la cattiva digestione, le acidità, le inappetenze, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.

La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.

Poncet, *Dottore laureato della Facoltà di Lione, Medico degli Ospitali.*

Prezzo: scatola di prese L. 2 50
» » pastiglie » 3 —

QUINA-ABRIC
farmacista chimico a Lione.

Ciascheduno può nella massima economia prepararsi da sè istantaneamente un *litro di Vino di China* semplice perfetto, colla spesa di sole L. 2, e un *litro di Vino di China ferruginoso* con sole L. 2 75. — Esigere il vero nome e le due medaglie.

Questi prodotti del signor ABRIC, farmacista a Lione, sono vendibili in Italia presso il deposito generale A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 14-16, e in Roma, via di Pietra, N. 90. In Torino, alla farmacia del cav. **Fr. Taricco.** 2724

EAU DE ZENOBIE
La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Fac. L. 3. — Deposito generale: *Seguin*, 3, Rue Huguerie, *Bordeaux*. — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. MANZONI e C., Milano.** — Vendita in Torino nella prof. **Cariano**, e nella farm. **Cerruti.** 1929

Giornale settimanale di mode, il più a buon mercato che abbia veduto la luce ad oggi.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

52 grandi figurini colorati
12 grandi tavole di modelli
1000 disegni di mode e lavori

NUOVA PUBBLICAZIONE

Giornale settimanale di mode, il più a buon mercato che abbia veduto la luce sino ad oggi.

LA MODA PER TUTTI
NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO PER LE FAMIGLIE

Si pubblicherà in Milano ogni domenica a principiare dal giorno 3 novembre 1878.

Ogni dispensa si comporrà di 4 pagine in gran formato contenente moltissimi disegni di mode, lavori femminili, ecc., e un elegante figurino colorato; inoltre una volta al mese avrà una grande tavola di modelli, ecc.

I nuovi mezzi d'impressione colore permettono oggidì di offrire al pubblico ed un premio di straordinario buon mercato le pubblicazioni che un tempo sarebbe stato materialmente impossibile d'ottenere.

Lo Stabilimento Sonzogno, provveduto nei suoi laboratori di tutte le nuove invenzioni tipografiche, è in grado pel primo di far partecipare il pubblico ai molti vantaggi che ne derivano, e come già fece per altre pubblicazioni speciali, ora intende mettere alla portata delle più piccole borse anche quelle di lusso ed altravolta le più costose.

La Moda per Tutti riuscirà pertanto il giornale di Moda il più a buon mercato che abbia veduto la luce sino ad oggi.

Esso uscirà ogni settimana in 4 pagine, con molte figure intercalate nel testo, ed un gran figurino colorato per ogni numero; oltre a ciò ogni mese vi saranno annessi *patrons* o tavole di lavori femminili, mercè le quali le abbonate potranno passare utilmente e con diletto il loro tempo, ed apprendere nuovi lavori.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno . . .	Anno L.	12 —	Sem. L.	6 50	Trim. L.	3 50
Unione generale delle Poste (in oro)	» »	15 —	» »	8 —	» »	4 50
Africa, America del Nord . .	» »	16 —	» »	9 50	» »	5 —
America del Sud, Asia, Australia	» »	21 —	» »	11 —	» »	6 —

Un numero separato, nel Regno, cent. **40.**

A titolo di saggio
È aperto un abbonamento straordinario ai PRIMI NOVE NUMERI che verranno pubblicati nei mesi di **Novembre e Dicembre 1878**

al prezzo di L. 2 50 franco di porto nel Regno.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, 14.

52 grandi figurini colorati — 12 tavole di modelli — 1000 disegni di mode e lavori.

Giornale settimanale di mode, il più a buon mercato che abbia veduto la luce ad oggi. — 52 grandi figurini colorati — 12 grandi tavole di modelli — 1000 disegni di mode e lavori.

Torino — Tip. Roux e Favale.